



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI  
FEDERICO II



Centro Linguistico  
di Ateneo

# Arcobaleni e nuvole: *cronaca di una pandemia*

a cura di **Fabrizia Venuta**



Federico II University Press



fedOA Press





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI  
FEDERICO II



Centro Linguistico  
di Ateneo

# ARCOBALENI E NUVOLE: CRONACA DI UNA PANDEMIA

a cura di Fabrizia Venuta

Federico II University Press



fedOA Press

Arcobaleni e nuvole / a cura di Fabrizia Venuta. – Napoli : FedOAPress, 2023. – 353 p. ; 24 cm. – In testa al frontespizio: Università degli Studi di Napoli Federico II, Centro Linguistico di Ateneo.

Accesso alla versione elettronica:  
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-154-3  
DOI: 10.6093/978-88-6887-154-3

© 2023 FedOAPress - Federico II University Press  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”  
Piazza Bellini 59-60  
80138 Napoli, Italy  
<http://www.fedoapress.unina.it/>  
Published in Italy  
Prima edizione: marzo 2023  
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza  
Creative Commons Attribution 4.0 International

Volume realizzato con la collaborazione di  
COINOR - Centro di Servizio di Ateneo per il Coordinamento di Progetti Speciali  
e l’Innovazione Organizzativa Università degli Studi di Napoli Federico II  
Editing di Daniela Vajana  
Grafica di copertina a cura di Antonio Di Rosa  
Illustrazione originale a pagina 343 di Fabiana Fiengo

Andrà tutto bene  
*Everything's gonna be alright*



Disegnò i suoi pensieri  
e caddero sul foglio,  
uno dopo l'altro,  
come ghiotte caramelle  
che attendeva nei giorni di festa.  
Sulle labbra e negli occhi  
ancora l'amaro di ieri,  
come coltre pesante e polverosa,  
un ronzio fastidioso nella testa.  
Disegnò,  
e tutto svanì e prese nuova forma:  
le attese, le fantasie, le parole mai dette.  
Tutte si allinearono in quel flusso di grafite,  
come l'acqua di un'incontenibile cascata.  
Quel foglio bianco,  
adesso preziosa arma  
del suo passaggio su questa terra,  
ha sfidato il peso, gli affanni, il tempo  
per giungere pura fonte incontaminata.  
Eppure oggi stride, si contorce, delude:  
non bei prati fioriti,  
né sfavillio di metalli lucenti  
non imponenti edifici di pace,  
non ordine,  
né odore di vita.  
Quel foglio di nostalgiche rughe,  
atteso manifesto di ciò per cui nacque,  
oggi si specchia,  
ingiallito e fragile,  
in un oceano  
di promesse tradite.

(Alessia Anzivino, classe III AL,  
Liceo Statale "Elio Vittorini", Napoli)

*A Mia, fulgida stella*  
*To Mia, shining star*



**ARCOBALENI E NUVOLE:  
CRONACA DI UNA PANDEMIA**



Fabrizia Venuta

## Introduzione

È stato come prima di un temporale: il tuonare in lontananza delle notizie che venivano dalla città cinese di Wuhan, nella provincia di Hubei, la cui Commissione Sanitaria Municipale segnalava il 31 dicembre 2019 all'Organizzazione Mondiale della Sanità un cluster<sup>1</sup> di casi di polmonite a eziologia<sup>2</sup> ignota. La maggior parte dei casi aveva un legame epidemiologico con il mercato di Huanan Seafood, nel sud della Cina, un mercato all'ingrosso di frutti di mare e animali vivi. Poi il tuonare è divenuto più forte: si dimostra che il nuovo coronavirus<sup>3</sup> si trasmette da uomo a uomo<sup>4</sup>, e fu confermata la nascita di una nuova malattia virale, identificata con il nome di COVID-19. Le nuvole nere della tempesta iniziano ad aumentare sempre di più: il 23 gennaio 2020 iniziò il primo lockdown di massa della storia. Sessanta milioni di persone residenti nella provincia di Hubei furono costrette a rimanere a casa senza poter uscire, se non per rifornirsi di generi di prima necessità. Le strade

---

<sup>1</sup> In epidemiologia, è un gruppo di due o più casi di una stessa patologia verificatasi in un determinato luogo e periodo temporale (<https://www.medicitalia.it/dizionario-medico/cluster/>, 4 giugno 2022)

<sup>2</sup> Studio delle cause delle malattie (Sabatini-Coletti: [https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/E/eziologia.shtml](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/E/eziologia.shtml), 4 giugno 2022)

<sup>3</sup> La sequenza dell'RNA virale viene depositata il 10 gennaio 2020 da un gruppo di ricercatori cinesi

<sup>4</sup> Annuncio fatto durante una conferenza stampa della China's National Health Commission il 20 gennaio 2020

erano deserte e i servizi ridotti al minimo. Inizia a piovere: il 21 febbraio fu identificato in Italia quello che erroneamente<sup>5</sup> si definisce il paziente zero, un trentottenne di Codogno (LO). Da quel momento il numero di casi aumentò incessantemente, tanto da portare il governo italiano a stabilire il 9 marzo il primo lockdown<sup>6</sup> e dopo soli due giorni, l'11 marzo, l'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiarò lo stato di pandemia<sup>7</sup>. Il temporale è iniziato e a tutt'oggi non è ancora del tutto finito<sup>8</sup>. Nel mezzo la vita sospesa degli abitanti di un intero pianeta. Niente sarà più come prima, non ci sono più certezze e la trama del film "Contagion" di Steven Soderbergh del 2011 anticipa in maniera impressionante quello che sta succedendo<sup>9</sup>. Ed è stato proprio partendo dalla visione a distanza di questa pellicola da parte degli studenti di alcuni licei napoletani, che il Centro Linguistico di Ateneo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II (CLA) ha iniziato il progetto della VII Rassegna del Cineforum in lingua originale del CLA per le scuole, dal cui titolo deriva il nome di questo volume. I ragazzi hanno lavorato a distanza con

---

<sup>5</sup> A fine gennaio erano già stati registrati due casi di coronavirus in turisti cinesi in visita a Roma

<sup>6</sup> Conclusosi il 3 maggio 2020

<sup>7</sup> Epidemia con tendenza a diffondersi ovunque, cioè a invadere rapidamente vastissimi territori e continenti (...) in presenza di (...) un organismo altamente virulento, mancanza di immunizzazione specifica nell'uomo e possibilità di trasmissione da uomo a uomo ([https://www.treccani.it/enciclopedia/pandemia\\_%28Dizionario-di-Medicina%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/pandemia_%28Dizionario-di-Medicina%29/), 5 giugno 2022)

<sup>8</sup> Riepilogo delle date chiave della pandemia di Covid-19 realizzato sulla base dell'articolo della Fondazione Veronesi: "Covid-19: la pandemia in 10 date da ricordare" (<https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/da-non-perdere/covid-19-la-pandemia-in-10-date-da-ricordare>, 4 giugno 2022)

<sup>9</sup> Il regista aveva immaginato che il rischio di una nuova pandemia su base planetaria allertasse i medici del Center for Disease Control e dell'OMS. Ci si rendeva conto dell'urgenza di isolare velocemente il nuovo virus, che si trasmetteva anche attraverso le goccioline di

i propri insegnanti, seguendo le varie fasi del progetto<sup>10</sup> e hanno prodotto gli elaborati che sono stati raccolti in questo libro. Ognuno di loro ha scritto in italiano o in inglese la pagina di un diario in cui ha descritto una giornata vissuta durante il primo o il, cosiddetto, secondo lockdown<sup>11</sup>. Ogni pagina è stata aperta o chiusa da una citazione in lingua inglese tratta da un libro, un fumetto, un film o una canzone che esprime lo stato d'animo di chi scrive. La straordinarietà di questi scritti preziosi, sta nell'aver registrato le emozioni e i pensieri di una generazione che è stata cambiata per sempre da questa esperienza. Tutte le pagine sembrano simili, in quanto simili sono state le routine quotidiane dei ragazzi e delle loro famiglie, ma ogni riga è permeata da punti di vista unici e dal vissuto di ciascun autore o autrice. Un patrimonio che non doveva andare perduto. Mi auguro che con questo libro oltre ad aver adempiuto la Terza Missione di Ateneo<sup>12</sup>, il CLA e la sottoscritta possano aver fornito alle famiglie uno strumento utile per comprendere meglio i propri ragazzi dopo questa terribile esperienza.

---

saliva, trovare una cura e circoscrivere il contagio iniziato a Hong Kong. La dottoressa incaricata di trovare il paziente zero viene inviata in un villaggio cinese. Si scopre che è un virus che muta continuamente e che il ceppo originario della malattia si è diffuso per un incrocio di virus tra pipistrello e maiale e colpisce polmoni e sistema nervoso [https://it.wikipedia.org/wiki/Contagion\_(film\_2011), 4 giugno 2022]

<sup>10</sup> Pubblicate all'indirizzo: <https://www.cla.unina.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1751>

<sup>11</sup> Dal 15 novembre al 5 dicembre 2020: la regione Campania è stata classificata “zona rossa”, in base al sistema di classificazione introdotto a novembre 2020, che si concretizzava in un regime restrittivo molto duro, sebbene non quanto quello del primo lockdown

<sup>12</sup> Nella Valutazione Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010, l'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR) «ha introdotto il concetto di Terza Missione come “Apertura verso il contesto socioeconomico mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze”, in una concezione più attuale che include oltre alle attività di valorizzazione economica della ricerca, anche iniziative dal valore socio-culturale ed educativo» (<https://www.anvur.it/attivita/temi/>, 7 febbraio 2023)



**ARCOBALENI E NUVOLE:  
CRONACA DI UNA PANDEMIA**

*RAINBOWS AND CLOUDS:  
DIARY OF A PANDEMIC*



**MARZO 2020**

*March 2020*



Enrico Perfetto\*

## Dal 4 marzo 2020

Tutto iniziò quel 4 marzo...

Usciti da scuola avemmo la notizia che le scuole sarebbero rimaste chiuse fino a metà marzo. Noi ragazzi eravamo tutti contenti per la notizia, ma non sapevamo a cosa stavamo andando incontro e cosa stesse per accadere...

Pochi giorni dopo venimmo a sapere che la data di rientro era stata rinviata al 3 aprile. Il Presidente della Regione iniziò ad emanare decreti su decreti, finché il Presidente del Consiglio annunciò che eravamo costretti a stare chiusi in casa.

Restare a casa con i miei genitori e mio fratello inizialmente non mi pesava, solo che ogni tanto litigavamo anche perché eravamo un po' nervosi. Ma poi le mie giornate iniziarono a diventare monotone e facevo sempre le stesse cose: dall'alzarmi dal letto al collegarmi per le videolezioni. Non potevamo stare con le persone che eravamo abituati a vedere tutti i giorni e

---

\* Classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

anche se potevamo vederli attraverso dei quadratini durante le videolezioni, non era la stessa cosa.

Per cercare di passare il tempo in modo diverso ho iniziato a vedere molti film e serie TV, cosa che non avrei fatto in maniera continua se tutto questo non fosse accaduto.

C'erano momenti in cui non avevo voglia di fare nulla e neanche di stare con qualcuno, altri invece in cui non riuscivo a stare fermo e sarei voluto uscire di casa, ma ovviamente non potevo. La sera facevamo la guerra per chi doveva scendere per buttare la spazzatura e poter prendere un po' d'aria (mentre prima del lockdown nessuno voleva farlo). Uscire per fare quel tratto di strada la sera era forse il momento più desiderato della giornata.

Questa quarantena mi ha fatto passare un periodo diverso dal normale, che ha avuto dei lati positivi, come passare giornate intere insieme ai genitori e interagire di più con loro.

Finita la quarantena ho notato che le regole da rispettare sono state prese sempre più alla leggera, cosa confermata in questi giorni da un grande aumento dei contagi.

Mi auguro che tutto questo passi in fretta e che non riaccada mai più.

Clara Polizzi\*

*I am not a special person.  
I am a normal man with normal thoughts and a normal life.  
There are no monuments dedicated to me, my name will be forgotten.  
In one thing I have succeeded in an absolutely exceptional way:  
I loved a woman with all my heart, and all my soul*

**Naples, March 2020**

We have already been in a pandemic for more than a year now.

What I can't stand is that a year has passed, but this huge problem has not.

Many things have changed in our everyday life and school has been temporarily replaced with distance learning. One can no longer go out after a certain hour and you can only go out wearing a mask. You can no longer hug or talk to people because you have to keep a safe distance.

I hope that this pandemic will be over as soon as possible so that we can get back to life as before and we can all hug each other again.

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli



1.1.3

Miriam Basile\*

*«Accept those wounds inside you,  
you don't have to be crushed by this world»*

Naruto: Shippuden

**11<sup>th</sup> March 2020**

The first quarantine began almost all over the world due to the virus Covid-19. A real disaster, a sad and very tragic situation.

I spent the whole quarantine at home.

I went out only once to go to the doctor and in the street there was hardly anyone. It did not seem like the city of Naples that I used to know and it was really really sad.

My days were all the same: in the morning I woke up quite late because I went to sleep late at night, I had breakfast and I joined my school's video lessons. Just after lessons I had lunch, after which I was either on the phone for a while or I played with

---

\* Classe IV LL, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Antonio Serra", Napoli

the Xbox for many hours. I took a shower, had dinner, after which I studied.

After having finished my homework, I watched movies, anime series etc. on my mobile.

Umberto junior Barone\*

*You may not always have a comfortable life and you will not always be able to solve all of the world's problems at once, but don't ever underestimate the importance you can have, because history has shown us that courage can be contagious and hope can take on a life of its own*

**Napoli, 11 marzo 2020**

Inizia il lockdown, iniziano a salire i contagi di Covid-19.

In questi lunghi tre mesi ho imparato tante cose nuove anche solo stando chiuso in casa. Mi sono divertito parecchio, ma non era lo stesso non rivedere più i miei amici, i miei nonni e altre persone care. Mi è dispiaciuto tanto, mi ha svuotato.

Il primo mese di quarantena è stato il più brutto, perché non si poteva uscire neanche per un attimo. Ma la cosa che mi ha demoralizzato di più, è stata la mancanza del mio migliore amico: il campo di calcio. Rivederlo anche solo per un attimo sarebbe stata un'emozione unica.

---

\* Classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Dopodiché è iniziata la DAD (didattica a distanza), una situazione nuova per tutti, soprattutto per noi che non eravamo abituati a tale modalità di studio.

È stato un periodo sofferto per me che dovevo affrontare il primo esame della mia vita. Ho provato disagio e da questo ne sono derivati ansia, paura e confusione.

Quanto è cambiata negli ultimi mesi la vita di tutti!

Il Covid-19 ci ha portato via la cosa più preziosa: la libertà. Quella libertà alla quale forse non abbiamo mai dato il giusto peso e che oggi ci manca più che mai.

Un giorno racconteremo di aver vissuto un periodo storico triste, ma che ci ha insegnato ad apprezzare le più piccole cose.

Ho vissuto la famiglia in modo totale e mi sono reso conto di quanto sia importante.

Il mio desiderio più grande ora è di tornare alla normalità.

Oggi, 3 maggio, inizia a cambiare qualcosa.

*Live every moment as if it were the last*

## **Napoli, 14 marzo 2020**

La quarantena mi ha colpito nel profondo del cuore, anche per le notizie sempre più gravi che arrivavano continuamente attraverso i telegiornali: l'aumento dei contagiati e dei morti, l'impotenza dei medici nei confronti di questo virus e l'assenza di una cura.

Oggi, sabato 14 marzo, lo ricorderò in maniera particolare perché è stato il primo sabato in cui le mie abitudini sono cambiate radicalmente. Dal 2 marzo non si poteva andare a scuola per l'allerta meteo, e subito dopo c'è stata la chiusura temporanea per il COVID-19, ma io mi sentivo fortunato perché giovedì 5 marzo ero riuscito a festeggiare il mio diciottesimo compleanno con le persone che mi stavano più a cuore. Il sabato seguente fu molto particolare perché fu il primo sabato in cui non mi incontrai con i miei amici per uscire come facevo di solito. Mi era dispiaciuto, ma non avrei mai potuto immaginare che li avrei

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

rivisti nuovamente dopo quasi tre mesi! Quello stesso sabato riflettei su tutte le cose che avevamo sempre potuto fare e che per questo ci sembravano banali, ma che, nel momento in cui ci sono state negate, si sono rivelate fondamentali nella nostra quotidianità, come, ad esempio, l'allenamento di basket in preparazione della partita del lunedì.

Durante la quarantena le nostre abitudini familiari sono cambiate del tutto: mentre prima il sabato io cenavo al pub con i miei amici e i miei genitori fuori casa con i loro, iniziammo a cenare insieme preparando le pizze e qualche dolce, sperimentando cose differenti. Per compensare la mancanza degli allenamenti, cominciai a fare pesistica a casa seguendo dei video su YouTube. Cercavo in ogni modo di tenermi occupato. L'unico modo per vedere e parlare con i miei amici la sera era tramite le videochiamate di gruppo, durante le quali parlavamo per ore e ci sembrava strano che tutto questo fosse reale. Ma la cosa che mi colpiva di più era quel silenzio irreale nelle strade già dalle 19:00. Anche l'aria pulita che respiravo attraverso la mascherina, quelle poche volte che sono sceso con mia madre per andare al supermercato o per portare il mio cane a fare la sua passeggiatina, mi meravigliava tantissimo perché il mio quartiere, Fuorigrotta, è molto inquinato sia dal punto di vista acustico che dello smog.

Mi sono dovuto abituare a un'altra realtà, a un modo differente di studiare e di lavorare, e come me tutta la mia famiglia. Anche il non vedere ogni domenica i miei parenti, soprattutto la nonna, mi è tanto mancato.

Questo cambiamento epocale di sicuro mi ha reso più sensibile e forse più attento alle regole e alle esigenze degli altri.

*«Some things just go better together and probably always will»*

Luke Combs

**14 marzo 2020**

Caro diario,

oggi è il primo sabato in cui ci viene imposto di restare a casa.

Io non esco spesso, al massimo vado dal pomeriggio alla sera tardi a casa della mia migliore amica, per cui non mi pesa tanto stare in casa. Ma se questo era vero nei giorni precedenti alla chiusura o stamattina, ora che è sera e sto nel mio letto a scrivere, sto pensando a quanto mi manchi stare da lei e a chissà per quanto tempo non potrò vederla di persona...

Prima mi ha mandato un video, cantava con gli occhi lucidi e mi ha scritto «faccio ciò che avremmo dovuto fare insieme come sempre» e mi ha fatto sorridere, perché con lei rido sempre, ma ho anche pianto, cosa che come sai bene non faccio mai, neanche quando sto male male. Ho pianto come una bambina perché non stavo con lei a far finta che il telecomando fosse un microfono e che ci trovassimo al concerto di Ultimo.

---

\*Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe III Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Mi sono illusa che questa quarantena non mi pesasse, ma oggi ho capito che mi farà male, perché mi terrà lontana da lei.

Marisa Pia Russo\*

*We are infinite!*

## **Napoli 17 marzo 2020**

È stato il mio compleanno e l'ho dovuto passare in quarantena.

Avevo pianificato di trascorrerlo con i miei amici, ma non ho potuto. Mi è rimasto impresso perché è stato il primo compleanno che ho passato “da sola”. D'altra parte però, anche se è stato diverso, sono riuscita lo stesso a stare bene.

È stato molto bello sentire la presenza dei miei amici anche se solo per telefono. Hanno fatto anche un video per augurarmi di passare lo stesso un bellissimo compleanno.

E il loro augurio si è avverato.

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli



Marcello Florio\*

*«He's a real nowhere man  
sitting in his nowhere land  
making all his nowhere plans for nobody»*  
The Beatles, "Nowhere man"

**Napoli, 17 marzo 2020**

Diario di bordo,  
la mia lucidità se ne sta ormai andando, oggi è anche il compleanno di mia sorella e in casa c'è un alone di tristezza non trascurabile... È anche triste che la torta la poveretta se la debba fare da sola!

Sono passati solamente otto giorni dall'inizio del lockdown, ma a me sembrano un'eternità. Ero troppo abituato a stare all'aria aperta, a fare sport, a uscire (da solo o con amici).

Questa cosa mi sta logorando, perché ogni giornata è scandita dalla stessa routine e mi provoca la stessa noia.

Quelle poche volte che esco mi sento solo e impaurito, perché da quando è esplosa questa pandemia, sono diventato anche

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

abbastanza ipocondriaco... E quelle volte che esco e sento di non avere una meta e uno scopo, provo un senso di vuoto per la desolazione che mi circonda e mi sento un uomo di nessun luogo.

**22 marzo 2020, 22:30**

Caro diario,  
oggi sono già tredici giorni che hanno istituito la quarantena e uscire è diventato un sogno lontano. Guardare il telegiornale che dà solo brutte notizie mi fa venire l'ansia, quindi cerco di evitarlo, ma alla fine mi ritrovo sempre ad ascoltarlo.

Stamattina, mi sono svegliata presto sentendo il rumore della porta che sbatteva: sono saltata, ma erano solamente i miei genitori tornati dalla spesa. Appena li ho visti mi sono un po' spaventata, avevano la mascherina e i guanti, sembravano dei medici. Li ho aiutati a sistemare la spesa e a disinfettare tutto con salviette e spirito... Che brutto odore!

Alle 10:00 ho iniziato le videolezioni, che mi stancano molto e non riesco a seguire bene, perché ogni minima cosa che mi circonda è causa di distrazione.

Anche se pensavo che non l'avrei mai detto, andare a scuola mi manca, ma soprattutto mi manca stare con i miei amici.

---

\* Classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Durante il pomeriggio, per passare il tempo, prepariamo dolci di ogni tipo: ormai siamo diventate delle pasticciere, con almeno due chili in più. Un'altra attività è fare i TikTok, cioè dei video con un'applicazione con cui si riprendono dei balletti. Io e mia sorella non so quante ore ci perdiamo là vicino. E ancora passare intere giornate su Netflix guardando tutte le serie e dei film. Facendo questo ogni giorno, sento sempre di più la mancanza dei miei amici.

La sera poi è una noia mortale! Dopo mangiato non sappiamo mai che fare, è capitato che giocassimo a Monopoli o a carte. Una notte c'è stato un terremoto, molto forte, che ci ha fatto saltare giù dal letto e non sapevamo che fare. Questo giorno mi rimarrà impresso.

Devo dire però che il Covid-19 mi sta facendo anche crescere e maturare, non volendo ricordare solo le cose brutte di questa esperienza, ma anche quelle belle.

Adesso, caro diario, mi piacerebbe stare qui con te fino a domattina, ma mi si chiudono gli occhi!

A domani!

«Goodnight, goodnight! Parting is such sweet sorrow, that I shall say goodnight till it be morrow», William Shakespeare.

**23 marzo 2020**

È stato il giorno in cui decisi di tagliarmi tutti i capelli, è stato un giorno abbastanza strano.

Ero in chiamata con la mia migliore amica Marisa, quando all'improvviso presi il rasoio e mi tagliai i capelli. Mi feci quasi pelato e ancora oggi li sto facendo ricrescere.

In quei giorni di quarantena ero molto annoiato e non sapevo mai che fare.

Decisi di vedere tante serie TV e film, tra cui la serie "Sons of anarchy" che è quella che mi ha colpito di più per il suo significato e la sua profondità in ogni singola scena. Alla fine della serie c'è una citazione di Shakespeare, che mi ha rapito e portato lontano:

*Doubt thou the stars are fire  
doubt that the sun doth move  
doubt truth to be a liar  
but never doubt I love*

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli



1.1.11

Marika Sbrizzo\*

## Casa mia, 26 marzo 2020

*«We know what we are, but know not what we may be»*  
William Shakespeare

Caro diario,

in questo periodo di lockdown, non ho avuto un'esperienza diretta con il virus, ma ho cercato di studiarlo.

Qualsiasi cosa era ben accetta pur di occupare il tempo, ma una delle cose che mi è piaciuta di più, è stata avvicinarmi alla ricerca e alla tecnologia, due delle mie grandi passioni.

Un giorno, mentre navigavo in Internet, mi sono imbattuta in un articolo di cronaca che spiegava in modo dettagliato le varie fasi dell'evoluzione del contagio, la struttura del virus e la sua composizione biologica. Leggendo, notai che tra i farmaci in sperimentazione ce n'era uno consigliato e utilizzato a Napoli, ovvero il Tocilizumab, solitamente utilizzato per curare l'artrite reumatoide. Erano i primi giorni del suo utilizzo e stava già dando effetti positivi sulla salute dei pazienti.

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Mi colpì molto la storia di un ragazzo di appena ventisette anni, la prima “cavia” umana del farmaco, che non soffriva in precedenza di patologie gravi, ma solo di asma. Era ricoverato in terapia intensiva e grazie al Tocilizumab, la polmonite di cui soffriva aveva iniziato a regredire. Dopo un paio di giorni controllai l’evoluzione della malattia di questo ragazzo e scoprii che era uscito dalla terapia intensiva ed era in ventilazione assistita. Da lì, iniziai a sentire al telegiornale maggiori dettagli su come questo farmaco stesse dando dei riscontri positivi e della richiesta della condivisione del protocollo usato a Napoli in tutte le regioni italiane maggiormente colpite, compresa la Lombardia. Ovviamente gli esperti dicevano che in alcuni casi era efficace, mentre in altri non aveva nessun effetto, ma tentare non avrebbe nuociuto a nessuno e se ci fossero stati degli effetti positivi, questo non poteva che essere un gran bene per tutti.

È stato bello vedere come Napoli venisse considerata ed elogiata, e non screditata come al solito.

La sperimentazione di questo farmaco ha dato ottimi risultati su tanti pazienti, i quali sono riusciti a vincere la malattia.

Il primo maggio ho visto il film “Contagion” di Steven Soderbergh del 2011. Questo film è stato molto interessante perché, non solo dava una rappresentazione perfetta della realtà che stavamo vivendo con nove anni d’anticipo, ma faceva capire come avveniva la diffusione del virus. Questo film era ispirato all’epidemia di SARS iniziata nel novembre del 2002. Una delle scene che mi ha toccato di più è stata quella in cui i medici aprono il cervello della contagiata, ormai deceduta, per capire le cause della morte.

Tutti gli approfondimenti che ho fatto, mi hanno portato a riflettere su quante strutture eccellenti ci siano in Campania che potrebbero essere il punto di partenza per rallentare o fermare l'evoluzione della malattia.

Chissà che in futuro riesca a realizzare il mio sogno ed entrare a far parte di un'equipe medica di un certo livello restando nella mia città.



**28 marzo 2020**

Caro diario,  
è un momento veramente tragico quello che stiamo attraversando. Credo che sarà raccontato in tutti i libri di storia e che siamo noi ragazzi quelli che lo stiano vivendo peggio.

Non poter uscire a prendere un po' d'aria è assurdo, per non parlare del fatto che non possiamo fare sport.

Mi mancano tanto i miei nonni che posso vedere solo in videochiamata.

Non andare a scuola è peggio di quanto pensassi, soprattutto perché queste videolezioni sono proprio squallide: si sta da soli davanti a uno schermo.

Ora però bisogna essere forti proprio per fare in modo che tutto ciò finisca il prima possibile. Dobbiamo rispettare tutte le regole e stare attenti per cercare di fermare la diffusione di questo virus maledetto.

*Nothing worth having comes easy.*

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli



1.1.13

Davide Rivieccio\*

*«If you want to change the world,  
go home and love your family»*

Anjezë Gonxhe Bojaxhiu (Madre Teresa di Calcutta)

### 30 marzo 2020

Un'altra settimana ha inizio, stamattina in videolezione ho rivisto i miei compagni di classe. È uno dei momenti migliori della giornata. Mi dà un'idea di quotidianità. Andando avanti le giornate purtroppo sono tutte uguali: trascorrono tra PlayStation, allenamenti, famiglia e studio. Oggi pomeriggio, dopo aver riposato un po', ho chiamato i miei nonni per fargli un po' di compagnia. Mio nonno Nino, nonostante i suoi 85 anni, è molto attivo e stare a casa lo intristisce. Proprio oggi ho cercato di prenderlo in giro, per farlo sorridere. Dopo ho giocato a carte con mia sorella e l'ho aiutata a fare un dolce. A volte non vedo l'ora che arrivi la sera, in modo che finisca un'altra giornata.

### 31 marzo 2020

Stamattina sveglia presto, subito latino e italiano. Spesso la tecnologia viene criticata, ma in questo periodo è ciò che aiuta a

---

\* Classe III Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

mantenere un contatto con la realtà. Non so come avremmo potuto farne a meno in questa situazione.

Dopo le lezioni ho deciso di andare fuori al balcone per prendere una boccata di aria fresca.

Credo che uno dei pochi aspetti positivi del Covid-19 sia stata la riduzione dell'inquinamento. Un'ora fa è girata su Internet una foto del mare a Mergellina: sembrava la Sardegna.

Oggi pomeriggio, come ormai da quasi un mese, ho trascorso un'oretta a fare allenamento. Dopo cena la serata è passata velocemente grazie a uno dei film della saga di Harry Potter.

## **1 aprile 2020**

È mercoledì, anche oggi due ore di lezione.

È il primo aprile... A scuola ci saremmo divertiti sicuramente. Nel pomeriggio nella chat di classe è arrivata una circolare del Ministero che ha comunicato che la scuola terminerà a luglio e che ognuno di noi dovrà superare tre esami. All'inizio ero molto perplesso, però leggendo fino alla fine mi sono accorto che era un pesce d'aprile. È stato un momento divertente tra le risate e le prese in giro di mia sorella. Ma poi, come ogni giorno sono state date notizie non confortanti: ci sono ancora molti contagi e morti.

Spero che da domani le notizie migliorino.

## **2 aprile 2020**

Ciao diario, stamattina mi sono alzato presto, ho fatto colazione e ho fatto lezione. Tuttavia mi sembrava che qualcosa non andasse per il verso giusto e ho ripensato a tutti i giovedì prima di questa maledetta quarantena. La mattina a scuola, poi tornavo

a casa, studiavo e andavo al calcio. Ho pensato a quanto siamo indifesi in questo momento e a come un virus possa far scoppiare una pandemia. Per fortuna però, mentre facevo tutte queste brutte riflessioni, è arrivata mia sorella. Sai diario il nostro rapporto è unico, ci vogliamo bene a modo nostro tra litigate e coccole. Abbiamo parlato per tanto tempo e si è fatto anche tardi. E poi, mentre eravamo a tavola, finalmente il telegiornale ha dato delle buone notizie!

### **3 aprile 2020**

Finalmente è venerdì, oggi avevo due ore di lezione. Dopo averle svolte, ho giocato alla Play e poi ho pranzato. È stata una bella giornata soleggiata, perciò dopo aver finito di mangiare, su consiglio di mamma abbiamo deciso di stare fuori al balcone a prendere il sole. Ci sono rimasto per circa quindici minuti, poi sono rientrato e ho iniziato a vedere la serie TV “Teen Wolf”. Di solito non amo vedere questo genere di serie, però devo ammettere che mi ha molto colpito. Mi sono rivisto nel migliore amico del protagonista perché lui, seppur senza poteri, non ha paura di nulla e cerca sempre di aiutare qualcuno in difficoltà. In questa situazione vorrei essere anch’io d’aiuto, ma so che restando a casa sto facendo la mia parte.

### **4 aprile 2020**

Essendo sabato, la mia sveglia è suonata tardi. Il risveglio è stato particolare, mi sentivo annoiato e non avevo voglia di scherzare con nessuno. Dopo pranzo io e mia sorella ci siamo divertiti a cucinare i pancakes e io ho preparato anche il caffè. Erano entrambi molto buoni. Dopo aver fatto questo spuntino, io e

mio padre abbiamo fatto allenamento e, una volta terminato, ero molto stanco, così ho fatto una bella doccia calda. La sera, mamma ha preparato la pizza; sì era buona, però avrei tanto bisogno di una vera pizza napoletana. Nel corso della serata mi è tornata la tristezza ed essendoci fatto tardi, me ne sono andato a dormire.

### **5 aprile 2020**

Oggi è la Domenica delle Palme, sai diario quella che precede Pasqua. È una giornata diversa dalle altre, di solito questo giorno porta felicità, aggregazione. Oggi invece le strade sono deserte, si respira paura. Dopo aver pranzato, ho visto altre puntate di “Teen Wolf”. Nel tardo pomeriggio, ho chiamato i miei nonni per farmi sentire e dirgli che presto tutto questo finirà. Prima di cenare io e mio padre abbiamo giocato a ping-pong. Peccato che la partita sia terminata a causa della perdita dietro al frigo della pallina... Finito di cenare, annoiato, ho deciso di vedermi altri episodi della serie.

1.1.14

Andrea Frattolillo\*

*«Pestilence is so common,  
there have been as many plagues in the world  
as there have been wars,  
yet plagues and wars always find people equally unprepared»*  
Albert Camus

**Napoli, 31 marzo 2020**

Quarantena: giorno venti

Caro diario,  
è difficile spiegare cosa stia accadendo... Ogni giorno che passa mi sembra che duri un'eternità e quasi mi manca l'aria in queste quattro mura in cui sono rinchiuso. Sembra che mi si chiudano addosso, come le pareti di un compattatore di rifiuti, come le pinze di una morsa e sono sempre più oppressive. In effetti non mi manca niente di tutto ciò che è materiale: ho di che mangiare e qualche svago, ma il morale è comunque basso. In altri tempi, non avrei desiderato altro che starmene un po' a casa mia nella più assoluta tranquillità a godermi un libro, un videogame online o una bella serie TV. Oggi invece, e non sono di certo claustrofobico o almeno non lo sono mai stato finora,

---

\* Classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

ho la sensazione che mi manchi l'aria. Magari è soltanto l'idea che se dovessi uscire sarei costretto a farlo con queste maledette mascherine. Ho sempre guardato con sospetto e scetticismo gli orientali che le indossavano anche qui in Italia. Il fatto di non poter vedere le loro espressioni mi metteva a disagio. E pensare che oggi invece tutti le indossano.

Facciamo più attenzione agli occhi della gente, perché non vediamo altro.

Come già detto, le giornate sembrano sempre più lunghe e ti confesso di aver iniziato a fare dei segni su un foglio, come se fossi in carcere...

Sono trascorsi soltanto venti giorni e più il tempo passa, più mi rendo conto di quanto mi manchino i miei affetti. Se avessi potuto immaginare tutto questo, avrei trascorso molto più tempo con i miei parenti e i miei amici quando era possibile. Ora sento solo un gran desiderio di abbracciarli per sentirmi meno solo. E pensare che in un'epoca in cui il digitale la fa da padrone, i rapporti sociali "dal vivo" sono stati ridotti al minimo da questo virus maledetto, che però ci ha fatto capire quanto sia bello stare tra la gente, mangiare allo stesso tavolo, abbracciarsi, condividere momenti con gli altri.

Sembrano passati mille anni da quando ci stendevamo sui prati del parco più vicino e guardavamo il cielo cambiare fino a sera. Lo rifaremo certo, ma non sapere quando rende tutto più triste, senza contare lo sconforto per il quotidiano conteggio dei morti del telegiornale.

Mi verrebbe da dire che in questo momento stiamo vivendo in uno scenario apocalittico, quasi come in quel film che abbiamo

visto con la scuola qualche giorno fa. Adesso mi sento preparatissimo sull'argomento epidemie, ma confesso che viverne una sulla propria pelle è tutt'altra cosa e, proprio come in quel film, ho la stessa paura dei protagonisti che questa situazione possa degenerare ulteriormente.

Sono fiducioso che il Covid-19 sia meno letale del MEV-1 del film, e che si possa trovare al più presto un vaccino per poter mettere fine a questa pandemia.

Se mi affaccio alla mia finestra, le case in collina mi nascondono l'alba e il tramonto. Riesco a vedere il sole solo quando è già alto e fino a quando il cielo è ancora luminoso, e penso che in fondo la mia condizione sia molto simile...

Non so da dove arrivi tutto ciò, e soprattutto non so dove mi possa portare. Ho solo il presente da vivere e al momento non è dei migliori.

Spero che domani vada meglio.

Buonanotte,

Andrea



1.1.15

Astrid\*

*«If you can dream it, you can do it»*

Walt Disney

**Napoli, 31 marzo 2020**

Caro diario,

ormai è da un mese che siamo chiusi in casa a causa della pandemia e mi sento così triste e annoiata che alcune volte ho la tentazione di scappare da casa anche solo per dieci minuti; ma poi qualcosa schiarisce la mia mente, annebbiata dalla malinconia, e mi calmo. Negli ultimi giorni sento il bisogno di scrivere, di parlare con qualcuno, sfogarmi...

Ti sembrerà strano, ma mi ritrovo spesso davanti allo specchio a guardarmi, mentre la mia mente viaggia e cerco di non impazzire, rinchiusa in queste quattro mura.

Sono diventata più lunatica del solito: passo da momenti di pura gioia ad altri di terribile tormento. Mi sento così ingabbiata: vorrei riavere la mia libertà, uscire con gli amici, abbracciare il mio ragazzo che mi manca tantissimo, divertirmi, respirare aria fresca, sentire il calore del sole sulla pelle.

---

\*Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Ma devo aspettare.

Oggi è un giorno molto speciale sai? È il mio diciottesimo compleanno!! È uno dei giorni più importanti della mia vita, uno di quelli in cui hai bisogno di avere tutte le attenzioni del mondo. Se mi avessero detto che il 31 marzo del 2020 avrei festeggiato il mio compleanno chiusa in casa in quarantena, durante una pandemia, a combattere un nemico invisibile con tutto il mondo, non ci avrei mai creduto!

Devo ammettere che è il compleanno più brutto della mia vita. Mi ero immaginata una bellissima e, soprattutto, affollatissima indimenticabile festa con amici e parenti. Avrei voluto vedere tutti divertirsi e ballare felici; avrei voluto vedere i miei genitori piangere di gioia perché ormai la loro figlia era cresciuta, era diventata maggiorenne. Invece è stato un compleanno insolito, che mi sta mettendo in uno stato di agitazione inspiegabile. Sento un vuoto dentro che però è pieno di emozioni, a partire dalla tristezza del dover stare lontani, del non potersi toccare, dell'essere privati della libertà di movimento. Ma c'è anche la gioia di rivedere le persone care, seppur attraverso il telefono o il computer, e sapere che stiamo tutti bene.

Spero che tutto questo finisca al più presto e non vedo l'ora di poter festeggiare il mio compleanno fuori casa con tutte le persone che amo.

Non vedo l'ora di essere libera.

Ti scriverò più tardi,  
con affetto

**APRILE 2020**

*April 2020*



Gianfranco\*

*Everything will be fine*

### *The disaster virus*

Caro diario,  
ti scrivo per farti sapere come mi sento in questo periodo. Non so se lo sai, ma un virus terribile si è diffuso in tutta l'Italia. Siamo obbligati a rimanere nelle nostre case, chissà per quanto, e possono uscire solo i nostri genitori per fare la spesa, andare in farmacia o, ma non tutti, a lavorare.

Diciamo che la situazione non è delle migliori.

Tutti hanno paura, io ho paura. Ho paura per la mia famiglia, per i miei amici, per la mia ragazza, in generale per tutto, ma in particolare per mio padre, che avendo un negozio di generi alimentari deve rimanere aperto e stando a contatto con i clienti, anche utilizzando mascherina e guanti, potrebbe contrarre il virus. Quando mio padre torna a mangiare, mia madre spruzza non so quanto alcool per disinfettare tutto: vestiti, chiavi, eccetera.

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Io ormai ho perso la cognizione del tempo: a volte mi sveglio la mattina e non so neanche che giorno è, ed è una cosa bruttissima, perché il tempo passa e diventa tutto sempre più monotono. Alla fine siamo chiusi in casa solo da un mese, ma è come se fosse un'eternità.

L'unica cosa positiva di questa quarantena è che sto riscoprendo dei valori a cui forse prima non davvo grande importanza: ho scoperto il valore della famiglia che rimanendo unita fa sì che si possa superare tutto; il valore dell'amicizia, perché è in questi momenti che si vede chi ti ha sempre voluto bene e chi invece ti considera solo un amico qualunque. E infine il valore più grande: quello dei piccoli gesti e dell'amore.

Purtroppo in questo brutto periodo si può scendere solo per buttare la spazzatura o portare fuori il cane, ed essere obbligati a stare chiusi in casa è terribilmente triste.

L'importante è resistere e non lasciarsi abbattere o cadere in depressione.

Non vedo l'ora che tutto ciò finisca, non vedo l'ora di tornare dai miei amici, di tornare a giocare e a correre su quel prato verde che amo tanto e soprattutto non vedo l'ora che tutto ciò abbia un lieto fine.

Matteo Sepe\*

*«Vladimir: Well? Shall we go?*

*Estragon: Yes, let's go.*

*(They do not move)»*

Samuel Beckett, "Waiting for Godot"

## **Mercoledì 1 - giovedì 2 Aprile 2020**

Che giornata pietosa!

Steso tutto il giorno sul divano non ho avuto gli stimoli necessari per compiere una qualunque azione spontaneamente: mi sono sentito abbattuto e desolato. Ho avuto una sola videolezione, quindi l'impegno dedicato alla scuola è stato minimo.

Approfittando del mio tempo libero ho preferito dedicarmi alla PlayStation, nonostante abbia notato di aver trascorso più tempo a giocare rispetto alle settimane scorse.

Il pomeriggio trascorre diversamente: studio solamente e il tempo passa inesorabile fuori dalla finestra della mia casa in cui sono intrappolato.

Un nuovo mese, un nuovo inizio.

---

\* Classe III As, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Sono passati esattamente ventotto giorni dalla mia ultima uscita di casa, ovvero l'ultimo giorno di scuola nel cui pomeriggio ero andato all'allenamento di basket.

Da allora ad oggi, tra scherzi e risate, ma anche momenti monotoni e tristi, ho riflettuto veramente tanto su tutto. Ho pensato a quanto fosse veramente importante ogni singolo istante della nostra vita e ho capito che non bisogna mai trascurare nulla: occorre sempre vivere l'attimo, qualunque cosa si stia facendo, proprio come mi ha sempre suggerito mia madre. In un mese possono succedere tante cose e io voglio avere sempre un atteggiamento positivo verso tutto, aspettando con ansia che questa situazione finisca al più presto per ritornare a vivere, più di prima, e a godermi finalmente la vita consapevole di tutto ciò che ti può dare.

Caro diario,

siamo al ventesimo giorno di quarantena, in piena primavera, e oggi ho deciso di fare un resoconto delle mie emozioni fino ad ora. All'inizio è stato abbastanza facile, i miei genitori non erano ancora troppo opprimenti e io riuscivo bene o male a continuare a passare le mie giornate in modo piacevole. La scuola non era ancora iniziata e avevo molto tempo libero da dedicare sia alle mie passioni che alla mia famiglia.

Le prime due settimane tutto sommato sono andate bene. Il problema si è presentato quando la scuola è iniziata: non conoscevo ancora bene la situazione in cui mi trovavo e, soprattutto, non sapevo fino a quando sarebbe durata.

I rapporti con i miei genitori sono sempre stati un misto di amore e odio, caratterizzati da continui battibecchi, e questa situazione non ha fatto che portarne altri. Non essendo abituati a questo tipo di convivenza, la tensione è aumentata di giorno in giorno, però abbiamo fatto di tutto fin dal primo giorno per trovare un equilibrio. Abbiamo passato tanti momenti insieme giocando a giochi di società o guardando un film.

---

\* Classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Mi piace stare con loro, ma mi piace ancora di più starmene per conto mio nella mia camera, coltivando il più possibile le mie passioni come suonare il pianoforte o la chitarra, leggere i miei libri preferiti, guardare serie TV o film. Questo probabilmente è dovuto soprattutto al mio carattere introverso. Infatti per me questa quarantena è stata sia negativa, perché non ho potuto vedere il resto della mia famiglia e alcuni miei amici, che positiva, perché mi ha aiutato a capire quello che veramente mi piace fare e ad apprezzare quelle cose che ormai facevano parte della mia quotidianità e che davo per scontate.

In questa quarantena ho imparato a suonare la chitarra, che è diventato uno dei miei passatempi preferiti. La musica è per me fondamentale: è il mio più grande sfogo e la mia più grande fortuna. Ogni volta che sto male e ogni volta che litigo con i miei genitori, mi piace ascoltare le mie canzoni preferite e suonarle. Come diceva John Galsworthy: «Life calls the tune, we dance!» (La vita sceglie la melodia e noi balliamo!) e sta a noi scegliere come ballare.

In questo periodo la vita ci ha messo davanti a una situazione difficile da affrontare, ma noi dobbiamo vederla come un'opportunità, o almeno così la vedo io.

Ad oggi, caro diario, non si sa ancora quando finirà. Io continuerò a passare le giornate tra videolezioni, compiti, musica e stando del tempo con la mia famiglia, sperando di tornare al più presto alla normalità.

Chiara Ruocco\*

*«Every moment is a fresh beginning»*

T. S. Eliot

**Napoli, 8 aprile 2020**

Caro diario,

la pandemia e tutto quello che ha comportato credo abbiano segnato tutti. Inizialmente è stato molto difficile, ma ce l'abbiamo fatta.

Sinceramente non ho vissuto esperienze particolarmente significative durante la quarantena, visto che le cose da fare in casa erano limitate. Le mie giornate si dividevano tra videolezioni con la scuola, compiti, lezioni di danza, allenamenti e cercavo sempre di stare il più possibile con i miei amici attraverso messaggi o chiamate.

L'8 aprile è stato sicuramente uno dei giorni più belli, perché è quello in cui sono stata più a contatto con la mia migliore amica, che era una delle persone che mi mancavano di più. Abbia-

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

mo fatto tante chiamate e videochiamate in cui abbiamo parlato di tutto cercando anche di sdrammatizzare. È stato bello poter liberare la mente per qualche ora e essere felici, nonostante tutte le cose brutte che stavano accadendo fuori. Non sarà stata un'esperienza nuova, visto che in quei tre mesi era diventata praticamente la normalità, ma più tempo parlavo con lei e più stavo bene.

Questo è stato solo uno dei tanti piccoli momenti di felicità che ho passato con i miei amici, che spero di poter rivivere dal vivo e non solo attraverso un cellulare.

Anna Colonna\*

*«I want to break free»*

Queen

### **31<sup>st</sup> day of lockdown**

Italy has been in lockdown for a month today.

I feel very lazy, I don't want to do anything, even though I already do nothing.

As if that was not enough, I am positive to the virus. I don't know how I contracted it, because I never went out and this makes me angry, but I want to be optimistic. I use it as an excuse to do nothing and to lie on the couch, to watch Netflix and to take care of myself.

My alarm rings every day at 7:00 a.m., but it takes a lot of time to be really awake and to get dressed for the online lessons. I just leave my pajamas pants on and put a T-shirt. I don't have breakfast because I feel very tired, as often I am awake all night watching TV and eating junk food, but I am always on time for online classes. During the breaks I do my homework for

---

\* Classe V D, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Antonio Serra", Napoli

the next day. I can do it quite quickly, because in this period teachers are not giving too much homework. When lessons are over, I tidy up my room and have lunch with my family. Sometimes I cook, but today I can't.

Before the lockdown, I did not use to go out with my friends, because I did not like to stay among too many people. Now I have understood the importance and joy of meeting other people, so I have decided that when this lockdown will be over I will try to be more social.

In this period I have started to listen to the music of the 70s and the 80s! I have always listened to it, but now, also thanks to a TV series called "Glee", I love it! My favourite group is "Queen". I find them amazing especially for the band's way of mixing romantic pop with rock, like in the song "I Want to Break Free". Every song gives a rush of adrenaline and energy. This page is my version of "I Want to Break Free".

I started watching Glee because of its soundtrack. Listen to English songs could help improve my English. I am a real "gleek"<sup>1</sup>! The reason why I love it so much, is because I have loved musicals like "Grease", "Footloose" or "High School Musical" since I was a little girl. Moreover, I have always loved dancing and when I was younger, I wished to become a professional dancer. Now that I am eighteen, I try to be more realistic, but I can't, because I'm still a dreamer! My wish, for the moment, is to get my graduation, go to a college and live my life abroad, for example in New York, where I will get lost in my American

---

<sup>1</sup> Fan of the TV series "Glee"

dream and finally make my dreams come true (I must confess that I am very ambitious). The main female character of Glee inspired me: I could see me in her.

However, when I am not watching Netflix, eating, having a nap and I am not dreaming about something, I think about my graduation and start panicking (I am getting really paranoid!).

I can say that the most exciting moment of these days has been dinner. I have watched on television with my family our favourite football team. After dinner, I usually help my mum to clean the kitchen, then I have a shower and go straight to bed. In bed I watch an episode of my favourite series on Netflix, so I can gently fall asleep.



*«That which does not kill us, makes us stronger»*

Friedrich Nietzsche

**9 aprile 2020**

Caro diario,

oggi sono esattamente tre mesi che l'Italia è in quarantena. Mi sfogo con te perché non ho nessuno con cui farlo. Di solito ci sono cose di cui non amo parlare con i miei genitori, anche se so che potrebbero essermi di aiuto. Sento il bisogno di parlare con un amico e allora perché non con te, che lo sei da quando ero piccolo e a cui ho raccontato tutto, dalle mie prime cotte fino alle più recenti, anche se ormai sono un po' cresciutello.

Voglio parlarti della giornata di ieri che, come saprai, era il giorno del mio compleanno. Fortunatamente abito con i nonni, e mia cugina Sabrina sta passando la quarantena da noi. Mai avrei pensato di passare il compleanno senza i miei amici più cari e a casa, non in un locale o in una discoteca a ballare e a divertirmi per tutta la sera. Penserai che sia stato il compleanno più noioso di sempre, e invece voglio dirti che stanotte ci ho pensato e ho apprezzato l'impegno della mia famiglia che ha fatto di tutto per

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

rendere comunque speciale questa giornata: hanno organizzato un karaoke divertentissimo e abbiamo spento le candeline su una torta fatta da mia nonna con moltissimo amore, come tutte le cose che fa per noi nipoti.

Ciò detto, penso che una quarantena sia qualcosa da non augurare neanche al proprio peggior nemico, perché bisogna essere molto forti anche psicologicamente per affrontarla.

Le mie giornate potrebbero essere vuote e senza senso, ma mi ritengo una persona vitale e quindi, subito dopo aver finito le videolezioni, mi alleno per non perdere i pochi muscoli che avevo messo prima che chiudessero le palestre e, finito di studiare, guardo qualche serie TV.

Diario sinceramente non capisco come in passato abbiano potuto affrontare epidemie del genere senza le tecnologie di cui disponiamo oggi: io mi sentirei perso. Come si potrebbe fare la sera, stando praticamente ai domiciliari, senza poter fare una videochiamata con i propri amici e amiche, senza poter giocare, raccontarsi delle storie e neanche allenarsi insieme dandosi consigli preziosi?

Negli ultimi tempi non ti ho aggiornato molto e forse non saprai che mi sono fidanzato, un mese prima della quarantena, con quella ragazza di cui ti parlavo da tempo. È difficile mandare avanti una relazione “a distanza” in tutti i sensi, infatti litighiamo spesso e onestamente penso che appena potrò parlarle di persona la lascerò, anche se sarà difficile, perché tengo molto a lei e ho paura di ferirla.

Diario ti aggiornerò appena avrò qualcosa di interessante da raccontarti, qualcosa che valga la pena scrivere.

Per il momento continuo a guardare serie TV...

Gabriele Borgo\*

*Trust me... Our time will come***Napoli, 12 aprile 2020**

Pasqua in quarantena!

A causa del Covid-19, siamo stati costretti a fare un lungo periodo di lockdown, quindi la Pasqua l'ho passata a casa e non fuori come tutti gli altri anni. È stato abbastanza strano perché di solito le festività le passiamo insieme con la “famiglia allargata”: nonni, zii, cugini... Nonostante ciò, è stata a suo modo anche una giornata speciale, perché siamo riusciti a fare una videochiamata di famiglia per la benedizione, durante la quale ci siamo salutati e fatti gli auguri a distanza.

È stato brutto non andare alla Santa Messa e averla potuta guardare solo in TV, però purtroppo è stato necessario. Quest'anno passare una festività speciale come la Pasqua in casa da soli, mi ha fatto intristire pensando in particolare alle persone che hanno dovuto trascorrere questo giorno in ospedale senza neanche il conforto dei propri cari.

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

Spero che questa situazione migliori in fretta e che si torni alla vita normale il prima possibile.

È stata davvero una Pasqua triste che ricorderò per tutta la vita.

Francesco Cancelliere\*

*«The family is one of nature's masterpieces»*

George Santayana

**12 aprile 2020**

Domenica 12 aprile 2020: era il giorno di Pasqua.

Questo giorno è stato un giorno diverso da quello degli altri anni, perché è stata la prima volta che non ho trascorso il giorno di Pasqua con i miei zii e i miei cugini. Ciononostante è stato anche abbastanza divertente, perché era da tempo che non passavo una giornata di festa solamente con mia madre e mia sorella.

Mia madre ha cucinato lo stesso tante cose.

Ed è stata Pasqua.

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli



**15 aprile 2020**

Caro diario,

non avevo mai sentito parlare di quarantena, a stento ne comprendevo il significato, fino a quel giorno, il 10 marzo 2020.

È passato più di un mese dall'inizio di tutto ciò, una pandemia che nessuno si sarebbe mai aspettato e che ci ha stravolto la vita.

In questo periodo sto provando sensazioni molto strane, mi rattrista non poter uscire con i miei amici anche solo per qualche minuto di svago, non poter stare con i miei familiari, non poter avere mio padre al mio fianco in questo periodo difficile e buio, data la lontananza, ma soprattutto non poter vivere la mia quotidianità, che spesso consideravo noiosa, ma che alla fine mi piaceva tanto.

Penso spesso a cosa abbia portato di positivo questo periodo nella mia vita, come per esempio dare più valore alla famiglia e condividere più momenti insieme, aver capito di aver dato tanto a persone che meritavano poco o niente e riflettere sui valori dell'amicizia.

---

\* Classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

In questa quarantena sto sperimentando un nuovo metodo di studio, la “DAD”. All’inizio mi entusiasmava data la novità, ma poi, col passare del tempo, si sta rivelando noiosa e avvilente, perché mi impedisce di socializzare con i miei compagni e di rapportarmi come vorrei con i professori.

La quarantena mi ha spinto a fissare dei nuovi obiettivi, che vorrei tanto raggiungere.

Spero che questa situazione possa cambiare e migliorare in modo da poter trascorrere un’estate serena e spensierata come quella degli anni passati.

Come diceva Albert Einstein: «If you want to live a happy life, tie it to a goal, not to people or thing» (Per vivere una vita felice lega essa ad un obiettivo, non a persone o cose).

Ti aggiornerò presto.

## **Napoli, 17 aprile 2020**

11 marzo 2020: l'inizio del lockdown

Lockdown.

Più penso a questa parola e più mi assale un senso di smarrimento. L'Italia e il mondo sono stati messi in ginocchio da un virus e si sono fermati. Un virus di cui sappiamo poco o niente, che spaventa e con cui dovremo convivere a lungo.

Sono qui stesa sul divano ad annoiarmi e a riflettere su tutte le cose che potevo fare prima, a quante scuse inventavo perché non avevo voglia di uscire, che ora non inventerei per nulla al mondo, ma al contrario correrei fuori di corsa a respirare un po' di libertà. Sì, libertà, perché casa propria in questo periodo è paragonabile a una prigione: sei costretto a vivere in quattro mura che dopo un po' iniziano a starti strette e non sai cosa inventarti per far passare il tempo.

---

\*Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

In questi giorni sono assalita da un senso di malinconia per il fatto di non poter incontrare i miei amici e i miei parenti. Viviamo in un mondo “social” in cui puoi videochiamare e vedere le persone a te care, anche se questo ora mette anche molta tristezza, perché le persone sembrano così vicine, eppure sono così lontane.

Sono qui sul divano a pensare che ogni mattina mi sveglio per seguire le videolezioni, per vivere un'apparente normalità; tuttavia, pensare di poter vedere i tuoi compagni solo attraverso lo schermo, mentre fino a pochi giorni prima li vedevi dal vivo, li potevi abbracciare, potevi riderti e scherzare e, perché no, prendere in giro anche i proff., mi riempie di tristezza, soprattutto considerando che questi sono i nostri ultimi anni di scuola e non ce li possiamo godere appieno.

Sono qui sul divano a pensare che mamma ogni giorno accende la TV per vedere il telegiornale e si sentono solo notizie di morti, persone gravemente malate e affollamenti negli ospedali e ho un po' paura che possa esserci anche qualcuno che conosco.

Questo è per me il lockdown: un periodo di incertezze, angosce, tristezza e malinconia.

1.2.11

Valerio\*

*«No one gets out of here alive»*

Jim Morrison

**Napoli, 22 Aprile 2020**

Caro diario,

ormai è da quasi due mesi che siamo chiusi tutti in casa a causa della pandemia. Le giornate sono diventate sempre uguali, vivere è diventato noioso e monotono.

Devo ammettere che fino al primo mese di quarantena sono stato abbastanza bene: iniziavo la giornata molto presto, alle 08:30 per allenarmi, poi, a fine allenamento, bevevo il mio shaker proteico e mi buttavo sotto la doccia. Una volta asciugato, andavo a mangiare, e da lì in poi passavo tutta la giornata a vedere serie intere su Netflix che, se non ci fosse stata la quarantena probabilmente non avrei mai avuto il tempo di finire.

Inizialmente questa routine mi piaceva, probabilmente perché mi piace stare da solo, e perché mi sembrava quasi una specie di vacanza a casa, ma col passare dei giorni, delle settimane, dei mesi, questa routine è diventata insopportabile.

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Ormai sono settimane che non mi alleno, perché non riesco a trovare più la motivazione nell'allenarmi con delle bottiglie d'acqua o degli elastici presi su Amazon.

Sono settimane che non vedo serie TV perché mi annoiano, quindi passo la mia giornata sul letto, a mangiare e a stare su qualche *social network*.

Mi manca uscire con i miei amici, vedere le ragazze, perfino andare a scuola, ma mi manca soprattutto andare in palestra e allenarmi con dei macchinari veri e con dei pesi adeguati.

Devo ammettere però che sono fortunato rispetto ad alcuni miei amici che si sono ritrovati a passare il diciottesimo compleanno, quello più importante, che aspetti da quando sei piccolo e per il quale sogni una festa fantastica con tantissimi amici, a casa in quarantena, con al massimo qualche amico collegato su Skype. Una vera sfortuna!

Compirò diciotto anni nel 2021 ad agosto, e mi auguro con tutto il cuore che quel giorno tanto sognato questa pandemia sarà solo un brutto e lontano ricordo.

Non vedo l'ora che tutto questo finisca.

1.2.12

Carlo Gentile\*

## **STAY HARD!**

(come dice sempre il mio capo scout)

Giorno quarantasette

Caro diario,

è appena finito il quarantasettesimo giorno di quarantena, e oggi sono successe un paio di cose: finite le lezioni mi sono preso una pausa. Quando mi hanno chiamato per andare a mangiare, avevano preparato un piatto prelibatissimo della casa ovvero pasta con la panna...

Finito di mangiare, come quasi tutti i giorni, mamma mi ha obbligato per l'ennesima volta a caricare la lavastoviglie, un compito che odio profondamente, ma si lamentano che non aiuto in casa e quindi oltre a svuotare la devo anche caricare. Ma in realtà non è l'unico lavoro che faccio: alcune volte devo stirarmi i vestiti perché mamma deve uscire o a volte devo avviare la lavatrice o l'asciugatrice perché mamma non è in casa.

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Mi sono stancato di sforzarmi di capire perché, nonostante faccia tutte queste cose, non c'è mai un giorno in cui non debba fare qualcosa in casa.

Comunque, come detto, oggi sono successe un paio di cosette: la più interessante è stata un'e-mail con cui i capi scout ci hanno detto che la sera avremmo fatto una riunione su Zoom e solo allora ci avrebbero detto quale ne sarebbe stato l'argomento. Oltre questa e-mail che aspettavo da molto tempo, dopo aver mangiato e aver caricato la lavastoviglie, sono tornato in camera e ho fatto la solita chiamata di gruppo con la mia ragazza e i miei due migliori amici, che è diventata ormai un'abitudine. Durante la chiamata a Michela è caduto il telefono una decina di volte e l'abbiamo presa in giro per tutto il giorno. È evidente che sia la più maldestra di noi. A Kecco invece mentre giocava al computer è partito un video che lo ha fatto spaventare talmente tanto da farlo cadere dalla sedia, e anche lui è stato opportunamente preso in giro durante e dopo la videoriunione con gli scout di cui quest'anno io sono il caposquadriglia e lui il vice. Jo, discute ogni giorno abbastanza animatamente con la madre, perché entrambe vogliono avere ragione e nessuna la dà vinta all'altra e quindi discutono sempre.

Quanto a me, mentre mi allenavo e cercavo di ingegnarmi per creare un punto adatto a fare i tricipiti, sono caduto e mi sono fatto un po' male perché mentre saltavo per prendere un ramo che poteva essermi utile, il terreno mi è sprofondato sotto i piedi perché la recinzione che lo sosteneva si è rotta e il terreno è sceso di livello. Così ho poggiato male il piede a terra, non essendo riuscito a darmi bene la spinta e, dopo essere rimasto sospeso in aria per una frazione di secondo, sono caduto rovinosamente a terra...

Alla fine di questa giornata abbiamo fatto la videoriunione con gli scout e ci hanno comunicato poco prima di entrare in chiamata quale fosse il “setting”, cioè il tema: dovevamo essere eleganti! Ci siamo vestiti chi con la camicia, chi con la giacca, chi con giacca e cravatta, le ragazze con vestiti con strass o brillantini.

In questa riunione di con.ca.vi (consiglio capi e vice) abbiamo fatto ipotesi su eventuali incontri e riunioni di squadriglia durante la quarantena, riflettuto su cosa avremmo fatto come con.ca (consiglio capi) e con.ca.vi e se avremmo fatto il campo San Giorgio, che è il santo protettore degli scout a cui è dedicato un campo che generalmente si svolge intorno al 23 aprile. Dopo aver chiarito cosa avremmo fatto e quali dovevano essere le decisioni da prendere, abbiamo pregato e abbiamo chiuso la chiamata.

È stato un giorno molto bello che ricorderò con molta felicità, soprattutto perché mi ricorderà che, nonostante non potessi vedere di persona tutti, sono riuscito a divertirmi e a ritrovarmi con quasi tutti gli amici che ho.



1.2.13

Alessandro Coppola\*

*«Don't let little things break your happiness»*

Anonimo

**Napoli, 30 aprile 2020**

Caro diario,

questa pandemia del virus Covid-19 non ci sta facendo più vivere una vita normale, rendendo la quotidianità angosciante e fermando il tempo che non passa mai.

Stiamo tutti a casa, i contatti umani fondamentali non ci sono più.

Sono molto preoccupato per il mondo, perché la situazione è sempre più difficile da gestire e non sarà facile uscirne.

Io ero molto impegnato, facevo scuola di ballo, eventi di moda, shooting; queste cose mi facevano stare bene, aiutandomi a combattere ogni giorno della mia vita, già di per sé complessa. Credo di non sprecare mai il mio tempo e di impegnarmi ogni giorno, con la solita costanza e passione, per realizzare i miei sogni e di stare continuando a farlo anche durante questa pande-

---

\* Classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

mia. Anche se non posso fare molto ora, continuo a collaborare online con dei brand e a cercare contatti.

Come tutti i ragazzi, sento il bisogno di uscire in libertà, di abbracciare i miei amici, di andare a ballare.

Spero che questa situazione molto sconcertante si risolva al più presto, che non ci siano più vittime e che medici e infermieri possano riprendere fiato, perché stanno facendo un lavoro davvero incredibile.

Ciao,

Ale

**MAGGIO 2020**

*May 2020*



Sabrina Carbone\*

*Let life surprise you*

Caro diario,

quest'anno, il 2020, è stato un anno difficile a causa di un avvenimento che non si era mai verificato: il coronavirus Covid-19. Il mondo intero è stato colpito da questa pandemia, a quanto pare nata in Cina il primo settembre del 2019. Dopo alcuni mesi il virus si è diffuso anche in Italia e nel mese di marzo il nostro Presidente del Consiglio ha deciso di attuare un lockdown nazionale per cercare di arginare il diffondersi del virus. È stata una decisione durissima da accettare per tutte le famiglie perché non si poteva uscire di casa, non si poteva andare a trovare i propri parenti, era vietato uscire con i propri amici e la maggior parte dei negozi hanno dovuto chiudere. Si poteva uscire solo per fare la spesa o andare in farmacia.

Durante il lockdown ho avuto paura che io e i miei familiari ci potessimo ammalare e finire in terapia intensiva, intubati come spesso facevano vedere al telegiornale.

Di contro però, molte famiglie i cui membri avevano poche occasioni di stare insieme per motivi di lavoro o di studio, si sono

---

\* Classe III B, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

ritrovate facendo delle videochiamate con amici e parenti anche lontani.

Ormai è da un paio di mesi che siamo chiusi in casa e inizia a essere pesante: è un momento difficile per tutti. All'inizio era bello stare a casa senza far nulla, ma adesso è diventata una cosa stressante: è come se la nostra vita si fosse fermata. Tuttavia ultimamente ci sono stati molti decessi, quindi la cosa migliore da fare è restare a casa e rispettare le regole date dal governo in modo da far sì che questa pandemia finisca presto.

Tutto ciò che desidero è che una volta finito tutto questo, possa tornare a fare quello che facevo prima e godermi finalmente la vita.

## 1.3.2

Vittoria\*

*We know what we are,  
but we don't know what we may be*

Caro diario,

è il 15 maggio e siamo ancora in quarantena, perciò ho deciso di scrivere le emozioni che sto provando in questo momento, per ricordarmele quando tutto sarà finito.

Ci sono lati positivi e negativi di questa pandemia, molte cose sono cambiate e non tutto è come prima. Prima uscivo con gli amici e andavamo in posti in cui ora non è possibile andare. Gli orari sono cambiati: ad esempio prima uscivo di casa alle 22:00, ora allo stesso orario sono già nel letto.

Stare chiusi in casa mi ha fatto riscoprire la condivisione di tante cose con la mia famiglia, cosa che prima non facevo perché ero presa dai mille impegni della mia vita quotidiana, come la scuola, il lavoro, eccetera.

In questi giorni mi sforzo di pensare positivo, anche se si sentono solo cose brutte al telegiornale.

---

\*Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

«We know what we are, but we don't know what we may be»: sappiamo chi siamo, ma non cosa potremmo essere o cosa potrebbe accadere. Sappiamo solo in che situazione ci troviamo ora e io mi domando sempre cosa succederà...

Tra le cose positive, caro diario, c'è da dire che ho conosciuto molte persone con cui passo molto tempo a telefono.

Ma ora spero che tutto torni presto alla normalità, perché la vita di prima manca.

Antonio Luciano\*

*«Life calls the tune, we dance»*

John Galsworthy

### **Solofra, 17 maggio 2020**

Caro diario,

non ho avuto molte esperienze durante il primo lockdown.

Penso che proprio la chiusura sia stata l'Esperienza.

Mi chiamo Antonio Luciano e ho sedici anni, ma mi sono perso l'ultimo anno della mia vita.

La quarantena ci ha stravolto la vita.

Chiuso in quattro mura, ho visto la mia vita cambiare completamente. Sono un giocatore di pallacanestro e passavo la mia giornata ad allenarmi da solo, anche per svagarmi un po'. Questo per due lunghi e ininterrotti mesi.

In questo periodo ho capito l'importanza delle cose che abbiamo e di quanto diamo tutto per scontato. Dobbiamo cercare di essere sempre la miglior versione di noi stessi, come riassume pienamente la frase di John Galsworthy.

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli



*I hope that everything will be fine*

## **Napoli, 18 maggio 2020**

Non è facile per me parlare di questo periodo della nostra vita. Ci siamo trovati tutti in una situazione che non avremmo mai potuto immaginare.

Le nostre vite stravolte da un giorno all'altro, la paura del virus, i genitori preoccupati per quello che stava accadendo. La spensieratezza vissuta fino a quel momento sembrava essere sparita. I giorni sembravano tutti uguali, anche se cercavamo una specie di normalità, facendo il più possibile qualcosa che ci tenesse impegnati. C'era chi faceva dolci, chi si allenava con i videotutorial, chi passava ore a guardare serie TV o film, tutto per ammazzare il tempo, tempo che non passava mai. Sembrava ad un certo punto di vivere in una soap opera: ogni giorno le stesse cose.

Niente più risate con gli amici a scuola, passeggiate o allenamenti con le compagne di squadra.

Poi per me è arrivato il momento più duro: il ricovero di mio

---

\*Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe V D, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

nonno. Non lo potevo vedere, né abbracciare: questo maledetto virus ci aveva tolto la cosa più importante, il contatto con i nostri cari.

Il 29 aprile è arrivata la telefonata più brutta della mia vita, ero in videolezione quando squillò il telefono: una doccia gelida, all'improvviso nonno non c'era più.

Ricorderò per sempre questo periodo come il più brutto della mia vita.

Perché?

Perché non ho potuto salutare mio nonno, non gli ho potuto dire quanto gli ho voluto bene.

**GIUGNO 2020**

*June 2020*



Christian Castiglione Saggiomo\*

*«Hitler is not dead.  
Hitler is in every man who discriminates against a gay man,  
one of color or one of another religion»*  
Marshall Bruce Mathers III (alias Eminem), “8 Mile”

## Napoli, giugno 2020

Uno dei giorni che ricordo in maniera particolare del lockdown, è stato un giorno di aprile quando improvvisamente verso le tre del mattino a mia madre arrivò una chiamata da mia nonna, che le riferiva una brutta notizia. Infatti nonna le disse che stava andando in ospedale, dove avevano da poco portato la mia bisnonna. In pratica i medici avevano dato per scontato che la mia bisnonna avesse il Covid-19. I sintomi erano quelli del virus, quindi l'avevano portata nel settore dell'ospedale dedicato al coronavirus. Gli infermieri non ci davano molte speranze, dopotutto aveva novantaquattro anni e trovandosi in quella situazione temevano il peggio.

E invece oggi a distanza di più di un mese dall'accaduto e dopo aver fatto vari test, posso dire di avere ancora una bisnonna risultata poi negativa al virus.

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

Questo mi fa pensare a quanto la situazione sia stata tragica e a che periodo difficile abbiamo vissuto, ma soprattutto a quanto la gente sia stata colpita dal Covid-19, perché fin quando non provi la paura di avere un probabile infetto in famiglia, non realizzi fino in fondo in che situazione ti trovi e cosa stai affrontando davvero.

Inutile dire quanti problemi ci ha causato quella errata diagnosi fatta alla bisnonna, quante paranoie e quante prevenzioni più del normale abbiamo poi attuato.

Tutto ciò fa riflettere e fa capire quanto siamo fortunati ad avere la nostra NORMALITÀ, che per tre mesi circa ci è mancata.

Lucrezia Ciardi\*

*One day or Day one, it's your choice*

## **Napoli, 5 giugno 2020**

Una delle giornate che mi è rimasta più impressa durante questa quarantena è stata sicuramente la domenica di Pasqua.

Non mi era mai capitato di passare l'intera giornata di Pasqua a casa, senza nonni, cugini e amici. Fortunatamente però, ho una famiglia molto unita e numerosa, quindi siamo riusciti a tenerci compagnia a distanza. Era quasi surreale non poter fare la passeggiata che facevamo sempre e fare gli auguri ai nostri parenti, tutti insieme a casa della nonna.

In questa Pasqua alternativa io, i miei genitori e i miei fratelli siamo stati insieme.

Quando mi sono svegliata il 12 aprile 2020, non mi sembrava Pasqua: non c'era quell'atmosfera di sempre e avevo capito che non l'avrei passata come al solito.

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Durante la colazione, abbiamo aperto le uova di Pasqua e poi abbiamo messo della musica. Subito dopo ho aiutato mia mamma a preparare il pranzo che, come sempre a Pasqua, è molto abbondante. Una volta seduti a tavola e aver cominciato a mangiare, mi sono resa conto che non mi importava dove passassi la Pasqua, ma piuttosto con chi.

In questo periodo la mia famiglia è stata la mia salvezza: lo è da sempre e resta la cosa più importante per me.

Subito dopo aver mangiato io e i miei fratelli abbiamo guardato un film che guardavamo sempre da piccoli e che ci ha fatto sentire più vicini che mai: “Hercules”, da sempre uno dei miei cartoni animati preferiti. Avevamo bisogno di un po’ di spensieratezza. Questo film significa molto per me in quanto, oltre ad aver segnato la mia infanzia, dimostra che non bisogna mai arrendersi e continuare a cercare quello che ci rende felici. Nel pomeriggio mi sono rilassata insieme alla mia famiglia e abbiamo fatto delle videochiamate per augurare buona Pasqua ai nostri cari.

Non è stata una Pasqua “tradizionale”, ma mi è ugualmente piaciuta e ne custodirò un bel ricordo.

1.4.3

Alessandro Chinzer\*

*Even after such a catastrophe,  
hatred and indifference always remain  
the worst danger to be saved from*

**Napoli, 5 giugno 2020**

Abbiamo vissuto uno dei periodi più brutti e tragici della nostra esistenza, fatto di paure, restrizioni, senso di solitudine e di vuoto. Le notizie drammatiche di morte e contagio si sono susseguite a ripetizione attraverso i mass media, ogni giorno e a ogni ora: sembrava un bollettino di guerra e il numero dei morti saliva ogni giorno di più.

Chiuso in casa, ho vissuto con dolore e ansia questi momenti difficili, sebbene tutto mi sembrasse lontano e distante. Non avevo la possibilità di vedere cosa realmente stesse succedendo fuori casa, potevo solo immaginarlo e riflettere.

Almeno fino a quel giorno...

Era la sera del 2 aprile e mi trovavo nella mia cameretta. Sono salito sulla sedia per prendere una felpa dall'armadio e, non so

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

come, sono caduto a terra e ho avuto subito la sensazione di essermi fatto male. La mia bocca sanguinava e non riuscivo a fermare il sangue. I miei genitori hanno capito che mi ero fatto molto male, ma non riuscivamo a capire dove. Il sangue era abbondante e siamo corsi in ospedale. In quel momento ho iniziato ad avere paura, forse non tanto per il mio incidente quanto per le scene di malattia che avevo visto in TV e che avrei potuto vedere in ospedale a causa dell'epidemia.

Appena arrivati al pronto soccorso mi sono confrontato con quella realtà che fino a quel momento avevo potuto soltanto immaginare: dottori e infermieri con macherine e camici di protezione, gente che chiedeva di essere visitata perché aveva la febbre...

Ho avuto subito una gran paura.

Quando sono entrato in medicheria, per fortuna il dottore mi ha detto che avevo solo una lacerazione al labbro e dovevo mettere dei punti. Mentre il dottore mi medicava ho sentito delle grida: era giunto un caso di Covid-19 e non potevamo più uscire dall'ospedale. Quando la situazione si è tranquillizzata finalmente ci hanno rimandato a casa.

Questo episodio mi ha fatto riflettere sulla terribile situazione che ha sconvolto le nostre vite e mi ha fatto apprezzare il lavoro dei medici e degli infermieri che ogni giorno hanno sacrificato sé stessi per gli altri, lavorando in prima linea rischiando la propria vita per salvare quella degli altri, non esitando neanche a stare lontani dai propri affetti.

Manuela Vitale\*

*«I won't be closer to you and I won't love you more  
because of a piece of paper»*  
Denys Finch-Hatton

*«He was not mine; he was not ours»*  
Karen Blixen, "Out of Africa"

### **Napoli, 5 giugno 2020**

Da settimane le nostre vite sono state sconvolte da questa pandemia. Ci siamo ritrovati da un giorno all'altro a non poter più uscire, vedere i nostri amici se non attraverso uno schermo, a usare le scrivanie di casa nostra come banchi di scuola, a essere costantemente preoccupati per i nostri genitori che dovevano andare a lavorare, a vedere i medici rischiare la vita da veri eroi e vivere la guarigione di ogni malato di Covid-19 che veniva dimesso da un ospedale come una vittoria di tutti.

Ho sperato di non ammalarmi e, nel caso, di non far ammalare nessuno, perché le corsie degli ospedali erano già piene, i letti e le macchine per la respirazione sembravano non bastare mai,

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

il personale sanitario era allo stremo e i medici si sono trovati a dover scegliere quale paziente salvare e quale no.

Per fortuna nella mia regione, la Campania, abbiamo vissuto per meno tempo questa angoscia rispetto alle regioni del Nord Italia.

Ho dovuto rivedere i miei piani, la mia quotidianità, impresa che soprattutto per una ragazza della mia età, non è una cosa facile. Ho cercato di reinventarmi, sono diventata chef, personal trainer, lettrice accanita, addestratrice (non so se la mia cagnolina abbia gradito), insomma ho cercato di trascorrere le mie giornate in un modo nuovo. Ho anche visto il film “Out of Africa” e questo film è riuscito a darmi coraggio. Ho imparato a conoscermi, ho scoperto una parte di me che non sapevo di avere, mi sono dedicata di più a me stessa e alle mie passioni.

Ora tutto questo si sta avviando alla fine, soprattutto qui in Italia e si spera che si possa ritornare alla normalità quanto prima, anche se con tutte le precauzioni che credo, da oggi in poi, prenderemo sempre.

Giulia Giovanna Cinque\*

*«Don't mind what anybody told ya  
it still gets cold in California  
see everybody thinks they know ya  
they're only seeing what they wanna»*

Ashe, "Cold in California"

**Napoli, 6 giugno 2020**

Il 16 marzo 2020 è stato il giorno in cui ho iniziato la famigerata didattica a distanza.

È stata una giornata particolare. Nessuno si sarebbe mai aspettato di dover affrontare un'esperienza del genere e devo ammettere che ci avevo preso gusto a non andare a scuola e a svegliarmi tardi la mattina.

Fatto sta che quel lunedì di marzo mi sono resa conto della gravità di quello che stava succedendo e soprattutto ho capito che non ne saremmo usciti presto. Da quel momento le cose sono veramente cambiate nella mia vita a causa della quarantena.

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

La scuola occupava gran parte del mio tempo e il mio studio si basava in buona parte sul lavoro fatto in classe. Non mi sarei mai aspettata che tutto ciò sarebbe stato recuperato con la didattica a distanza (DAD). Non credevo che avrei mai potuto provare sollievo nel rivedere i visi e risentire le voci dei miei insegnanti. Insomma, era a tutti gli effetti una vera e propria rivoluzione con i suoi aspetti positivi e negativi.

Non è stato facile iniziare. Le difficoltà non sono mancate, tra problemi di connessione e la poca conoscenza tecnica di tutti.

Sembrava impossibile, ma è stata bella la sensazione che nonostante tutto la vita andasse avanti. Ho notato quanto poco valore davo al “metro di distanza” e a quanto l’essere stata privata di azioni così naturali da non avere neanche la consapevolezza di compierle mi abbia fatto sentire vuota. Scambiare la merenda con i compagni, strofinarsi gli occhi, prendere pullman affollati, mangiarsi le unghie per l’ansia di un compito o di un’interrogazione, gli abbracci: tutte azioni comuni e scontate alle quali non davo importanza, ma che ora invece ne avevano molta.

In un periodo di tanta nullafacenza e noia, le videolezioni mi hanno tenuto compagnia e mi hanno aiutata a passare il tempo. Anche in quei momenti in cui tutto sembrava inutile, mi hanno aiutata a sentirmi meno sola perché, bene o male, eravamo tutti sulla stessa barca e l’unico modo per non affondare era aiutarci l’uno con l’altro.

Mentre le videolezioni alleviavano il mio lockdown, uno sciame sismico ha deciso di svegliarmi nel pieno di una notte di aprile, lasciandomi molto spaventata e condizionando totalmente le notti successive.

Sono sempre stata consapevole di abitare in una zona nella quale i fenomeni sismici sono alquanto frequenti, ma non mi era mai capitato di sentire una scossa così forte. Ricordo ancora di essermi svegliata verso le quattro del mattino subito dopo aver sentito il mio letto andare avanti e indietro. Non sono riuscita a riaddormentarmi. In casa ero l'unica ad averla sentita e non volevo creare del panico inutile, ma poi d'improvviso tutto ha iniziato a vibrare e degli oggetti sono caduti dagli scaffali; è durato parecchio e tutti si sono svegliati.

Devo confessare che tutto ciò che riguarda fenomeni sismici, vulcanici, atmosferici e, in generale, qualunque catastrofe naturale mi ha sempre terrorizzata e anche se sono successe cose peggiori in questo periodo, questo terremoto mi ha fatto salire il cuore in gola. Tra l'altro si è verificato in piena emergenza Covid-19, e non ho davvero idea di cosa sarebbe successo se fosse stato più intenso e avesse causato gravi danni.

Mi sono distratta guardando "Call me by your name" di Luca Guadagnino per la quarta volta, lasciandomi trasportare dalla tranquillità del film e dal suo romanticismo.

Ora finalmente tutto sembra finire e non desidero niente altro che tornare alla normalità.



Irene D'Arienzo\*

*«La vida es lo que hacemos de ella»*

Fernando Pessoa

**Napoli, 6 giugno 2020**

Fino a poco tempo fa ero convinta che tutto ciò che stiamo attualmente vivendo a causa del coronavirus potesse accadere solo nei film, ma poi ho dovuto ricredermi.

È passato poco tempo da quando il virus ha iniziato a diffondersi tanto da rendere necessario il lockdown, e siamo quindi stati costretti a rinchiuderci in casa, uscendo solo per poche e valide ragioni.

Soprattutto all'inizio, le giornate trascorrevano molto lentamente e non sapendo come passare il tempo, mi annoiavo quasi sempre. Andare a fare la spesa era diventata la cosa più emozionante che facevo e per tutta la settimana non vedevo l'ora che arrivasse quel giorno, in modo da poter uscire, anche se per poco tempo.

Durante questa quarantena, non avendo molto altro da fare, ho deciso di rivedere alcuni film che avevo già visto in passato. Uno

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

dei miei preferiti è “Colpa delle stelle”, che avevo visto per la prima volta poco dopo la sua uscita. Rivederlo ora è stata tutta un'altra cosa, poiché percepisco le cose in modo completamente diverso. La mia scena preferita è l'ultima, che è anche quella più triste del film, e penso sia quella che trasmetta più emozioni, soprattutto perché il finale non è allegro e ciò lo rende più realistico.

Una giornata di cui ho un bel ricordo durante il periodo del lockdown è stato il 21 aprile, giorno del compleanno di mio cugino.

Ogni anno avevamo l'abitudine di riunirci in famiglia, solitamente a casa di mia zia, per trascorrere insieme la giornata. Stavolta però non è stato possibile, ed è stato in quel momento che mi sono accorta di quanto tutta questa situazione fosse pesante, e anche ora che ci siamo finalmente rivisti, evitiamo di stare troppo vicini per precauzione.

Penso che non mi abituerò mai a tutto ciò.

Quel pomeriggio per festeggiare il compleanno di mio cugino abbiamo deciso di organizzare una videochiamata di gruppo. Non è stata la stessa cosa, ma è stato sempre meglio di niente. Mi era mancato vedere i miei familiari che prima ero abituata a incontrare spesso. Quella mattina mia zia aveva anche pensato di fare una torta, in modo da fargli spegnere virtualmente le candeline “insieme” a tutti noi. Anche mia sorella aveva avuto la stessa idea, e poiché ci siamo ritrovati tutti a mangiare la torta, mi è sembrato di essere realmente tutti insieme. È stato un bel pomeriggio, anche se vedersi a distanza non è come stare insieme ai propri cari dal vivo.

Spero che tutto torni alla normalità il più presto possibile, anche se per il momento mi accontento della situazione attuale, leggermente migliorata.

Quel che è certo, è che non darò più per scontate tante cose “normali” della mia vita precedente alla pandemia, che sono state vietate a lungo per il virus e che mi sono mancate più di quanto potessi mai immaginare.



Giulia D'Auria\*

*Everything happens for a reason*

**Napoli, 7 giugno 2020**

Quest'anno ci siamo trovati di fronte ad una situazione inaspettata, una pandemia che ha colpito tutto il mondo e ha stravolto la nostra quotidianità.

All'inizio questa pandemia non ci preoccupava più di tanto, perché ci sembrava lontanissima in quanto ha avuto origine in Cina. Poi all'improvviso anche l'Italia è stata travolta e abbiamo dovuto adeguarci a una vita che non sembrava più la nostra: lontani dagli affetti a trascorrere giornate in casa senza poter uscire.

Un silenzio innaturale è sceso sulle nostre città.

Mi sembrava troppo strano, era qualcosa fuori dal comune: mi affacciavo al balcone e c'era una calma mai vista prima di allora.

Le mie giornate erano tutte uguali: come un circolo vizioso che si ripeteva all'infinito.

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Durante questo periodo di lockdown c'è stato il mio compleanno.

Fortunatamente non tengo più di tanto ai festeggiamenti, altrimenti ne avrei sofferto. Arrivata al giorno del mio compleanno, era come se non mi rendessi conto che fosse una giornata speciale perché l'isolamento, lo stare lontano da amici e famiglia avevano reso tutto irrealistico, non c'era la consueta atmosfera di festa. Mi sono resa conto che quello che ci era sempre sembrato scontato in realtà era qualcosa di prezioso.

Per rendere la giornata unica i miei amici, d'accordo con mia sorella, hanno deciso di farmi una festa a sorpresa. Così a mezzanotte mi sono ritrovata seduta davanti al computer e al di là dello schermo c'erano tutti loro pronti per dei festeggiamenti virtuali. È stato molto strano, anche spegnere le candeline davanti al pc, e mi sono resa conto di quanto siano importanti i piccoli gesti quotidiani a cui per la maggior parte del tempo non diamo peso.

Comunque non credo che quelli trascorsi durante il lockdown siano stati giorni inutili e sprecati: ho cercato di utilizzarli al meglio dedicandomi a cose per le quali di solito non avevo mai tempo come la cucina, la cura della casa, il benessere personale. Ma soprattutto mi sono ripromessa di non dare più nulla per scontato, perché la vita è sempre pronta a riservarci sorprese, belle e brutte.

*«Our patience will get more than our strength»*

Edmund Burke

Caro diario,

ti vorrei parlare di come ho trascorso la mia prima quarantena e di cosa ho provato.

All' inizio, quando si è venuto a sapere di questo virus che stava provocando diverse morti tra persone anziane con patologie pregresse, non si pensava fosse così pericoloso, sembrava qualcosa di lontano da noi. Ma poi si è scoperto che era pericoloso per tutti e siamo stati messi in quarantena. Da quel momento ho iniziato ad avere paura e a non voler ascoltare più le cose che dicevano gli adulti o i telegiornali.

Anche la scuola si è attrezzata per fare le videolezioni, con la didattica a distanza (DAD). Questa cosa mi ha molto rattristato, però è stato un modo per non interromperla: lo studio serve.

Ora sono passati quasi tre mesi dall'inizio della quarantena e i contagi sono diminuiti. Il governo sta iniziando a riaprire tutto,

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe III B, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

però la gente non segue le regole e la mia paura è che si possa tornare in quarantena di nuovo...

**SETTEMBRE e OTTOBRE 2020**

*September & October 2020*



Pasquale Rilievo\*

**Napoli, 25 settembre 2020**

Caro diario,

oggi ti voglio raccontare una delle esperienze più brutte, forse la più brutta, che abbia mai vissuto: il lockdown.

Tutto è iniziato l'11 marzo quando Conte ha emanato il DPCM: tutto chiuso, tranne i negozi di beni di prima necessità. Appena ho avuto questa notizia mi sono sentito molto triste perché non potevo vedere i miei nonni, incontrare i miei amici e, soprattutto, non potevo giocare a calcio.

I primi giorni sono stati i più tristi, perché non sapevo cosa fare stando tutta la giornata chiuso in casa; ma poi piano piano mi sono abituato. A dire il vero non è stato poi noioso come avrei creduto: infatti, pur non potendo incontrare i miei amici, cercavamo sempre di tenerci in contatto giocando alla Play o con le videochiamate.

La mia routine in quei giorni era molto monotona: mi svegliavo alle 8:30 per fare le videolezioni che iniziavano alle 9:00, dopo

---

\* Classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

le videolezioni pranzavo e appena finito iniziavo a fare i compiti così da essere libero per il resto della giornata. Il tempo libero lo passavo giocando alla PlayStation o facendo allenamento: in questo modo, anche non potendo andare al campo mi sono tenuto in forma. A fine allenamento per ricaricarmi facevo merenda e, devo dire la verità, non ho mai mangiato così tanto come in quel periodo, anche perché mia mamma non andando a lavoro faceva sempre qualche dolce. Arrivate le 21:00 cenavo e dalle 21:30 fino alle 22:00 giocavo un poco alla PlayStation.

Ogni giornata era sempre così, sembrava che durasse quarantott'ore invece di ventiquattro.

Questo incubo è durato fino al 3 maggio quando la situazione del Covid-19 per fortuna è migliorata, anche se ora purtroppo è peggiorata di nuovo.

Spero che questo virus venga debellato al più presto.

*The secret of happiness is freedom, the secret of freedom is courage.*

*Never give up.*

Alberto\*

*One day this nightmare will end*

## **Napoli, 30 settembre 2020**

Caro diario,

vorrei parlarti di come ho passato questa quarantena.

Ho fatto tante cose grazie al tempo libero datomi dal lockdown: durante la giornata ero impegnato a studiare e alle 21:00 mi allenavo in videochiamata con un mio amico e compagno di squadra. Durante la giornata cucivo, perché mi prendeva tempo, o modificavo le scarpe. Era un bel passatempo, mi teneva impegnato a fare qualcosa che prima non avrei mai pensato di fare e mi faceva anche spaziare con la mente, perché cercavo di farmi venire delle belle idee su come modificare le scarpe o cucire in modo bizzarro le tasche dei pantaloni.

Ogni giorno però sembrava la fotocopia del giorno precedente. Vivevo in un perenne *déjà-vu* e la noia era la costante di tutte le giornate: svegliati, lavati, fai videolezione, mangia, riposati, studia, “svagati”, mangia, allenati, lavati, dormi...

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

Penso che se il lockdown è stato una decisione necessaria e ha fatto diminuire i contagi, una volta finito stiamo tornando punto e accapo perché non si fanno rispettare le regole. Mi sembra infatti, che ora siamo messi peggio di prima e credo che se non si troverà subito una soluzione, andrà a finire che ci sarà un altro lockdown.

### **Napoli, 30 settembre 2020**

La fase 1 della pandemia, il cosiddetto “lockdown”, è stato un periodo difficile per la popolazione mondiale, perché non è stato affatto semplice vivere chiusi in casa per quasi tre mesi.

Io ho cercato di cogliere anche gli aspetti positivi di questo periodo. Nonostante tutto infatti, questo periodo mi ha fatto capire il vero valore della famiglia, mentre alcuni ragazzi non sopportavano più i propri familiari, perché erano stanchi di dover stare a così stretto contatto con loro.

Personalmente a casa sono stato benissimo, sebbene ogni tanto vivessi dei momenti di angoscia e malinconia pensando a quante cose non potessi fare, come stare con i miei parenti e condividere con loro delle emozioni, ma anche poter andare a scuola e poter ridere e scherzare con i miei compagni di classe.

Provavo una forte emozione quando aprendo il balcone della mia stanza vedevo i colori e la tristezza di una città vuota.

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

Le mie giornate si sviluppavano in maniera piuttosto monotona, sebbene facessi di tutto per cercare di colmare gli spazi vuoti: al mattino seguivo regolarmente le lezioni e il pomeriggio, una volta fatti i compiti, facevo ginnastica per mantenermi in forma e concludevo la giornata guardando un film o l'episodio di una serie TV. Mia madre era l'unica della famiglia che usciva di casa per andare a lavorare in ospedale, mentre mio padre lavorava da casa in *smart working*. Negli occhi di mia madre leggevo ogni giorno preoccupazione e angoscia. Io facevo di tutto per sdrammatizzare e riuscivo spesso a strapparle un sorriso.

Ultimamente sembra che i contagi stiano risalendo. Dobbiamo essere responsabili e stare molto attenti, perché conviveremo con il virus ancora a lungo.

Come ogni giornata della quarantena concludo pensando: *everything will be all right.*

**Napoli, 30 settembre 2020**

Quest'anno sembrava essere iniziato bene, tutto era normale e tranquillo, fino a quando il 9 marzo una decisione presa dal governo ha scombuscolato le vite di tutti noi: è stato deciso di attuare un lockdown per fronteggiare il Covid-19, un virus sconosciuto che si è diffuso rapidamente in tutto il mondo e che ha costretto anche l'Italia a una chiusura durata più di due mesi.

Durante questo periodo le mie giornate erano molto simili tra loro, e si susseguivano secondo una sorta di rituale. Al mattino mi svegliavo presto per fare colazione e iniziare le lezioni a distanza; è stata dura studiare e soprattutto vedere i miei amici attraverso uno schermo, sebbene al tempo stesso fosse il momento della giornata in cui il tempo passava più velocemente. Subito dopo le lezioni lavoravo in casa, cosa che non facevo spesso prima, ma è stato un modo per iniziare a imparare tante cose come, ad esempio, cucinare. Dopo pranzo mi riposavo, in modo da cercare di far finire la giornata più velocemente; mi svegliavo verso le cinque del pomeriggio, studiavo e alle sette mi collegavo con la mia palestra per allenarmi per circa un'ora.

---

\* Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Dopo cena i miei genitori guardavano sempre un film e, anche se a me non piace, mi è capitato di guardarli e mi è piaciuta la serie “Rocky”, soprattutto “Rocky IV”. Dopo aver visto il film andavo a lavarmi e poi mi mettevo a letto dove restavo con il telefono in mano fino ad addormentarmi.

In fondo la quarantena non era tanto male: non è stato uno dei periodi più felici della mia vita, ma è stato sicuramente un modo per passare più tempo con la mia famiglia e svolgere delle attività casalinghe a cui di solito non mi dedico.

Tuttavia, l’esperienza fatta durante questo periodo ha accresciuto la mia paura del Covid-19 e la consapevolezza dell’attenzione che bisogna prestare per evitare di contrarlo. È stato incredibile come questo virus abbia cambiato per mesi le nostre abitudini, ma allo stesso tempo ci abbia aiutato a capire il vero valore delle cose, a partire da quelle più banali, come prendere un caffè con gli amici. Questo è stato l’insegnamento più importante di questa esperienza.

## Napoli, 1 ottobre 2020

11 Marzo 2020, quando tutto ebbe inizio.

Credo che quel giorno lo ricorderanno tutti. Eravamo ancora inconsapevoli di quello a cui stavamo andando incontro.

Era mattina e venimmo a conoscenza del fatto che per quindici giorni saremmo dovuti rimanere a casa, senza poter uscire salvo che per poche ragioni. Speravo davvero che quei quindici giorni non aumentassero, ma in fondo sapevo che era solo l'inizio.

E infatti fu così.

Ricordo che aspettavo con ansia la fine di quei quindici giorni e arrivato il 26 marzo capii, come tutti, che il lockdown sarebbe durato ancora per un bel po'.

I giorni passavano, ma non il tempo: era come fermo.

Ogni giorno era molto simile al precedente, il sentimento principale era la malinconia e la nostalgia dei giorni passati quando

---

\*Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

il Covid-19 non esisteva ancora e potevo uscire e sedermi al bar con i miei amici e distrarmi.

E ora?

Ora non era più possibile e proprio in quel periodo ho imparato ad apprezzare il valore delle piccole cose e della movimentata vita quotidiana che avevo prima della pandemia.

Ricordo in particolare gli ultimi giorni della quarantena, quando ancora non sapevamo che di lì a poco avremmo potuto (pensavamo) iniziare di nuovo a “vivere”. Io ero spenta, non avevo voglia neanche di alzarmi dal letto; mi sentivo triste, angosciata quasi depressa. Avevo un disperato bisogno di fare qualcosa di diverso.

E finalmente apprendiamo che potevamo uscire di casa.

È stato uno dei momenti “felici” di quel periodo. Ricordo che la prima cosa che ho fatto è stata andare sul motorino, per ricordarmi quanto fosse bella Napoli. È stata una delle emozioni più forti che ho provato durante tutta questa esperienza.

Spero davvero che tutto questo finisca al più presto e che tutto torni alla normalità quanto prima.

*The darkest night will end and the sun will rise*

1.5.6

Cristiano\*

«Freedom is slavery»

George Orwell

## Napoli, 16 Ottobre 2020

*Today I found myself talking to you about the coronavirus, because it has now become a beast. We don't go to school anymore and we are locked in our homes for fear of getting the virus. The virus is causing many deaths and people are dying because their lungs are quickly irreversibly damaged.*

Caro diario,

oggi non sono andato a scuola, anzi è dal 6 marzo 2020 che sono chiuso in casa come tutti gli studenti d'Italia. Un virus ha colpito la popolazione della Cina e si sta diffondendo rapidamente anche in Europa. Si dice che questo virus provenga dai pipistrelli, che i Cinesi mangerebbero abitualmente. È stato chiamato coronavirus perché visto al microscopio sembra una corona. I medici e gli infermieri non riescono ad aiutare tutte le persone che si ammalano, anche perché non hanno mascherine,

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

farmaci e macchinari per la respirazione. Sembra che questo virus colpisca soprattutto le persone anziane o le persone che hanno alcune patologie. Praticamente colpisce i più deboli e indifesi.

Tutte le attività commerciali hanno chiuso e anche le chiese.

L'epidemia del coronavirus è diventata una pandemia, ossia il virus si sta diffondendo in tutto il mondo.

Con i miei amici ci scambiamo messaggi e telefonate e questo succede anche con i nostri insegnanti, che ci stanno inviando delle attività da realizzare a casa, a distanza.

Oggi ti scrivo per raccontarti come trascorro il mio periodo infernale di lockdown a casa con la mia famiglia. È molto stressante, secondo il mio punto di vista, perché ho voglia di uscire, di socializzare, di sorridere e di riprendere le abitudini che avevo prima. Ogni giorno è un susseguirsi di eventi monotoni che portano sofferenza e talvolta alla disperazione. Ma tutto questo tempo che abbiamo a disposizione ci dà la possibilità di riflettere, di pensare, di sognare il nostro futuro e le cose che ci piacerebbe fare.

Rispetto al primo lockdown, questo è meno pesante perché i negozi sono aperti, mentre a marzo non c'era una persona per strada e sembrava un deserto. Inoltre il coprifuoco è fino alle dieci di sera, il che ci dà la possibilità di scendere fino ad un certo orario.

A noi giovani stanno impedendo di fare un sacco di cose, privandoci della libertà e facendoci perdere tante cose...

A presto

**NOVEMBRE 2020**

*November 2020*



Caro diario,

penso che il lockdown sia stato il periodo più buio della mia vita.

Durante la quarantena io sono stato molto fortunato, perché ho un giardino e di conseguenza molto spazio da poter utilizzare. Il fatto di non poter superare la soglia del cancello, mi ha trasmesso però molta angoscia e soprattutto, credo di aver provato una delle sensazioni più brutte che esistano: mi sono sentito come un topo in trappola. Sentivo la mia villetta, per quanto bella, prendere sempre più le sembianze di una specie di carcere, dove ero rinchiuso con tutta la mia famiglia. Di fronte al Covid-19 mi sentivo impotente e volevo fare qualcosa per sconfiggere questo “nemico invisibile”, ma sapevo che l'aiuto più grande che potevo dare era restare in quelle quattro mura che sembravano diventare sempre più strette.

Sono un ragazzo molto vivace, che ha sempre bisogno di qualcosa da fare, per questo la maggior parte del tempo, dopo la

---

\* Classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

DAD e aver svolto i compiti, giocavo con il pallone da calcio il più possibile o mi allenavo con gli attrezzi da palestra che ho ancora oggi a casa.

Per tutta la durata della quarantena ho pensato a quanto sarebbe stato bello riabbracciare i miei amici, cosa successa anche se per un breve periodo. Nel rivederli ho provato una sensazione meravigliosa, è stato come se avessi vinto contro il Coronavirus.

Non vedo l'ora che finisca anche questo secondo lockdown.

Francesco Paolo Ruggiero\*

*Don't regret the past, learn from it*

Caro diario,

a marzo è capitata una delle cose che meno mi sarei aspettato succedesse nella mia vita: siamo entrati in lockdown.

Quel giorno è stato veramente brutto, perché nella mia testa pensavo solo a quando sarebbe finito.

All'inizio l'ho vissuta un po' male, soprattutto perché vedevo i miei genitori andare al lavoro e io restavo a casa senza poter fare molto: oltre allo studio potevo solo allenarmi duramente, cercando di non perdere la forma per quando sarei tornato a giocare. Fare tutti i giorni la stessa identica cosa per quasi tre mesi non è stato facile, ma sono andato avanti con la leggerezza di un ragazzo della mia età.

Ogni giorno riuscivo comunque a divertirmi qualche ora, giocando con i miei amici. Infatti, grazie a loro e all'amicizia che ci lega, il tempo è passato e siamo arrivati all'estate.

---

\* Classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Quando ci è stato detto che a ottobre saremmo dovuti tornare in lockdown, non ci potevo credere, soprattutto perché piano piano stavamo tornando alla normalità.

Sono ottimista e sono sicuro che con responsabilità e sicurezza riusciremo a uscire da questo momento buio.

Caro diario,

è da tempo che non ti racconto come sto in questo periodo, a volte provo a non pensarci, ma ora è arrivato il momento di parlatene.

Non so spiegarlo con precisione, ma è come se stessi perdendo gli anni migliori della mia vita e ogni giorno vivo in un mix di emozioni che si alternano tra di loro: passo dalla rabbia all'ansia o dal sorridere allo scoppiare a piangere all'improvviso. In realtà non so neanche io quello che provo, ma so che sono diventata una ragazza a cui non serve altro che tornare a una vita in cui ci sia serenità, spensieratezza e, soprattutto, felicità.

Siamo al secondo lockdown in Campania e la situazione è altalenante e stressante. Ogni giorno finisco sempre per fare le stesse cose, come svegliarmi, studiare, guardare un film o leggere e poi andare a dormire. A differenza di prima mi stanco per ogni minima cosa che faccio, mentre tempo fa ero superattiva e non mi stancavo così facilmente, anzi non mi fermavo un attimo.

---

\*Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Fosse solo questo il problema! Purtroppo ce ne sono molti altri come non vedere gli amici e non avere contatti fisici: prima c'erano baci e abbracci, mentre ora abbiamo paura anche di uno starnuto.

Siamo passati dal preoccuparci di un nostro amico per sapere REALMENTE come stava per aiutarlo, a voler sapere come sta solo per capire se può rappresentare un pericolo per noi oppure no. Sotto questo aspetto siamo diventati molto più egoisti e distaccati. Ormai la nostra normalità è questa, non possiamo cambiare le cose ma solo accettare questo stato di fatto.

Un altro problema è la scuola che già stressava prima, figuriamoci adesso! Prima oltre allo studio c'era anche tanto divertimento in classe, ora è già tanto se riusciamo a scherzare un po' durante le videolezioni.

Questo virus ha rovinato la nostra vita, ma ha anche portato un po' di buonsenso, perché adesso capiamo quanto sia importante l'affetto dei nostri cari e dei nostri amici. Ci siamo resi conto di cose che non vedevamo neanche e abbiamo anche sviluppato nuove abitudini. Diamo più importanza a un *like* su un *post* che a un abbraccio dal vivo, ma c'è ancora chi nel mondo sa godersi la vita e gioire di ogni momento trascorso con le persone care.

Non sono mai stata così interessata a un telegiornale in vita mia. Purtroppo parlano di una situazione critica e non sapere cosa ci riserverà il futuro porta ad un mix di ansia e paura per quello che verrà e mi vengono in mente mille domande: ce la faremo? Il vaccino ci aiuterà? Riusciremo finalmente a rivedere i nostri cari? Torneremo alla normalità di un tempo? Per

dirla con Shakespeare: «We know what we are, but know not what we may be».

Sono tutte domande senza una risposta precisa.

C'è una monotonia assurda, che purtroppo non possiamo controllare, è come se il mondo fosse in pausa e aspettasse che qualcosa cambi per poter ripartire e tutti noi non aspettiamo altro che questo.

Non desidero che ritornare alla mia quotidianità, come tutti, e spero davvero che un giorno quel maledetto telegiornale annunci al mondo che è stata trovata finalmente una cura e che ritorneremo alla nostra vita in modo da poter tornare a riabbracciare i nostri cari, a divertirci e soprattutto A VIVERE!

A presto caro diario...



## Il mio primo lockdown

Caro diario,

oggi vorrei raccontarti come ho passato questo primo lockdown che non avrei mai immaginato di vivere.

Sicuramente non è stato uno dei periodi migliori della mia vita, però mi ha fatto capire che molte volte non apprezziamo il valore delle cose che ci circondano. È stato molto difficile per me affrontare questa situazione, ma tra le videochiamate con i miei amici e le partite alla PlayStation le giornate passavano.

E alla fine è arrivato il giorno che tutti aspettavamo: la fine della quarantena.

O almeno così sembrava, perché oggi stiamo rivivendo la stessa situazione di qualche mese fa.

Spero che tutto ciò finisca al più presto per ritornare alla tanto desiderata normalità.

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli



Caro diario,

dal mese di marzo si è diffusa una pandemia a livello globale che ha causato la morte di tante persone.

Attualmente stiamo vivendo un secondo lockdown e ho perso il conto di quanti giorni sono passati da quando sono chiusa a casa lontana dai miei amici. Sono la parte fondamentale della mia vita. Io amo stare in compagnia. Questa situazione così triste e difficile sta incidendo tanto sulla mia vita. Questa dovrebbe essere l'età migliore per fare nuove esperienze, conoscere nuove persone e vivere nuovi amori, cosa che oggi non è concessa.

È una sensazione strana quella di non avere certezze su cosa succederà domani o l'anno prossimo.

Il lato positivo è che questa esperienza mi sta insegnando ad apprezzare anche le piccole cose, come poter prendere un caffè al bar, e mi sta facendo riflettere su me stessa.

---

\*Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Quello che mi impressiona, è affacciarmi alla finestra e vedere le strade vuote e silenziose.

È un'immagine che rimarrà per sempre impressa nella mia mente, perché sono nata e cresciuta in una città in cui le voci delle persone si sentono.

Alessandro Sansò\*

## A casa per il lockdown

Caro diario,

voglio raccontarti del lockdown che abbiamo vissuto e stiamo di nuovo vivendo.

Il primo all'inizio non l'ho vissuto molto bene, perché siamo stati chiusi in casa e non potevamo fare niente: non potevo uscire con i miei amici, non potevamo andare a scuola e non potevo fare sport. Per me è stato pesante. Però poi, costretto a stare a casa, mi sono abituato. Sono stato più tempo con la mia famiglia, visto che prima i miei andavano a lavorare tutto il giorno.

Una mia giornata tipo iniziava con l'alzarmi un po' più tardi, dopo colazione seguivo le videolezioni, pranzavo, dopo aver fatto i compiti passavo un po' più di tempo con il resto della mia famiglia e poi giocavo ai videogiochi con i miei amici e infine andavo a dormire. Visto che siamo stati chiusi per molto tempo, si facevano sempre le stesse cose tutti i giorni e quindi era tutto abbastanza monotono.

---

\* Classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Questo secondo lockdown lo sto vivendo con un po' più di leggerezza perché già so cosa mi aspetta.

Caro diario, speriamo che si possa avverare la frase «You only live once, but if you do it right, once is enough», cosicché al più presto tutto possa finire e si possa tornare alla normalità.

Gerardo\*

*«We know what we are,  
but know not what we may be»*  
William Shakespeare

Era il 9 marzo 2020 quando ci hanno chiuso per la prima volta.

Passavo il mio tempo a fare videolezioni, giocare ai videogiochi, fare videochiamate con gli amici e attività fisica. Guardavo serie TV, film e facevo dolci pur di passare il tempo.

Ho fatto questo tutti i giorni per tre mesi.

È stato un periodo molto brutto, durante il quale ogni giorno le cose peggioravano e non ci si poteva vedere, non ci si poteva abbracciare, non potevamo vivere la nostra vita normalmente.

A causa del coronavirus Covid-19 è morta la nonna di un mio amico e quando l'ho saputo mi è dispiaciuto molto e ho iniziato a preoccuparmi più di prima per mia nonna e mia mamma che andavano a fare la spesa.

Speravo ogni giorno che tutto questo finisse.

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Finalmente un giorno di inizio maggio, abbiamo iniziato a vivere di nuovo una vita normale, anche se con le mascherine per non contagiarsi, ma è stato già un passo avanti. Ho vissuto l'estate come meglio ho potuto e poi sono ritornato a scuola a settembre sempre indossando la mascherina.

A fine settembre la situazione ha iniziato a peggiorare sempre di più e hanno diviso l'Italia in tre zone: rossa, arancione e gialla: la zona rossa comprendeva le regioni con più contagi nelle quali era necessario il lockdown, quella arancione le regioni dove non c'era bisogno di un altro lockdown ma si doveva rispettare il coprifuoco alle ore 22:00 e infine la zona gialla che comprendeva regioni con pochi contagiati con il coprifuoco alle 23:00. Noi facevamo parte della zona arancione e quindi io, con le giuste precauzioni, sono uscito con i miei amici. Ma dopo una settimana ci hanno spostato in zona rossa, perché eravamo la regione con il più alto numero di contagi e ora stiamo vivendo un altro lockdown e siamo tristi, ma speriamo che si risolva tutto al più presto.

È stato ed è ancora un periodo difficile, ma mi ha fatto riflettere e mi farà affrontare la vita in modo diverso, sicuramente in maniera più positiva.

## La vita è una e bisogna viverla

Caro diario,

«You live once, but if you do it right once is enough» (Vivi una volta sola ma se lo fai bene una volta è sufficiente). Questa citazione fa capire che la vita è unica, nonostante le situazioni possano essere sia belle che brutte, come la pandemia di Covid-19.

All'inizio del lockdown ero un po' felice perché non mi dovevo svegliare presto la mattina per andare a scuola e non avevo l'ansia dei compiti e delle interrogazioni. Però visto che sono una nuotatrice a livello agonistico, quell'adrenalina che avevo in gara o durante l'allenamento mi è mancata del tutto. Restare chiusa in casa mi irritava, non solo perché non potevo uscire, ma anche perché il lockdown mi aveva tolto la mia quotidianità. Quando abbiamo iniziato ad uscire a maggio ero molto felice e pian piano sono riuscita a recuperare la mia routine.

A inizio ottobre è ricominciato l'incubo e ora mi sento oppressa perché devo restare di nuovo chiusa in casa.

---

\* Classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Caro diario, quando tutto questo finirà, vivrò la mia vita appieno, apprezzandone tutti i momenti, sia positivi che negativi, perché la vita è una e bisogna viverla.

1.6.9

Emma\*

*If you want to live a happy life...*

Caro diario,

è un periodo un po' triste che è iniziato con lo scorso lockdown, parola odiata da tutti noi poiché siamo stati rinchiusi già una volta per quasi tre mesi per colpa della pandemia del virus Covid-19.

Questo virus ha colpito tutto il mondo, chi più e chi meno. È certamente un periodo brutto per tutti ma soprattutto per noi adolescenti, che avremmo una vita davanti, un percorso da fare e tante cose ancora da portare a termine e da imparare. Questa pandemia ci ha portato lontano dai nostri familiari, dai nostri amici e dalla scuola, il luogo dove ci sono molti nostri amici e in cui abbiamo capito l'importanza di molte cose.

Purtroppo stiamo aspettando di uscire da questa terribile situazione e di poter passare almeno il Natale in famiglia, ma soprattutto di poter riabbracciare tutti quelli che non vediamo da troppo tempo.

---

\*Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Caro diario, so che c'è chi lotta ancora per un futuro migliore e chi invece si è arreso. Io appartengo alla prima categoria, quella degli ottimisti.

Spero che tutto ciò un giorno finisca, perché non ne posso più, e spero che finirà una volta e per sempre.

*If you want to live a happy life, tie it to a goal, not to people or things*

1.6.10

Christian Campochiaro\*

*The best is yet to come*

## **Fuorigrotta, novembre 2020**

Certe volte penso a come era la mia vita prima. Avevo preso questa situazione sottogamba e ora mi sono accorto della sua gravità. Sono già passati alcuni giorni, ma ho il presentimento che dovremo aspettare ancora a lungo prima di uscire da questa pandemia: basti pensare alla peste, all'influenza spagnola e a molte altre epidemie del passato.

Certe volte mi chiedo se sia giusto che noi ragazzi dobbiamo passare l'adolescenza in questo modo.

La pandemia ha influenzato anche il modo di studiare: l'apprendimento scolastico è diventato molto più limitato e difficile stando a casa, perché ci sono moltissime distrazioni e non si può comunicare in maniera diretta con il docente.

Il primo lockdown è stato per me massacrante, avevo voti abbastanza alti in tutte le materie, ma la DAD mi ha fatto peggiora-

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

re: ho iniziato, ad esempio, a trovare incomprensibili le materie scientifiche.

Durante il primo lockdown sono stato tutto il tempo a casa a rivivere sempre la stessa giornata...

Una noia mortale!

Parlare di un giorno specifico di quel lockdown è abbastanza difficile, perché erano tutti uguali: ogni giorno la stessa routine, le stesse cose...

In futuro rimpiangerò di non aver passato questi anni come avrei voluto, ma d'altronde non è dipeso da me: la sicurezza viene prima di ogni altra cosa.

1.6.11

Francesco Ferrara\*

*«In time you will know  
the tragic extent of my failings...»*

**Napoli, 10 novembre 2020**

Caro diario,

oggi dopo mesi di lockdown è venuto a casa il mio migliore amico Andrea. Mi mancava tanto giocare e vedere film brutti con lui, anche se oggi è venuto non per giocare ma per fare un lavoro per la professoressa di scienze. Dovevamo registrare la mia voce come narratore per un video scientifico e Andrea aveva gli strumenti adatti per farlo: microfono, programma per registrare, eccetera. È stato divertentissimo: abbiamo dovuto registrare più volte o perché mi veniva da ridere o perché passavano macchine rumorosissime davanti al palazzo. Quando abbiamo finito avrei voluto dirgli: «Perché non rimani a mangiare?». Invece, data la situazione, ho potuto dirgli solo: «Ciao Andre, ci sentiamo».

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

Prima di questo periodo consideravo far venire Andrea a casa come una cosa normalissima, di routine, a cui non davo neanche peso. Adesso ho capito quanto mi manca e quanto vorrei ridere come facevamo prima come degli stupidi per tutta la notte perché il tipo del film aveva detto: «La tua palestra è PERFECT!».

Vabbè, comunque oggi è stata una bella giornata.

1.6.12

Chiara Smelzo\*

*«If you want the rainbow,  
you gotta put up with the rain»*

**Napoli, 17 novembre 2020**

Caro diario,

oggi ho fatto il mio primo tampone.

Ero molto ansiosa e agitata però l'infermiera ha detto di stare tranquilla perché più mi muovevo e più avrebbe fatto male. È stata molto veloce e, per fortuna, non mi ha fatto male come immaginavo. In seguito mia zia è risultata positiva e sentendo quanto stesse male, ho pensato al peggio.

È un periodo davvero buio, abbiamo tutti paura e la malinconia certi giorni prende il sopravvento.

Oggi sono stata davvero giù di morale. Il pensiero che siamo ancora lontani dalla fine di questo brutto momento mi fa mancare l'aria. Sono ritornati gli attacchi di panico e sono ancora più difficili da gestire.

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Purtroppo l'unica cosa da fare è sperare che tutto vada per il meglio e vivere giorno per giorno con la speranza di poter riabbracciare i nostri cari il prima possibile.

1.6.13

Lavinia\*

*«All the world is a stage,  
and all the men a«d women merely players»*  
William Shakespeare

**20 novembre 2020**

Caro diario,

ieri ho compiuto diciassette anni e mi sono appena resa conto di quanto sia passato velocemente quest'anno. Vivendo in questa situazione non ci rendiamo conto del fatto che il tempo sta continuando a scorrere, anche senza di noi.

Da un anno sono cambiate molte cose. Pensavo che il giorno del mio compleanno sarei stata in compagnia dei miei amici, ma siamo in zona rossa... Ho passato la giornata con i miei genitori, che mi hanno commosso perché si sono impegnati tanto per far sì che trascorressi una giornata speciale, che fossi felice.

Ci sono riusciti.

A volte penso che stiamo solo sprecando tempo.

---

\*Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Sono nel pieno della mia adolescenza. Dicono che questo dovrebbe essere il periodo più bello della vita, ma io lo sto vivendo così, chiusa in casa. Non lo sto vivendo. Le mie giornate sono monotone, oggi è uguale a ieri, che sarà uguale a domani. Va avanti così da quasi un anno. Mi sento come se fossi malata, e forse lo sono davvero, di una strana ipocondria. Quando mi capita di uscire a prendere una boccata d'aria, mi guardo intorno; non so perché, ma lo faccio sempre. Forse cerco un briciolo di normalità o forse sono in cerca di volti conosciuti: ma non c'è mai nessuno, sono tutti chiusi in casa.

Ogni volta che mi sembra di tornare al mio vecchio stile di vita, ogni volta che riacquisto un po' di libertà, ogni volta che sto bene, ogni dannata volta, esce un nuovo decreto che mi fa tornare con i piedi per terra e mi ricorda che non è ancora finita. Ma in fondo, mi domando, dopo tutto quello che stiamo vivendo, come potremo mai tornare alla normalità?

Non so, è come se non avessi realizzato del tutto ciò che stiamo vivendo, mi sento confusa. Non ci sono più punti di riferimento. Nulla è più dinamico. Per contenere l'epidemia ci hanno tolto tutto quello che ci faceva stare bene: dallo sport, al passare del tempo con gli amici, al solito, noioso e meraviglioso giro per il quartiere, la nostra spensieratezza.

Cercherò di rendere l'idea: credo che al momento la nostra vita non sia come un libro, le cui pagine una volta lette possono essere girate e dimenticate, ma come un libro senza pagine da girare, perché stiamo vivendo un periodo che ci segnerà per sempre.

Ti saluto

1.6.14

Luigi Genovese\*

*Fate rules everything*

**Napoli, 22 novembre 2020**

Caro diario,

il mondo è stato colpito duramente dal Covid-19.

Molti di noi sfortunatamente hanno avuto un caro, un amico o semplicemente un conoscente contagiato. L'aumento dei contagi ha avuto come conseguenza la quarantena, due mesi di angoscia che per me non sono stati propriamente tali perché ho avuto finalmente il tempo per fare tutto ciò per cui non avevo mai tempo prima.

Se non fosse per il fatto che tre giorni prima della fine del lockdown è morto mio nonno.

È proprio di questa esperienza che voglio parlarti e voglio cercare di mostrarti quello che secondo me è il lato “oscuro” dietro tutte le vittime del Covid. Non credo nella teoria del complotto, ma penso che non ci dicano tutto.

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

Partiamo dal presupposto che non voglio accusare nessuno del decesso di mio nonno.

Era la metà di aprile quando mio nonno risultò positivo ma asintomatico. Aveva parecchi acciacchi e per continuare ad andare avanti faceva la dialisi, e forse è stato contagiato proprio nel centro di dialisi. I miei parenti che vivevano con lui risultarono fortunatamente tutti negativi, pur essendo conviventi e non indossando la mascherina... Il contagio avrebbe dovuto essere inevitabile. Da qui partirono i primi sospetti ma era ancora tutto nella norma.

Passarono due settimane, mio padre era sempre in stretto contatto con i medici per avere notizie ed erano sempre notizie positive.

Poi, improvvisamente, arrivò la notizia della morte di mio nonno, del quale fino al giorno prima avevamo avuto sempre notizie positive. Ci dissero che la causa della morte era stata un arresto cardiaco e non il virus, ma se non fosse stato per il suo ricovero, non saremmo mai venuti a sapere che aveva un'infezione polmonare, che ha poi causato l'arresto cardiaco.

Trovo che sia stato gravissimo non essere stati messi a conoscenza di questo problema. Tutto ciò mi genera tutt'ora uno stato di confusione che non riesco a descrivere. Ancora, dopo molti mesi, non so quale sia stata la vera causa della morte di mio nonno. So soltanto che l'ho perso, senza poterlo salutare e senza poterlo vedere un'ultima volta.

Non do la colpa a nessuno, ma vorrei solo sapere la verità.

1.6.15

Luca Borgo\*

*Surprise is the greatest gift which life can grant us*

**Napoli, 22 novembre 2020**

Quest'anno sfortunatamente mi sono ritrovato con la mia famiglia e tutto il resto del mondo a sfidare un nemico "invisibile", il virus Covid-19 denominato coronavirus per la sua forma e la sua struttura. Questo ha portato il mondo intero a prendere delle decisioni drastiche sul comportamento da assumere a causa della rapidità con la quale si diffonde. Siamo dovuti rimanere chiusi in casa per quasi due mesi senza poter uscire e fare niente per cercare di arginare la diffusione della pandemia. Scelte che hanno provocato gravissimi danni all'economia.

Durante questo periodo molto difficile a pagare di più sono stati gli adolescenti, soprattutto a livello psicologico, perché i giovani hanno bisogno di uscire, divertirsi, stare insieme, tutte cose che durante la pandemia non sono state possibili.

Devo dire che per me, come credo per tantissime altre persone, non è stato per niente facile rinunciare alla normalità di

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

tutti i giorni però, a differenza di altri, sono stato più fortunato per vari motivi. Uno di questi è che ho due fratelli con i quali ho potuto distrarmi dalla situazione che si stava verificando fuori delle mura di casa. Inoltre ho una casa abbastanza grande, in cui ognuno ha il suo spazio ed è possibile fare ogni cosa senza impedimenti; abbiamo anche un terrazzo a disposizione, sul quale è possibile fare ciò che in casa risulterebbe più complicato e stare all'aria aperta.

L'ultimo motivo per il quale mi sento fortunato è che durante questo periodo ho iniziato a conoscere una persona che è poi diventata col passare del tempo molto importante per me. Lei mi ha aperto le porte dell'amore e, in un certo senso, è anche grazie a lei che ho trovato la forza e la positività giusta per affrontare le giornate nel miglior modo possibile. Ha sempre avuto una parola o un sorriso per farmi stare meglio quando ero un po' giù di morale. Certo avrei preferito stare con lei, abbracciarla e stringerla forte a me, però sapevo che non era possibile e me ne sono fatto una ragione. Penso che se non ci fosse stato questo lockdown forse non l'avrei mai conosciuta e non avrei mai avuto accanto qualcuno in modo simile.

Tutto sommato questa esperienza non mi è pesata troppo perché cerco sempre di vedere le cose in positivo anche quando non vanno per niente bene: cerco sempre la luce alla fine del tunnel.

Le mie giornate, devo dire, non erano molto movimentate: facevo più o meno sempre le stesse cose ovvero videolezioni, studio e ginnastica per mantenere il tono muscolare (amo fare del movimento e lo sport in genere).

Alla fine della giornata invece mi dedicavo ai miei hobby e al mio benessere psicofisico con una bella dormita, la lettura di un buon libro o vedendo film.

Spero che questo virus possa essere sconfitto al più presto, in modo che tutti noi possiamo tornare a fare le cose che più ci piacevano e ci facevano stare bene e che non sono possibili in questo periodo.



1.6.16

Rodolfo\*

*«We gain freedom when we have paid the full price»*  
(*Otteniamo la libertà quando ne abbiamo pagato il prezzo per intero*)  
Rabindranath Tagore

**Napoli, 22 novembre 2020**

Caro diario,

vorrei parlarti di un periodo da me trascorso alcuni mesi fa, ovvero il primo lockdown. È stato un periodo molto brutto per il mondo intero, perché a causa di una pandemia siamo stati costretti a non vivere più la quotidianità delle nostre giornate che, da che erano piene di impegni, sono diventate improvvisamente vuote e noiose.

Covid-19: questo è il nome del virus che da poco ha messo in ginocchio tutto il mondo. Inizialmente si scherzava su questa cosa, la si chiamava influenza cinese e si diceva che fosse partita dalla Cina perché la popolazione mangerebbe serpenti e pipistrelli, ma poi con il passare del tempo ha iniziato a diffondersi in tutto il mondo generando paura e causando migliaia di morti in tutto il pianeta.

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Tutto è iniziato quando il 4 marzo uscendo da scuola i telegiornali hanno annunciato: «Scuole chiuse fino al 3 aprile». Inizialmente pensavo che si sarebbe risolto tutto in poco tempo, ma così non è stato. Infatti dopo diverse settimane il virus si è esteso in tutta Italia costringendo la popolazione a restare in quarantena senza poter uscire di casa se non per poche ragioni, come alcuni tipi di lavoro o prime necessità (andare al supermercato o in farmacia). Questo ovviamente adottando tutte le precauzioni necessarie come le mascherine, i guanti, la distanza di sicurezza, eccetera.

In questo periodo ho riscoperto com'è bello quando il pomeriggio invece di giocare ai videogiochi si legge un libro o si gioca tutti insieme in famiglia con i giochi di società.

Ci sono però anche cose spiacevoli come, ad esempio, non poter vedere i nonni, non poter uscire con gli amici, non poter più andare agli allenamenti e, il fine settimana, a giocare a calcio.

In questo periodo sto dedicando molto più tempo allo studio e ad allenarmi da solo.

Questa pagina di diario la sto scrivendo mentre in Italia siamo ancora nel pieno della pandemia.

Spero che si risolva tutto al più presto per poter tornare alla tanto amata quotidianità: la scuola, il calcio, il sabato sera con gli amici, cose che davamo per scontate e che abbiamo iniziato ad apprezzare solo quando ci sono state vietate.

1.6.17

Andrea Concilio\*

*The greater the obstacle,  
the more glory in overcoming it*

**Napoli, 23 novembre 2020**

Un nuovo giorno, diverso da tutti gli altri, era cominciato.

Solo trentasei ore prima il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, aveva annunciato agli italiani che il Paese chiudeva e che tutto si sarebbe fermato tranne i servizi essenziali. Solo dodici ore prima l'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva dichiarato lo stato di pandemia.

Quel mercoledì mattina, l'11 marzo 2020, lo ricordo benissimo. Ho scoperto un nuovo modo di vivere. È stato come subire un'improvvisa decelerazione: niente più scuola, niente più amici, niente più sport, niente più passeggiate o, perlomeno, niente più di tutto quello che conoscevo fino a quel momento nella forma consueta. Ogni cosa, nel giro di poche ore, mi sembrava perduta. Ho capito che la vita stava cambiando in un baleno e che mi sarei dovuto adattare a una nuova realtà.

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Così è iniziata la mia prima giornata di vita nel calendario D.C., intendendo per D.C. non “Dopo Cristo”, ma “Dopo Covid”: durante la mattinata ho contattato i miei compagni di classe, attraverso le nostre chat, per capire come avremmo fatto senza la possibilità di incontrarci. Ti senti disorientato senza un punto di riferimento come la tua scuola, la tua classe, i tuoi compagni. Ci siamo parlati e visti attraverso le piattaforme digitali, ma non era la stessa cosa. Sembra paradossale, chissà quante volte li avevo contattati tramite videochat, ma per poi incontrarli di persona... Stavolta no. Ho avvertito un grande vuoto e una grande incertezza: un punto di riferimento della mia vita quotidiana veniva, di colpo, a mancare.

Entrambi i miei genitori erano da qualche giorno a casa: anche loro mi sono sembrati spaventati e straniti, anche se hanno sempre cercato di trasmettere tranquillità sia a me che a mia sorella. Ho pranzato con loro per la prima volta in un giorno feriale dopo anni che lo facevo solo con i nonni: normalmente l'avrei vissuta come una gioia, ma la tensione era palpabile. Ho dovuto vincere la paura che si insinuava sempre di più nei lunghi silenzi, alimentata dalle notizie di contagio e di morte che qualsiasi canale di informazione ripeteva incessantemente.

Sono abbastanza giovane da non sapere cosa voglia dire vivere durante una guerra, ma qualcosa nel mio profondo, mi diceva che stavamo vivendo qualcosa di simile: una guerra contro un nemico invisibile, una guerra di resistenza e di sacrificio.

Mi sono detto che dovevo stabilire degli impegni fissi per avere nuovi riferimenti e nuovi ritmi; una sola cosa avevo ben chiara: quella situazione sarebbe andata avanti per giorni. Ho cominciato a leggere, a giocare online con i miei amici e mi sono iscritto a

un cineforum in streaming gratuito per avere un appuntamento serale al cinema. A fine giornata avvertivo un notevole senso di disorientamento e di paura ma, fortunatamente, cominciavo a provare anche una sensazione di rivincita.

Le prime scene del personale sanitario che, con grande spirito di sacrificio, lottava contro una malattia mai vista prima mi hanno fatto sentire orgogliosa di essere italiana. Non si può soccombere senza lottare.

Ho capito anche che rimanere a casa per evitare i contagi sarebbe stata dura e ho deciso in quel momento di cercare di prendere il meglio che la vita mi avrebbe potuto offrire nei giorni a seguire. In fondo i momenti difficili fanno emergere sentimenti troppo spesso messi da parte, come la solidarietà. Infatti l'11 marzo mi è forse servito a capire che quando questa pandemia sarà sconfitta ci sarà bisogno di un mondo nuovo, più umano e con dei valori che avevamo accantonato ma che ora stiamo riscoprendo.

Per la prima volta nella mia vita ho capito quanto la vita sia da apprezzare per ogni singolo respiro che facciamo e per ogni singolo attimo che viviamo.



1.6.18

Alessia Scotti\*

*The usual routine, the usual monotony, the usual desire to leave*

**23<sup>rd</sup> November 2020**

The coronavirus situation has worsened again and I don't know if I can stand this new lockdown.

Many circumstances have changed since the first wave of infections and even if we have all got used to live wearing masks and taking all the necessary precautionary measures, not even those forms of defense are sufficient to stop the spread of the virus.

We have returned to the monotonous life that characterized the time period from March to May, when I was very sad and I missed my friends and going outside. Every day has now become similar to the previous one: I get up in the morning and take lessons from 8 a.m. to 2 p.m., then I have lunch and in the afternoon I study. Homework has increased and, as a consequence, I am very stressed and I have never time to do anything. Furthermore, staying at home every day and not having the opportunity of meeting my friends worsen the stress of attending school.

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

It has been almost a year since the first lockdown and I can't wait for this situation to end, because I miss my daily routine and the lightheartedness of before.

1.6.19

Eros\*

*«Everybody's at war with different things...  
I am at war with my own heart sometimes»*  
Tupac

**Martedì, 24 novembre 2020**

Caro diario,

la pandemia ha messo un po' tutti noi in situazioni scomode e poco piacevoli. Stando tutto il giorno a casa le giornate sono più pesanti da sopportare: si sono fatte più lunghe e noiose, soprattutto all'inizio quando ancora non si sapeva in che modo passare il tempo a casa senza annoiarsi, visto che si stava vivendo una situazione del tutto nuova e che fino a pochi mesi fa sarebbe sembrata uno scenario distopico, da fantascienza.

È frustrante non poter fare nulla affinché questa situazione finisca al più presto, o meglio è frustrante dover aspettare, senza poter far niente, che le cose evolvano e quindi lasciare tutto in mano agli altri.

Io sfortunatamente ho vissuto certe cose sulla mia pelle.

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Quando ho scoperto di essere positivo al Covid-19, è come se per circa un mese fossi tornato a marzo, anche se le cose adesso sono molto diverse. Si respirava un'aria molto più pesante, soprattutto per l'ansia di poter infettare gli altri e di avere infettato qualcuno e non saperlo.

Questa volta è stato più deprimente, perché non potevo vedere nessuno, neanche il giorno del mio diciassettesimo compleanno; più deprimente, perché ero l'unico della famiglia a trovarsi in questa situazione; più deprimente, perché l'ASL si era completamente dimenticata di noi; e infine più deprimente, perché non ho avuto neanche il tempo di riprendermi che la Campania è diventata zona rossa.

Forse per la prima volta ho capito quanto la scuola possa essere una risorsa: mi ha aiutato a spezzare la monotonia e a tenermi impegnato, distratto.

Vorrei poter dire che in questo periodo sono migliorato, lavorando molto su di me, leggendo libri o vedendo film, ma non è stato così... Dopo un altro mese di quarantena sento solo di aver perso altro tempo prezioso per la mia età.

A domani

1.6.20

Luigi Ponti\*

*Every moment is a fresh beginning*

Caro diario,

non avrei mai potuto immaginare cosa sarebbe successo l'11 marzo.

Abbiamo tutti vissuto uno dei periodi più brutti e tristi della nostra vita. Questo nuovo virus ci ha privato della nostra gioventù, della scuola, delle uscite con gli amici, degli allenamenti di calcio e non solo.

Ho passato la quarantena scorsa con la speranza che un giorno tutto ciò sarebbe finito. Mi sono allenato duramente per arrivare a calcio preparato, ho iniziato a leggere libri, ho mangiato tanto e la cosa che mi ha dato più forza sono state le giornate a giocare alla PlayStation con i miei amici. Sì, è vero che giocare alla Play non fa tanto bene, ma la sensazione di sentire vicini i miei amici mi ha dato molta forza.

Oggi, 25 novembre, stiamo rivivendo quel triste momento. Siamo di nuovo in lockdown e mi ritrovo a sperare che anche questo brutto periodo finisca presto.

---

\* Classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli



*«Don't give up, you know everything will be for the best»*

## **Pozzuoli, 25 novembre 2020**

Caro diario,

per me la quarantena non è stata tanto facile perché mi ha obbligata a pensare molto.

Ho avuto diversi attacchi di panico, ma non per paura del Covid-19 in sé, ma per paura che lo potesse prendere mio nonno, poiché sapevo che nelle sue condizioni sarebbe morto.

Questa esperienza mi ha aiutata a migliorare il mio carattere: sono diventata meno scontrosa e ho aperto il mio cuore alla mia famiglia. Ma ha avuto anche vari effetti negativi, perché mi ha fatto chiudere in me stessa e quando stavo proprio male non lo dicevo mai a nessuno. Ho soffocato lacrime in canzoni e falsi sorrisi, passavo le mie giornate a guardare serie TV sul mio letto e a volte mi allenavo.

---

\* Classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

Questa quarantena mi ha anche aiutato a capire che molte persone che avevo intorno erano false. C'erano giorni in cui mi guardavo allo specchio e scoppiavo in lacrime, odiavo e odio tutt'ora il mio lato esteriore.

In quarantena ho avuto un "faccia a faccia" con me stessa e questo mi ha portata a essere più insicura di prima.

Anche allora, come ora, non riuscivo a mostrare la vera me stessa, perché avevo e ho paura di quello che gli altri pensano di me.

1.6.22

Benedetta Basile\*

*A bug would make everything better*

**25 novembre 2020**

Caro diario,

in questo momento ritengo che il problema del Covid-19 sia davvero l'unico vero problema che ci sia.

È diventato ormai un'emergenza mondiale dato che si è diffuso dalla Cina e si è poi espanso in altri paesi del mondo fino ad arrivare in Italia, e questo mi ha molto colpita ma soprattutto spaventata.

Ho paura soprattutto che il virus possa colpire me e le persone a me care: la mia famiglia, i miei amici, il mio ragazzo e la rapidità con cui si sta diffondendo non fa altro che aumentare la mia paura.

Ho perso ormai la cognizione del tempo: a volte mi sveglio la mattina e non so che giorno è, ed è una cosa bruttissima perché

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

il tempo passa e diventa sempre tutto più monotono e indistinguibile.

Alla fine è solo un mese che siamo chiusi in casa, ma per me è come se fosse un'eternità.

1.6.23

Lorenzo Passetto\*

*«Walking with a friend in the dark  
is better than walking alone in the light»*

Helen Keller

**26 novembre 2020**

Caro diario,

oggi è il 26 novembre e siamo ancora in piena pandemia.

Ormai le giornate sono tutte monotone: la mattina mi sveglio, studio, mangio e vado di nuovo a letto. Mi sto annoiando, non ho voglia di fare niente, quasi quasi anche di andare in bagno.

Qualche giorno fa sono andato da mio padre a Sant'Agata de' Goti. Lì posso respirare aria fresca e muovermi di più che in città: è molto rilassante in questo periodo e posso esprimere la mia creatività. La casa non è grandissima: è su due piani ed è composta da due bagni, tre camere da letto e un salone con la cucina. Oltre alla casa abbiamo anche un po' di terreno principalmente con alberi di ulivo. In mattinata abbiamo messo sotto gli alberi le reti per le olive che si raccolgono con una specie di rastrello: bisogna infilarlo nel ramo e poi tirare, in modo che le olive cadano sulle reti per poi raccogliercle e metterle nelle cas-

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

sette. Le olive più alte invece si devono raccogliere salendo su una scala, solo che mio padre ne ha comprato una non adatta per la raccolta e infatti siamo scivolati più volte, per fortuna non ci siamo fatti male. Scivolando mi sono anche incastrato nell'albero, ma sono riuscito a non cadere, però ho avuto una paura felina. Per raccogliere le olive ci vorrebbe una scala piccola e lunga in modo che si possa mettere anche al centro dell'albero e raccogliere le olive più irraggiungibili. A fine giornata avevamo raccolto solo otto cassette di olive, ovvero l'equivalente di due quintali (200 chilogrammi). Ero stanchissimo e avevo una gran fame, infatti abbiamo mangiato come dei lupi. Dopo una bella dormita, abbiamo caricato le cassette sulla macchina e siamo andati al frantoio, dove si macinano le olive per fare l'olio. Il frantoio si trova vicino casa e non abbiamo impiegato molto tempo per raggiungerlo. Una volta arrivati, abbiamo cominciato a mettere le nostre olive in delle cassette grandi, da 500 kg, per poi macinarle. Al frantoio c'è un odore magico e un via vai di contadini che portavano le loro olive, e a me piace molto vedere le persone che lavorano sia in ambito agricolo che edile. Per ottenere l'olio bisogna aspettare qualche giorno, perché ci sono molti contadini che devono macinare le proprie olive. A fine giornata, purtroppo, siamo tornati di nuovo in città.

In questo periodo ho capito quanto è importante avere vicino un amico o un parente. Essi rappresentano un punto di riferimento per tutta la vita. A volte un amico è più importante di un genitore, ad esempio quando si ha bisogno di qualcuno non solo per fare i compiti, ma anche per parlare o per sfogarsi, come in questo periodo.

Spero di uscire presto da questo tunnel, così che possa incontrare di nuovo le persone a me più care.

1.6.24

Ludovica Ponticelli\*

*«Great things never came from comfort zones»*

Ben Francia

**Napoli, 26 novembre 2020**

Prima del lockdown di marzo, durante un viaggio all'estero con la mia squadra di nuoto, ho conosciuto un ragazzo con cui ho legato molto fin dall'inizio. Grazie a lui la mia quarantena è stata abbastanza leggera, perché in un modo o nell'altro cercava sempre di tenermi impegnata per non farmi mai annoiare. Passavamo ore e ore al telefono anche in videochiamata o a giocare alla PlayStation e, visto che i nostri allenatori ci facevano fare ginnastica a casa, qualche volta ci allenavamo insieme in videochiamata.

Anche se le giornate in quarantena, ovviamente, erano ripetitive e sembrava di vivere in un film horror in cui ogni giorno ti svegliavi e vivevi sempre lo stesso giorno, c'è stata una serata che mi è rimasta particolarmente impressa.

Era un sabato sera di fine marzo.

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Dopo essermi allenata, aver fatto la doccia e aver cenato, io e i miei amici del nuoto abbiamo fatto una videochiamata tutti insieme. Man mano che si faceva più tardi, tutti chiudevano la connessione e andavano a dormire e alla fine siamo rimasti solo io e questo ragazzo. Quella giornata non era stata una delle migliori, quindi lui iniziò a chiedermi se mi fossi tranquillizzata e stessi meglio e fu così che iniziammo a parlare per tutta la notte di varie cose, tra cui i nostri sogni e i nostri limiti, ma anche di cose strane, come gli alieni e il paranormale, fino alle 8:30 di mattina.

Quella notte l'ho conosciuto a trecentosessanta gradi e sono stata felice di essermi legata a una persona così speciale e profonda. Grazie a quella "chiacchierata" notturna, l'ho conosciuto per quello che realmente è, e non la persona che di solito vuole far credere di essere.

Anche se siamo stati molto tempo in videochiamata, il tempo è volato e in un attimo si è fatta mattina. Mentre parlavamo ho sentito per la prima volta di voler veramente bene a una persona, di essergli legata in modo speciale e di non potere fare a meno di lui.

Ad oggi siamo migliori amici e nonostante varie incomprensioni, siamo più uniti che mai.

La pandemia non ha solo separato, ma ha anche fatto incontrare.

1.6.25

Kevin Francesco Salerno\*

*«For every complex problem there is an answer that is clear, simple, and wrong»*

Henry Louis Mencken

**Napoli, 26 novembre 2020**

Oggi è stata per me una tipica giornata di quarantena fatta di noia, tristezza, malinconia e in cui ho provato soprattutto un grande vuoto interiore.

La giornata è partita così...

Durante le videolezioni, come a volte mi accadeva, non riuscivo a concentrarmi pensando alla mia tristezza e alla mia normalità pre-quarantena fatta di scuola, amici e viaggi. Tutto ciò era svanito da mesi, come se un bottone magico ci avesse catapultati in questa assurda realtà: i tanti morti della pandemia, la morte di Maradona, il fatto di non poter viaggiare, non poter incontrare e abbracciare i miei amici, in particolare la mia migliore amica...

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Terminate le videolezioni inizia un classico pomeriggio di riflessione e malinconia, che prosegue fino a sera quando io e la mia migliore amica ci colleghiamo per trascorrere la serata insieme.

Studio, faccio i compiti, ma la tristezza e la noia non passano. Netflix e PlayStation non bastano più a colmare il mio vuoto interiore.

A volte mi manca persino la voglia di ascoltare la musica e vorrei soltanto addormentarmi e risvegliarmi direttamente il giorno in cui tutto ciò sarà terminato. A volte, pensando a questa situazione, mi si chiude persino lo stomaco e la voglia di mangiare diventa pari a zero.

In serata invece tutto cambia, in quanto tutti i problemi di questa quarantena vengono accantonati grazie al consueto appuntamento in videochiamata con la mia migliore amica. Parliamo del più e del meno, guardiamo video e dirette dello YouTuber il Maseo e terminiamo entrambi la giornata insieme, sperando che prima o poi potremo farlo non virtualmente.

Il virtuale, la pandemia hanno davvero stancato.

Dovrebbe mancare una settimana al termine del secondo lockdown. Sono in trepidante attesa che questo giorno arrivi per davvero.

1.6.26

Maria Lombardo\*

*We stay apart today to hug each other tomorrow.*

*Let's stop today to run faster tomorrow*

**Pozzuoli, 26 novembre 2020**

Caro diario,

la prima fase della pandemia di Covid-19 l'ho passata a casa.

Ho riscoperto l'importanza della famiglia dopo tanto tempo.

Ho avuto un distaccamento dalle mie abitudini quotidiane e, soprattutto, dai miei coetanei compresi gli amici. Ho usato molto i *social media* per comunicare con loro. In ambito scolastico noi ragazzi non avevamo dimestichezza con le nuove piattaforme, ma dopo qualche settimana, sia noi che i professori abbiamo imparato a usarle e le lezioni sono migliorate.

Ho approfittato della quarantena per prendermi un po' di tempo per me stessa e per lo studio.

---

\* Classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Sebbene sia stato tanto noioso, il lockdown è stato anche utile, perché ha fatto cambiare radicalmente il mio modo di pensare e alcuni miei punti di vista. Come detto, ho usato molto i social nella scorsa quarantena e ho notato che anche grazie a loro gli italiani sono rimasti uniti.

Anche io ho cercato di collaborare, cercando di fare coraggio agli altri anche attraverso l'hashtag "andràtuttobene".

1.6.27

Giuliana Idolo\*

*After every storm the sun will smile,  
for every problem there is a solution,  
and the inalienable duty of the soul  
is to be in a good mood*

### **Napoli, 27 Novembre 2020**

In questo periodo difficile per tutti, sto provando noia, tristezza e tanta solitudine. Tuttavia ho iniziato ad apprezzare quei piccoli gesti che prima ritenevo banali. Mi mancano i miei familiari, le uscite pomeridiane con i miei amici e anche andare a scuola.

Un momento della prima quarantena che mi ha colpito molto è stato un pomeriggio in cui molte persone hanno risposto a un invito fatto attraverso i social e si sono messe a cantare la canzone “Abbracciamme” di Andrea Sannino affacciandosi ai balconi o alle finestre. Ci ha fatto sentire tutti più vicini e uniti in quel momento così difficile.

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli



1.6.28

Antonio Palumbo\*

*Never give up*

## **Napoli, 27 novembre 2020**

Durante la pandemia mi sono accorto di cose indispensabili come i sorrisi, l'aria aperta, le persone e tutti i momenti preziosi di condivisione. Infatti con l'emergenza coronavirus è come se fossero passati in secondo piano: la vita si è fermata, le luci della città sono rimaste accese, solitarie nel vuoto delle strade, mentre le persone lentamente hanno iniziato a spegnersi...

Credo che l'isolamento, anche se giusto e necessario, ci consumi, privandoci di tutto quanto ci renda felici.

Per me questo periodo è molto difficile e ogni giorno vorrei ritornare alla vita normale, quella vita di cui a volte prima mi stancavo, ma che ora capisco essere meravigliosa, piena di colori, di pensieri e sorrisi.

Tutto questo mi manca ora, sono chiuso in me stesso e mi sento incapace di sfruttare questo tempo.

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Durante il primo lockdown avrei voluto essere in grado di trasformare il grigio di quei giorni in qualcosa fuori dal comune e riuscire a pensare di più a me stesso, migliorarmi, studiare approfonditamente e stare bene davvero. Non sopportavo di essere costretto a rimanere a casa e ogni tanto sentivo la necessità di prendere un po' d'aria per non impazzire nel ripetere sempre gli stessi gesti intrisi di noia: studiare, mangiare, dormire, studiare, mangiare, dormire... Allora ho cercato di ritagliarmi dei momenti di relax come guardare film su Netflix con la mia famiglia. Ho cercato di trovare modi per svagarmi cucinando insieme a mia madre. Ma alcune volte avevo la necessità di chiudermi in camera per isolarmi da tutti e da tutto, ascoltando un po' di musica e rifugiandomi nel mio mondo.

1.6.29

Francesco Vito Lella\*

*If we want to go back, to go out, meet friends, meet grandparents, play sports, etc.  
All of us must respect the rules to fight the coronavirus.  
Is it so hard to wear a mask?*

**Napoli, 28 novembre 2020**

È quasi strano mettersi a tavolino e scrivere di questa situazione, poiché ormai è diventata la normalità. Andare a trovare le persone care senza poter neanche vedere il sorriso sui loro volti, tornare a casa dopo una giornata scolastica o lavorativa avendo l'angoscia di aver potuto contrarre il virus in qualunque momento, è diventata la nostra *daily routine*. Il bombardamento di notizie tragiche che subiamo da oltre nove mesi ha contribuito ad alimentare la paura, poiché quasi ogni notiziario televisivo non fa' altro che fornire i tragici aggiornamenti sul Covid-19.

Tutto ciò rende la situazione sempre più drammatica.

Non voglio sminuire l'impatto che ha avuto, ha e avrà il virus sulla vita di ogni essere umano, ma penso che si debba iniziare a guardare al futuro con maggior ottimismo.

---

\* Classe IV Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Ormai il Natale è alle porte e il nostro paese si trova in una situazione molto delicata. I casi di Covid continuano ad aumentare, gli ospedali sono così tanto pieni da non poter accettare più i malati e le misure restrittive adottate dallo Stato stanno colpendo la maggior parte dei commercianti.

Noi studenti invece ci troviamo in una situazione molto strana: siamo chiusi in casa per la maggior parte della giornata, di fronte a smartphone e monitor sia per la scuola che per qualunque altra faccenda quotidiana. Il cambio di stile di vita sta rendendo difficile soprattutto la vita dei giovani, bloccati in casa con i genitori, senza poter uscire e incontrare gli amici o fare una passeggiata in compagnia. Questo semi-isolamento forzato sta comportando, in numerosi soggetti, sintomi psicologici e disturbi emotivi come depressione, stress e disturbi dell'umore. Ciò avviene soprattutto quando durante la giornata non si svolgono attività come studiare, leggere, informarsi e appassionarsi a qualcosa che può interessare. Sprecare l'intera giornata non facendo niente potrebbe solo causare, con il passare del tempo, un senso di vuoto e di inutilità.

Tutti questi problemi possono essere risolti, o contenuti, con delle semplici precauzioni ma, nonostante ciò, tantissime persone continuano a sentirsi invincibili e immuni al coronavirus, il che allontana sempre più il traguardo del ritorno alla normalità.

1.6.30

Sergio\*

*«Do not postpone what you can do today until tomorrow»*

Benjamin Franklin

**Napoli, 28 novembre 2020**

Caro diario,

era una splendida domenica soleggiata di maggio e come sempre mi svegliai intorno alle 9.30, mi diressi verso la cucina per dare il buongiorno ai miei genitori e fare colazione con loro. Era il 3 maggio 2020.

Dal 4 maggio in poi si poteva parzialmente tornare alla vita di prima, incontrare i propri parenti e anche spostarsi fuori dal comune di residenza, ma tutto questo rispettando la legge, ad esempio utilizzando autocertificazioni, rispettando il distanziamento sociale e prendendo le dovute precauzioni (mascherine, guanti).

Di quel giorno ricordo ancora che mangiammo tardissimo poiché i miei genitori tornarono tardi dal supermercato, uno dei luoghi più pericolosi secondo molti dato che, nonostante le di-

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

sposizioni normative, si creavano un gran numero di assembramenti. Tornarono a casa e pranzammo, intorno alle 16:05, spaghetti con i frutti di mare e come secondo piatto gamberoni alla brace, piatti cucinati rigorosamente da mio padre. Come detto, era una splendida giornata e ricordo che decisi di scendere nel mio parco a fare una passeggiata e a prendere un po' d'aria dato che era un po' che non uscivo. Quel giorno il parco era pieno di adulti con i propri bambini, tutti muniti di protezioni.

Finalmente potevo rivedere tutti i miei amici, che in quei mesi avevo potuto sentire solo per telefono. Andammo a prendere un pallone Super Santos, ci munimmo di guanti e iniziammo a giocare a "sette si schiaccia", quando a un certo punto mi arrivò una palla un po' lunga e quindi feci una corsetta per evitare che cadesse. D'un tratto il mio piede d'appoggio scivolò su un pezzo di erba bagnata e nel momento in cui caddi poggiai male il polso per terra! Non riuscivo più a muovere né la mano né il polso, così me ne andai a casa per mettere un po' di ghiaccio ma, nonostante ciò, il dolore non diminuì, così trascorsi un'intera notte con un polso dolorante e inutilizzabile.

Il giorno dopo appena mi svegliai andai a farmi una radiografia al polso; era la prima volta che uscivo dal parco dopo tanto tempo trascorso chiuso in casa. In una ventina di minuti ci diedero la risposta: avevo una frattura al polso sinistro... Andai in ospedale, mettendo così a rischio la mia sicurezza e quella di mia madre per la seconda volta. Arrivammo all'ospedale Fatebenefratelli intorno alle 9:45, e ricordo la preoccupazione con cui feci la fila per entrare in ospedale: ero più preoccupato per la sicurezza di mia mamma che per il mio polso. Una volta entrato in reparto mi ingessarono e mi dissero di ritornare dopo trentuno giorni per togliere il gesso.

**29 novembre 2020**

Caro diario,

il lockdown è stato molto angosciante, triste e noioso. Passavo alcuni giorni senza far niente vedendo serie TV sul divano, altri invece giocando in giardino con i miei fratelli più grandi.

È stata dura: non ho visto alcuni miei parenti e amici per più di due mesi. In alcuni giorni davvero brutti e tristi non mi volevo neanche alzare dal letto. Ho litigato spesso con la mia famiglia e a volte mi organizzavo con mio fratello per fare dei dolci.

Rispetto al primo quadrimestre sono andata un po' peggio a scuola, visto che i professori avevano iniziato ad assegnarci di più pensando che poiché non avevamo niente da fare, dovevamo stare giornate intere a fare i compiti, mentre avevo spesso delle giornate no in cui stavo male senza alcun motivo e a volte non riuscivo a fare tutti i compiti.

---

\* Classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Ma ora queste giornate mi capitano di meno e per fortuna sto meglio, perchè il lockdown mi ha fatto cambiare e mi ha fatto capire molte cose.

*Good times become good memories; bad times become good lessons.*

Chiara Milucci\*

*«Always laugh when you can, it is cheap medicine»*

Lord Byron

**Napoli, 30 novembre 2020**

Caro diario,

sono le 7:30 di mattina: la sveglia.

Un altro giorno di questo strano periodo.

Le mie giornate durante questo lockdown per la pandemia sembrano sempre le stesse. Tra qualche minuto sarò di fronte al mio computer cercando di seguire le lezioni online. È difficile essere concentrati quando sei da sola nella stanza ad ascoltare la professoressa che parla al di là del monitor. Certe volte trovo difficile restare seduta tutto il tempo e viaggiare con la mente... Lo so che non dovrei, potrei perdere qualcosa di importante che dice la prof., ma è così...

Eppure sono sempre stata una persona che adora stare a casa, dove ho sempre tante cose da fare. Di solito parlo con i miei

---

\* Classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

amici online, gioco ai videogiochi, leggo, faccio ginnastica, ma in questo periodo non essendo libera di poter uscire con gli amici, andare a fare shopping, viaggiare o fare altre cose che prima non mi sembravano così importanti, sento invece che sarebbe bellissimo poterle fare!

Questo pomeriggio chiamerò i miei nonni. È da molto tempo che non li vedo, ma è meglio restare distanti per il momento.

Mi mancano i loro abbracci.

Ciao,

Chiara

**DICEMBRE 2020**

*December 2020*



Isabella Pisacane\*

*«What would life be  
if it had no courage to attempt anything?»*  
Vincent Van Gogh

Caro diario,

è il 1 dicembre ed è già il secondo lockdown che tutti noi stiamo affrontando.

Il primo c'è stato a marzo e inizialmente non sapevamo a cosa andavamo incontro, pensavamo di restare a casa per qualche settimana ma non è stato così: è terminato a maggio! Siamo rimasti per ben tre mesi chiusi in casa. La situazione è stata molto pesante e stressante. Ogni giorno avevo l'emicrania e trascorrevi ore e ore su Netflix per cercare di far passare il tempo il più velocemente possibile. Non potevamo andare a scuola e quindi c'erano le videolezioni che sono molto più stressanti delle lezioni in presenza, soprattutto perché a casa ci sono mille distrazioni...

---

\* Classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Ogni giorno che passava mi sentivo soffocare e aspettavo solo il momento che finisse.

Finalmente dopo tre mesi passati così è arrivata l'estate. Sembrava tutto finito, ma adesso eccoci qui di nuovo in una specie di quarantena, dico specie perché l'Italia è stata divisa in zone di colore diverso: giallo, arancione e rosso in base alla quantità di contagi. In Campania attualmente siamo in zona rossa e ciò significa che tutti noi siamo in quarantena e si può uscire solo per le cose fondamentali. La situazione è più pesante rispetto alla prima perché siamo tutti molto più stressati dato che non sappiamo quando finirà questo nuovo incubo.

Il mio umore è molto altalenante: mi annoio spesso, passo tutto il giorno sui libri e quel poco tempo che mi resta lo impiego vedendo qualcosa su Netflix oppure allenandomi seguendo alcuni video su YouTube.

Vorrei tanto ritornare a prima.

Mi mancano tutti quei momenti passati con i miei amici, mi mancano i sabato sera e ritornare tardi a casa. Mi mancano le notti passate con le mie amiche a chiacchierare al posto di dormire, mi manca andare a fare shopping, le passeggiate al mare... Mi manca l'aria. Mi manca la normalità.

Ti saluto caro diario,

a presto.

**Napoli, 1 dicembre 2020**

Caro diario,

non avrei mai immaginato di essere qui a scriverti, visto che non ho un diario, eppure le vicende accadute negli ultimi mesi mi hanno messo addosso uno stress tale da sentire il bisogno di parlarne con qualcuno.

C'è questo “mostro”, il coronavirus, che ha cambiato la vita di tutti nel mondo e che è definito da molti il “male del ventennio”. Questo virus ci ha fatto rinchiudere in casa senza poter avere relazioni sociali e poter vivere le nostre vite.

Il lockdown dei mesi scorsi mi ha buttato moralmente a terra. Ho passato giornate intere a non fare nulla o al massimo a vedere qualche film o serie TV. Tempo sprecato... I giorni passavano inutilmente senza la possibilità di vivere la nostra quotidianità.

Uno dei problemi è stato anche vivere ventiquattro ore su ventiquattro con genitori, fratellino e nonna. Noi che di solito ave-

---

\* Classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

vamo una vita piena di impegni e stavamo insieme poche ore al giorno, ci siamo ritrovati a preparare pizze e dolci insieme, che poteva anche essere divertente all'inizio, ma poi con il tempo mi ha annoiato.

E poi c'è stata l'estate, che ci ha regalato un periodo di spensieratezza al mare, il sole e il "tutti fuori".

Ma rieccoci a settembre di nuovo chiusi in casa a preoccuparci del virus. Di nuovo tutti angosciati per questo problema che fa sembrare la vita abbastanza inutile ma, come dice Alice Walker: «If you want to have a life that is worth living, a life that expresses your deepest feelings and emotions and cares and dreams, you have to fight for it».

Ecco perché, caro diario, sto cercando di lottare anche io, nel mio piccolo.

Erminia Migliaccio\*

**Quarto, 1 dicembre 2020**

Caro diario,

oggi 1 dicembre sono qui a scriverti della monotonia e delle mie emozioni per quest'anno maledetto, a causa della pandemia.

Il primo lockdown è stato a marzo.

All'inizio tutti pensavamo che fosse qualcosa di scarsa importanza che riguardasse solo la politica o l'economia. Noi ragazzi eravamo felici di non andare a scuola per due settimane, diventate poi mesi... Ricordo un pomeriggio in cui un programma televisivo trasmise in diretta una lunga fila di camion militari che trasportavano centinaia di bare. Restai allibita dal numero di persone che non c'erano più ed ero triste al pensiero dei loro parenti che non avevano neanche potuto accompagnarle nel loro ultimo viaggio.

Iniziamo a preoccuparci tutti, piccoli e grandi, ma non capivamo quanto grave fosse la situazione. In televisione non si

---

\* Classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

parlava (e non si continua a parlare) d'altro: di gente che moriva, della città di Napoli deserta...

Io pensavo che sarebbe stato un periodo lungo, molto lungo, ma che comunque prima o poi sarebbe finito. E le mie giornate iniziarono a diventare sempre le stesse; mi svegliavo, facevo colazione, iniziavo le videolezioni alle 9:00, le terminavo alle 14:00, e così via...

*Give words to your pain  
otherwise your heart breaks*

Caro diario,

oggi è il 1 dicembre 2020 e sono chiusa in casa a causa di una pandemia mondiale che sta rovinando le nostre vite, il coronavirus Covid-19.

Qui a Napoli siamo per la seconda volta in lockdown quest'anno ed il secondo è più pesante di quanto lo sia stato il primo.

Mi vengono in mente due frasi: «Bad luck makes one hour into a day» e «When sorrows come, they don't come as individual spies, but in battalions».

Stare chiusa in casa e vedere in televisione gente che muore giorno dopo giorno a causa di questo virus è orribile.

La monotonia che si è creata è estenuante soprattutto a livello mentale.

---

\*Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Sono sempre di malumore perché non sopporto più tutto questo. Non sopporto più il fatto di non poter stare con i miei amici, con i miei familiari e di non poter uscire a divertirmi. Prima gli abbracci, i baci e il contatto fisico erano un qualcosa di scontato. Adesso ho capito che niente lo è e che bisogna sempre dimostrare alle persone quanto gli vogliamo bene, perché potremmo perderle da un momento all'altro.

La vita deve essere vissuta appieno, dobbiamo fare tutto ciò che ci passa per la testa anche le cose che possono sembrare banali, come andare al mare, a scuola, al bar, a fare shopping, al ristorante, in discoteca, a fare passeggiate, passare il tempo con la famiglia e tantissime altre cose che in questo momento non si possono fare.

**VIVERE!!**

Per ora dobbiamo accontentarci di stare chiusi in casa, sperare che tutto questo passi presto e cercare in qualche modo di passare il tempo.

Io, per esempio, durante la settimana seguo le videolezioni dalle 8:00 alle 14:00, tranne il martedì e il venerdì che finisco alle 15:00. Finite le videolezioni, mangio e faccio subito i compiti che purtroppo finisco sempre abbastanza tardi. Tuttavia sto superando lo stato di alienazione mentale in cui stavo scivolando chiusa in casa stando costantemente sui libri a studiare, perché per fortuna una volta a settimana faccio una videolezione di canto, la mia più grande passione. È l'unico momento in cui sto veramente bene e sono FELICE, perché per il resto posso essere felice solo del fatto che la mia famiglia non sia stata colpita da questo virus e che stiamo tutti bene.

Il sabato e la domenica finalmente stacco un po' dallo studio.

Il sabato mattina accompagno mia madre a fare la spesa giusto per prendere un po' d'aria. SI ESCE!! Approfitto del resto del weekend per guardare film, leggere libri, fare un po' di attività fisica, cantare, disegnare e fare le videochiamate con i miei amici, visto che purtroppo è l'unico modo per vederli.

Spero che tutto questo passi al più presto e che, quando passerà, per prima cosa POSSA FARE TUTTO QUELLO CHE PRIMA DELLA PANDEMIA CONSIDERAVO BANALE E VIVRÒ quei momenti in maniera diversa provando altre emozioni.

Mi godrò di più ogni momento e ogni attimo con le persone a cui tengo.

È proprio vero quel che si dice: «La vita è una e va vissuta appieno». Questo è quello che voglio fare, perché sono sicura che torneremo presto alla normalità e A ESSERE FELICI.



*You just can't beat the person who won't give up*

### 3 dicembre 2020

Caro diario,

oggi ti scrivo perché pensavo a ciò che abbiamo vissuto durante il lockdown: l'11 marzo 2020 l'Italia si è fermata a causa di un virus, che ci ha costretti a restare tutti in casa, bloccando le vite di tutti noi, senza andare a scuola o fare sport e molti adulti si sono ritrovati a lavorare da casa, in *smart working*, o addirittura senza lavorare fino al 3 maggio. E c'è anche chi ha perso il lavoro.

All'inizio io non ho preso tanto sul serio questo virus, chiamato Covid-19, perché era diffuso soprattutto nel Nord Italia, quindi non mi sembrava reale, mi sembrava qualcosa di distante. Poi, guardando le immagini delle città svuotate, di ospedali trasformati in reparti Covid, ma soprattutto vedendo i pazienti in fin di vita, ho iniziato a capire veramente la gravità della situazione.

Durante questo periodo durato cinquantacinque lunghissimi giorni, il tempo non passava mai.

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

I giorni trascorsi mi sono sembrati molti di più.

Passavo le mie giornate facendo didattica a distanza e studiando per l'esame di terza media. Nel mio tempo libero mi allenavo per mantenermi in forma, giocavo con i miei amici alla PlayStation e cercavamo di divertirci insieme facendo videochiamate.

Provavo paura, preoccupazione e angoscia soprattutto a causa del telegiornale che mi trasmetteva ansia: sembrava di vivere una vera e propria guerra.

In questo periodo mi sono mancati soprattutto i miei parenti.

Caro diario, ti saluto con la frase del giocatore di baseball George Hermann Ruth Junior che mio padre mi ripeteva sempre durante la quarantena quando mi vedeva un po' giù di morale: «NEVER GIVE UP!!!!!!!!!!!!. You just can't beat the person who never gives up».

Matilde Sarnataro\*

*I don't want to give up*

Caro diario,

sono qui oggi a scriverti in un momento brutto della mia vita, volevo parlatene.

A febbraio purtroppo è scoppiata una pandemia a causa della quale migliaia di persone in tutto il mondo sono state messe in quarantena. Noi lo siamo stati da marzo fino all'inizio di maggio. È stato un periodo davvero brutto per tutti: non poter vedere nessuno, neanche il mio fidanzato, non poter andare a scuola, non poter stare con mio nonno e la mia famiglia, ma soprattutto non poter andare a danza, il mio posto preferito: sono stati tre mesi lunghissimi.

In quarantena ho iniziato per la prima volta nella mia vita la DAD, mai fatta prima. Per fortuna che c'è stata questa soluzione grazie agli strumenti tecnologici che ognuno di noi può avere o procurarsi a casa, altrimenti avremmo smesso di studiare.

---

\* Classe III B, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Purtroppo a causa di questa pandemia sono morte molte persone. Io sono stata fortunata perché non ho perso nessuno e per questo mi reputo la persona più felice del mondo.

Finalmente a maggio siamo “usciti” da questa situazione (metto le virgolette perché purtroppo non ne siamo usciti ancora del tutto). Abbiamo iniziato a indossare guanti e mascherina e, credimi, è stato bruttissimo vedere per strada tutte le persone così. Inoltre, se solo provavi ad abbassarla, ti guardavano tutti male. Sì perché avevamo tutti un po’ paura.

Poi finalmente è arrivata l’estate, la mia stagione preferita.

Siamo potuti uscire, ma molte persone non hanno seguito le regole e quindi i casi sono di nuovo aumentati in tutto il mondo. Dopo l’estate sono state stabilite di nuovo delle restrizioni, come il coprifuoco alle 22:00. A me non importa più di tanto, ma comunque è brutto tornare a casa e avere paura di uscire dopo quell’ora.

A novembre la Campania è diventata “zona rossa” e di nuovo per due settimane non siamo potuti uscire, non abbiamo potuto vedere nessuno e non abbiamo potuto fare niente di niente. È ricominciata la monotonia delle giornate tutte uguali: svegliarsi, fare le videochiamate con i nostri professori, lavarsi, mangiare e dormire. Insomma OGNI GIORNO simile, se non identico, agli altri.

Oggi, 4 dicembre 2020, siamo usciti da questa mini-quarantena e finalmente si può uscire, anche se sempre con restrizioni.

Tra poco sarà Natale, che per me è una delle festività più importanti, ma anche più tristi da quando ho perso mia nonna. Non lo si potrà festeggiare come sempre, andando a comprare nei

negozi cibo e regali: la magia del Natale per me quest'anno non c'è e mi manca tanto.

Questa storia ormai va avanti da quasi un anno e io mi sento molto triste e angosciata; a volte mi sento soffocare: vorrei vivere la vita di prima e avere la stessa spensieratezza, insomma vorrei tanto tornare alla normalità.

Spero che questa situazione passi, perché mi sono stancata di vivere così. Sono giovane e voglio vivere al meglio la mia vita e voglio uscire, non voglio stare sempre chiusa in casa.

Spero che le persone che sono state colpite da questo virus guariscano e di non sentire più che i contagi salgono ancora.

**VOGLIO CHE FINISCA TUTTO QUESTO!**



Lorenzo Mazzarella\*

**10 dicembre 2020**

Caro diario,

maledetto 11 marzo!

Tutto è cominciato quel giorno che ci ha privato della nostra libertà per colpa di un virus che ancora oggi ci sta perseguitando. Non mi sarei mai aspettato di passare un periodo così lungo a casa in quarantena, senza poter uscire, andare a giocare a calcio e vedere i miei parenti.

La quarantena, in un certo senso, ha fatto riscoprire alla maggior parte delle persone, me compreso, il vero senso della parola famiglia.

Mi ha privato però della cosa che mi sta più a cuore: il calcio. Anche stando tutto il tempo a casa con la mia famiglia, c'era un vuoto in me, che era non poter andare ad allenarmi, perché per me il calcio è il posto dove posso liberarmi da tutti i pensieri brutti: *there is no other place in the world a man can be happier than in a football stadium.*

---

\* Classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Oggi, 10 dicembre, sto ancora sperando che questo periodo passi e che tutto ritorni alla normalità, per poter trascorrere queste ferie natalizie insieme alla mia famiglia e passare l'anno che verrà con tanta felicità.

Christian Mazzeola\*

## Napoli, 10 dicembre 2020

Caro diario,

dall'11 marzo 2020 per tutte le persone del mondo è iniziata una nuova fase di vita molto, ma molto dura a causa di un maledetto virus che ancora oggi ci impedisce di incontrare le persone a noi più care e di fare liberamente quello che più ci piace.

Il mio lockdown l'ho trascorso ovviamente stando a casa, studiando per l'esame di terza media, giocando ai videogames e allenandomi con i miei amici del calcio da remoto.

*The best is yet to come.*

---

\* Classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli



1.7.9

Elio\*

*«All limitations are self-imposed»*

Oliver Wendell Holmes

Caro diario,

siamo nel 2020, periodo di pandemia mondiale.

Ormai siamo in quarantena da un bel po' e mi mancano i miei amici, stare all'aria aperta e forse un po' anche la scuola.

Però questa pandemia non ha avuto solo ripercussioni negative perché, ad esempio, mi sembra che stiamo capendo veramente cosa significhi sentire la mancanza di persone care come amici e parenti.

In questo periodo mi sono dedicato a nuove attività e, a essere sincero, mi sono concentrato anche di più su me stesso, cosa che prima non facevo mai.

Le giornate in quarantena sono abbastanza tristi, per non dire molto tristi. Una nota positiva è quella che mi sveglio un'ora dopo rispetto a quando andavo a scuola e quell'ora in più è decisamente importante.

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

La mattina alle 8:00 tutti connessi in videolezione con professori e compagni, con quella luce accecante del monitor a prima mattina e le interferenze dei microfoni dei partecipanti che sono veramente fastidiose, sebbene a casa le lezioni si seguano con un certo comfort. Quando finiscono le lezioni non si ha la stessa sensazione di quando finivi le lezioni in presenza, perché quando uscivi da scuola pensavi già a organizzarti per uscire il pomeriggio con gli amici o per andare a fare sport. Attualmente l'unica cosa che puoi organizzarti è la partita a briscola con tua sorella.

Se prima della pandemia dicevo che le giornate erano monotone, lo facevo solo perché non avevo mai provato cosa significasse stare in quarantena.

È dura la vita caro diario!

A presto

**2021**



*«Somewhere over the rainbow  
bluebirds fly  
and the dreams that you dream of,  
dreams really do come true»*

Harold Arlen, “Over the rainbow”

Today, I write this diary page because I want to talk about how I am living this situation.

When it all started in March last year, none of us was ready for what was going on nor was aware of what was going to happen. But, to be honest, when they locked us up at home for the first time, I wasn't so distressed. I was happy because I had a few days of school holidays. But then these days became weeks and we found ourselves locked home for three months.

It was terrible, you couldn't go out even for two minutes for a breath of fresh air or for a walk, we could only walk inside our houses. Only our parents could go out, but just to buy something to eat or to go to a pharmacy.

---

\*Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe III Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

The TV news were certainly not helpful: we heard nothing but news about a virus from China that spread very fast all over the world, that infected, killed and kept more and more people separated. Every day we were overwhelmed with statistics about the Covid situation. People started not working and some were in serious economic difficulties, even just to put a plate on the table. It was a really disheartening situation that we all would have liked to forget overnight, but unfortunately it did not happen.

When the online lessons started, I found them very interesting because you could study interactively with videos and doing computer exercises, which made studying easier to me. But I also found lessons a bit sad, because there were no longer human relationships.

We have been deprived of a lot of things, such as being in class with your classmates or making ten minutes of mess and stupid things before the teacher of the next hour arrived. You no longer have a friend to hug.

Staying so many hours in front of a screen is tiring and makes more difficult to follow the lessons. Sometimes everything freezes due to connection problems or you can't hear the lesson properly and there could be many other technical issues that make you nervous until you get tired. In addition, teachers have started to assign a lot of homework, which makes everything even more stressful because you stay in front of the computer from 8:00 a.m., when the video lessons start, to 10:00 p.m. when you finish all your homework.

Unfortunately, this whole situation will not end soon. It stopped for a while and we went on vacation hoping that the pandemic was over and instead it's starting all over again.

It seems like a real nightmare that I hope will end soon!!!



Giuliano Conte\*

*If you want to live a happy life,  
tie it to a goal, not to people or things*

Caro diario,

ormai sono più di dieci mesi che noi studenti non andiamo a scuola e proviamo la strana sensazione di non sapere cosa succederà tra un mese, tra un anno o in futuro. So soltanto che è triste stare chiusi a casa ed è talmente noioso che non riesco neanche a riempire il mio tempo libero. Tendo ad annoiarmi guardando troppi film alla televisione e giocando alla PlayStation per ore e ore.

All'inizio del primo lockdown ero molto stressato perché andavo in ansia per la connessione Internet: eravamo collegati in contemporanea io, mia madre per lavoro e mio fratello per seguire le videolezioni e avevo sempre paura che venisse meno. Puoi immaginare che stress! È brutto dover stare troppe ore davanti ad un monitor, è stressante non solo per gli occhi, ma anche per la mente.

---

\* Classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Oggi dopo tanti mesi di questa tragica situazione in cui l'Italia si trova in zona rossa, mi sono molto spaventato poiché mia madre, che lavora a scuola, è venuta a contatto con un positivo. Ho vissuto giorni di angoscia, preoccupazione e tanta tristezza nel cuore.

Spero che in un giorno non tanto lontano potremo tornare alla normalità.

Ciao diario, ti aggiornerò presto.

*«Give each day a chance to be the most beautiful of your life»*

Mark Twain

## Napoli, 30 gennaio 2021

Caro diario,

è da un po' che non ti scrivo, ma oggi ne sento il bisogno.

Siamo ancora in piena pandemia, con l'impossibilità di trascorrere del tempo con gli amici e andare a mangiare un bel panino in comitiva seduti su un muretto.

Ho paura per i miei nonni e i miei genitori. Proprio oggi mio nonno mi ha chiamata dicendo che non vedeva l'ora di vedermi... mi è venuto da piangere.

Ho preso la patente, ma non posso andare da nessuna parte. Cerco di tenermi il più possibile impegnata, mi sono iscritta ad un corso di medicina, ma non posso seguirlo in presenza, partecipo anche al corso per i volontari della Croce Rossa Italiana

---

\* Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

e le lezioni sul primo soccorso si tengono in modalità didattica a distanza. Studiare è diventato pesante. La didattica a distanza funziona, ma è noiosa. La mattina mi alzo dal letto e inizio a seguire le lezioni nella mia camera; in classe siamo diciassette, ma mi sento sola e non riesco a mantenere la concentrazione... però ci provo.

Mi sento calata in una dimensione onirica.

Venerdì, sabato e domenica sono deprimenti. Ero abituata a uscire, a fare aperitivi e lunghe passeggiate con i miei amici.

Oggi è sabato e sono le 21:30 e non so cosa fare. La situazione è diventata insostenibile, mi rifiuto di guardare il telegiornale o qualsiasi programma televisivo in cui si parli solo di Covid-19.

Una cosa positiva è che sto trascorrendo molto più tempo con mio padre; mi ha anche insegnato a giocare a scala quaranta.

Caro diario, grazie per avermi ascoltata (anche se preferirei parlare con qualcuno di persona).

A domani magari

Carlotta\*

*«Oh, we all are living in a dream,  
but life ain't what it seems  
oh, everything's a mess and all these sorrows I have seen  
they lead me to believe that everything's a mess  
but I wanna dream»*

Imagine Dragons, "Dream"

Caro diario,

anche oggi sento di doverti scrivere, per l'incessante bisogno che ho di parlare. Ti starai chiedendo di cosa, visto che oramai le giornate sono tutte uguali. Vorrei parlarti di come mi sento, dell'angoscia che provo e del vuoto incolmabile che sento alla bocca dello stomaco.

Oramai è quasi un anno che affrontiamo questa emergenza sanitaria, ma il secondo lockdown è stato davvero duro da affrontare. Non provo più speranza e voglia di combattere il virus, ma solo tanto sconforto e insofferenza. Non vorrei che le cose

---

\*Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

stessero così, vorrei che riuscissimo tutti a trovare la forza per fronteggiare quest'emergenza. Vorrei, sinceramente, trovarla anche io.

Per fortuna ci sono i dottori, sempre in prima linea, che combattono ancora nonostante siano stanchi, nonostante abbiano paura.

Adesso siamo tutti in attesa dell'arrivo di questo nuovo vaccino... Ma come funzionerà? Cosa cambierà? Ci restituirà la vita di tutti i giorni?

Me lo auguro fortemente, d'altronde è quello che ci auguriamo tutti, anche se siamo consapevoli di essere stati segnati da una cosa troppo grande, difficile da dimenticare.

Caro diario, grazie per avermi ascoltata anche oggi.

«*What is essential is invisible to the eye*»  
Antoine de Saint-Exupéry, “The Little Prince”

Caro diario,

vorrei parlarti della pandemia da coronavirus.

Inizialmente è stata sottovalutata in molti Paesi, in quanto scambiata per una strana forma di influenza. In realtà da un’epidemia limitata alla nazione cinese si è trasformata con estrema velocità in una pandemia, con tutte le conseguenze che ne derivano. Tale fenomeno ha determinato una crisi economica a livello globale, un episodio unico. Alcune persone cosiddette “negazioniste”, non riconoscono l’esistenza del virus e non si rendono conto della sua reale gravità e della sua diffusione così rapida in tutto il mondo.

La nostra vita con la diffusione del virus è cambiata radicalmente e ha fatto nascere una giustificata paura di stare a contatto ravvicinato con persone di qualsiasi età. Alla paura si è aggiunto un disorientamento e un’ansia costanti di non sapere come difendersi da una minaccia così pericolosa e invisibile.

---

\* Nome di fantasia dell’autore, alunno della classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

Ricordo che all'inizio della pandemia molte persone hanno espresso la propria emozione sventolando bandiere e applaudendo. Si prevedeva che entro un anno saremmo usciti dallo stato di emergenza.

Ormai è trascorso un anno e ancora non si sa come e se si riuscirà a sconfiggere il virus e le sue varianti. Vietare gli spostamenti per viaggi di piacere o culturali, chiudere le palestre, privarci di andare a scuola, di entrare in qualunque esercizio pubblico con le mascherine e la misurazione della temperatura tolgono il fiato.

Invece di creare solidarietà tra le persone, il Covid-19 sta acuendo il distacco generazionale.

Non ci resta altro che sperare che il governo e il personale sanitario riescano con i loro sforzi a farci uscire da questa situazione.

Ti saluto

Matteo Meola\*

*«Everything negative;  
pressure, challenges,  
is all an opportunity for me to rise»*

Kobe Bryant

**7 marzo 2021**

Caro diario,

durante il lockdown causato dalla pandemia una delle cose più difficili da sopportare è stata senz'altro il passaggio dalla didattica in presenza a quella a distanza.

La diffusione del virus è stata rapida ed è stata sia frustrante che disorientante. Questo perché è stata un'esperienza nuova per tutti, ma anche perché le possibilità di socializzazione erano limitate. Fare attività sportiva in squadra o andare a mangiare con gli amici, ad esempio, era diventato impossibile da un giorno all'altro: potevamo solo ordinare d'asporto.

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Quando all'inizio ho sentito tutto ciò al telegiornale, sono rimasto sconvolto e pensavo e speravo che tutto questo fosse solo un incubo, poiché solo al pensiero di non poter stare con i miei parenti e i miei amici stavo male.

Un'altra cosa frustrante è stata quella di non poter andare a trovare i nonni, i cugini e gli zii: era consentito solo all'interno dello stesso comune.

Il Natale poi, stravolto. Lo avevo sempre festeggiato con i parenti, ma nel 2020 non è stato possibile, poiché lo Stato permetteva la presenza solo di un certo numero di persone.

È stato molto triste anche non aver potuto partecipare ai compleanni delle persone a cui voglio bene.

Desidero tanto che tutto ciò diventi solo un brutto ricordo e non si ripeta mai più.

Luigi Andini\*

*Never give up!***7 marzo 2021**

Quando a gennaio 2020 venimmo a sapere di un nuovo virus che aveva provocato l'isolamento in quarantena di milioni di persone, la maggior parte di noi non prestò grande attenzione alla notizia, anche perché non credevamo che riguardasse direttamente la nostra nazione e non sapevamo che stesse causando molte vittime. Inoltre si iniziava a dire che non fosse una semplice influenza, ma un virus letale.

Alcuni giorni dopo ci comunicarono che le scuole sarebbero state chiuse. Iniziammo tutti a urlare e esultare di gioia al pensiero che non saremmo più andati a scuola chissà per quanto! Ma non avremmo mai immaginato quello che stava per succedere. Infatti di lì a poco avrebbero chiuso tutto e ci avrebbero rinchiuso in casa: *locked down*.

Inizialmente ero felice di rimanere a casa a giocare e di non andare a scuola. Tuttavia una settimana dopo l'altra di videolezioni

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

iniziai a rendermi conto di quanto mi iniziasse a mancare lo stare con i miei compagni di classe, i miei amici, i miei compagni di calcio. Mi mancava stare con loro, mi mancava l'emozione della vicinanza.

In quel periodo ho visto molti telegiornali su quello che stava succedendo. Mi ricordo in particolare di un giorno della quarantena in cui mostrarono le immagini degli ospedali pieni di persone che aspettavano delle ore sulle barelle, mentre altre morivano durante il tragitto verso l'ospedale. Mi è rimasta anche impressa un'immagine che girava sui social di infermieri e dottori esausti per turni di lavoro di ventiquattro ore consecutive, senza mai riposare. È lì che ho capito cosa potesse causare questo virus e ogni volta che vedevo quelle immagini mi veniva la pelle d'oca.

In quel periodo ho passato le mie giornate vedendo serie TV, giocando ai videogames, facendo torte, studiando e dormendo anche tanto e svegliandomi sempre più annoiato.

Credo che questa situazione sia stata una grandissima opportunità per riflettere sulla nostra vita quotidiana, su come eravamo prima e su come potremmo diventare quando tutto tornerà alla normalità. La vita andrà avanti comunque e spero che l'anno prossimo la pandemia sarà finita e potremo riuscire a goderci anche i più piccoli momenti di felicità quotidiani.

A chi si è scoraggiato in questo periodo vorrei dire: *Never give up!* (non mollare mai!), perché anche in situazioni come queste se ci supportiamo a vicenda, rispettiamo le regole e non ci fermiamo davanti alla prima difficoltà, possiamo diventare più forti e stare sicuramente tutti meglio.

*I hope that after the storm there will be a beautiful rainbow*

## **Napoli, 11 marzo 2021**

Tre mesi in quarantena

L'anno 2020 è stato un anno molto difficile, ora vi spiego il perché.

L'11 marzo 2020 il governo ha disposto in tutta l'Italia un lockdown, ossia una chiusura totale di tutte le attività e l'obbligo per la popolazione di restare a casa. Inizialmente questa chiusura sarebbe dovuta durare quindici giorni, ma poi i casi di Coronavirus sono iniziati ad aumentare e la quarantena si è prolungata fino al 4 maggio: ben due mesi chiusi in casa senza poter vedere amici e parenti e senza poter lavorare.

Vi starete chiedendo come abbiamo passato questo periodo?

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Beh, all'inizio nessuno aveva dato così tanto peso alla situazione, quindi le prime due settimane sono passate abbastanza velocemente; dopodiché il tempo sembrava essersi fermato.

Io ho passato il mio periodo di quarantena facendo videolezioni al mattino, mentre nel pomeriggio dedicavo un po' di tempo a sistemare il mio motorino: l'ho montato, ridipinto e ho riparato le parti che non funzionavano. Ho cercato di tenermi impegnato. Finito ciò, ho deciso di allenarmi un po' ogni giorno e devo dire che sono molto soddisfatto. La sera era il momento più noioso della giornata: infatti mi sono ridotto a vedere ben nove stagioni di una serie TV... cosa che non avrei mai fatto se non fossi stato in quarantena!

Questo è stato ciò che ho provato e che ho fatto durante il lockdown... e spero di non riviverlo mai più.

**Napoli, 11 marzo 2021**

Ho passato il mio periodo di quarantena a casa con la mia famiglia, provando sentimenti molto contrastanti: da un lato non mi è pesato restare a casa perché mi piace molto rilassarmi e stare a letto per giornate intere, magari guardando un film o navigando su Internet. Dall'altro mi sono sentito spesso malinconico e a tratti depresso.

Le mie giornate, monotone come quelle di tutti credo, iniziavano la mattina presto nell'atmosfera surreale delle videolezioni, novità per noi ragazzi, grazie alle quali però potevamo vedere i nostri amici, quelli che eravamo abituati a incontrare tutti i giorni, in dei piccoli riquadri che ne mostravano solo il mezzobusto.

La mattinata passava abbastanza in fretta: finite le lezioni arrivava l'ora di pranzo, durante la quale io e tutti i membri della mia

---

\* Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

famiglia ci sedevamo a tavola a mangiare e guardavamo il telegiornale per ascoltare le notizie relative alla situazione generale in Italia e nel mondo.

Ma erano i pomeriggi la parte peggiore di questa quarantena: infiniti e infinitamente noiosi. Le uniche cose da fare, finito di studiare, erano guardare un film o una serie TV; ma poi, grazie anche alla spinta datami dai miei amici, ho iniziato ad allenarmi, cosa che non avevo mai fatto in casa, ma che mi ha aiutato a distrarmi e sentirmi anche un pochino meglio fisicamente.

Paragonerei la vita in quarantena, anche se in maniera un po' azzardata, alla serie TV "Prison break" che, come si può capire dal titolo, è ambientata in una prigione. Il protagonista Michael J. Scofield decide di farsi arrestare di proposito in modo da poter entrare nel carcere dove il fratello è stato imprigionato ingiustamente per cercare di farlo evadere. Trovo delle somiglianze con la vita che sto conducendo soprattutto nella monotonia delle giornate, ma anche con l'emozione che ho provato a quarantena terminata quando sono uscito e quella che provano i due fratelli quando evadono, anche se loro avevano dovuto scavalcare delle mura aiutandosi con delle lenzuola e io ero comodamente seduto in sella al mio motorino...

Tutto sommato, questa quarantena ha avuto anche dei lati positivi, come aver potuto interagire di più con la mia famiglia e, una volta uscito, aver imparato ad apprezzare piccole cose come incontrare un amico.

Spero si trovi presto una cura per sconfiggere questo virus e che torni presto tutto alla normalità, anche se purtroppo la situazione non sembra migliorare più di tanto.

**RIFLESSIONI**

*Reflections*



2.1

Sam\*

*During the lockdown:  
everything will be fine.  
We'll all come out better:  
the world will be a better place.*

*Three months after the lockdown:  
the world is a worst place, it's all gone pretty shitty,  
we've all become more selfish and worse than before,  
we haven't gotten out of it yet.*

*Remember that our grandparents were ordered to go to war,  
we have being asked to stay on the sofa.*

Caro diario,

oggi mi ritrovo a parlarti del coronavirus perché ormai è diventato un mostro. Non andiamo più a scuola e siamo chiusi in casa per paura del contagio. Il virus sta seminando la morte e le persone muoiono o perché i loro polmoni cedono rapidamente o per dei trombi. A Bergamo, a Codogno, a Milano e in

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe III B, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

altri posti del Nord Italia, i medici e gli infermieri non riescono ad aiutare tutte le persone che si ammalano, anche perché non hanno mascherine, farmaci e macchinari per la respirazione per tutti. Sembra che questo mostro colpisca soprattutto le persone anziane o le persone che hanno alcune patologie.

Non possiamo più avvicinarci a nessuno, non possiamo né abbracciare né baciare le persone a cui vogliamo bene. Con le mie amiche ci scambiamo messaggi e telefonate e questo succede anche con i nostri insegnanti, che pazientemente ci stanno inviando delle attività da fare a casa a distanza.

Sai caro diario, comincio addirittura ad avere un po' di nostalgia della scuola. All'inizio era bello stare in casa senza fare niente, ma adesso è diventato stressante perché non si sa quando questa situazione finirà.

Vorrei tanto uscire e tornare alla mia vita, vedere amici e parenti e divertirmi, ma in questo momento ci sono persone che stanno peggio di noi, per cui l'unica cosa che possiamo fare è attenerci a quello che ci dicono per far sì che questa situazione passi al più presto e possiamo tornare alla nostra vita.

È difficile provare un'unica emozione in questa situazione. Io provo rabbia, tristezza, ansia e frustrazione. Mi manca tanto la mia vita di prima, la mia routine: la scuola, le uscite con gli amici, i viaggi.

Tutte le cose normali, sono diventate straordinarie.

Divyawardhani Navaratnarajah\*

### **Life in lockdown**

Communication and engagement with our classmates have been more critical than ever during the lockdown, and the last few months there have been big changes for everyone. I have always wished to have the opportunity to stay at home more, but I could not imagine that my wish would have come true, and when it turned into reality, I found myself wondering if it was really a dream come true...

Since the lockdown started, I have played many different games and watched a lot of films. I have been bored so often and that I have started to appreciate school more than ever. The lockdown helped me realize that going to school was not an option given to me, but an opportunity or even a privilege. I have understood that it is truly an opportunity to be free to walk to school, talk to your classmates and teachers and ask them how they are doing. The physical presence gives the opportunity to sit in a classroom and learn new and interesting things every day; something that now I miss, because distance learning is very different.

---

\* Classe V C odontotecnico, Istituto Secondario di Istruzione Superiore "Alfonso Casanova", Napoli

During lockdown, school is somewhat different than it was before, as it literally takes me a few minutes to get ready for school. I can sleep longer as there is no school uniform to wear before lessons start in the morning. After the first couple of lessons, I could enjoy my first break having breakfast in my kitchen.

My school day has become always the same. Every morning at the same time I switch on my computer and log in to join my class. There is a daily timetable which I always look at the previous night to be ready for the coming day. School work is planned and assigned by teachers and if there are any questions, they are always ready to help us. We have the same breaks that we had at school and homework as well.

It was not always easy to get used to this new routine. I must confess that I had some difficulties at the very beginning: finishing work within a specific deadline, saving documents and sometimes deleting them by mistake, etc. I remember that just managing to send my homework to my teacher on time was an accomplishment itself. Going back to the first lockdown week, all this was very hard, even though now it seems a piece of cake!!!

However, online learning has been a challenge, but it has now become part of my new everyday life. My favorite part of distant school day were the Zoom lessons, because I had the chance to see and talk to my classmates and teachers as if I were in the classroom. It reminds me that I was not experiencing all this alone and that my friends and teachers were there for me. Furthermore, since the beginning of the lockdown, my family really helped me both emotionally and mentally. I live with my mother and my elder brother and I'm glad that they were at

home with me as an emotional support is really important these hard times, and the fact that we were all together provided me with a safe and quiet environment. Furthermore, we enjoyed many activities together in the evenings and we had a lot of fun.

Thanks to modern technology I could get in touch with my grandparents and school friends who live in lands other than Italy, it brought us together and made us happy.

My mum has also significantly improved her cooking skills because of all the time she had in quarantine to prepare meals, both having fun and improving the taste of the food.

So, my life during the lockdown has indeed changed. My everyday routine has changed. It took some time to get used to all these changes. I feel like the world has been suddenly put on hold and everyone has changed their way of living, waiting for someone to press play to start again life as we knew it before the pandemic.

Perhaps I had never really understood how lucky I was to be free to go out whenever I wanted. I took the world and what it had to offer for granted. This experience has definitely made me grown up and I have become wiser.

Within my family I have learnt that this is a temporary situation that will soon come to an end. I am sure that we will successfully get through this and that we will appreciate our past normal everyday life as well as the outside world.

School life will soon turn into normal again, but my virtual learning experience will make my ordinary life extraordinary. Our past ordinary mornings will soon be back, and we will have to wake up, get ready and not be late for school again.

Since the quarantine began, I have found the answer to the question I asked myself at the beginning of this diary page that was: was it truly a dream come true?

My answer is no, it was not a dream came true, but a life lesson: the lockdown taught me that we shouldn't take freedom for granted, because it is a privilege that we must always appreciate.

Vincenzo Vassallo\*

*«You can't use up creativity.  
The more you use the more you have»*  
Maya Angelou

Caro diario,

quest'anno si sta dimostrando tutto tranne che normale. Il periodo più difficile è stato quello del lockdown, in cui le idee che mi venivano in mente sembravano infinite.

Le cose che ho fatto di più credo siano state il costante allenamento e le ore passate a giocare fino a tardi con i miei amici online. Non mancava mai il tempo per preparare ricette pazze e usare dei giochi da tavola.

Verso la fine del periodo, dato che non sapevo più cosa fare, ho iniziato a vedere molti film, anche già visti, ma che in quel momento riuscivano a tirarmi un po' su di morale.

Il periodo trascorso passerà alla storia, poiché non ha coinvolto una sola regione o nazione, ma tutto il mondo ed è stato così tremendo che non lo dimenticherò mai.

---

\* Classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli



*The coronavirus Covid-19 has changed our lives.  
One day we woke up and suddenly everything was different,  
even us.*

## **Tutto si è fermato.**

Caro diario,

queste settimane di pandemia mi hanno fatto capire che di tutte le giornate quelle in cui ero seduto in classe erano le più belle.

In questo periodo ho sentito la necessità di fare cose che prima non facevo, che non mi sembravano importanti, come passare più tempo con la mia famiglia, cucinare o ascoltare le mie sorelle.

Ho capito che il silenzio è il peggiore dei rumori: ti assorda, ti isola e nella tua solitudine rifletti su te stesso, cosa che prima, tra il calcio, la scuola e gli amici non avevo mai il tempo di fare. E così mi meraviglio, rido e qualche volta piango.

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Le giornate sono completamente stravolte, regolate dagli orari dei pasti invece che da quelli della scuola.

Non è male non dovermi svegliare presto per prendere la metro e io e i miei amici ci siamo ripromessi che appena saremo di nuovo “liberi”, torneremo con le mascherine in piazzetta.

Una lezione sullo schermo non ci emoziona quanto parlare o prenderci in giro di persona, ma essere connessi ci fa conoscere le vite familiari dei nostri compagni quando genitori, fratelli o sorelle entrano in camera nel bel mezzo di una lezione.

Prima della pandemia ero un ragazzo fin troppo vivace, tanto da aver bisogno di qualcuno che mi controllasse sempre. Adesso purtroppo questo maledetto Covid-19 ha fatto sì che io non ne abbia più bisogno, perché tutto si è fermato: i viaggi, l'istruzione, il mondo intero.

Caro diario, so che il futuro è incerto, ma spero solo che questo vaccino ci permetta pian piano di tornare a vivere una vita serena e spensierata.

## Emozioni vissute durante la prima pandemia

Caro diario,

dopo averti scritto spesso e aver iniziato l'anno in maniera fantastica, trascorrendo un magnifico Capodanno con le persone a cui voglio bene, mi sono ritrovato, come tutti gli abitanti del pianeta, a dover affrontare una prova incredibilmente difficile e inimmaginabile.

A fine febbraio sono iniziate ad arrivare dalla Cina sempre più notizie sul virus Covid-19 e la malattia ha iniziato a essere sempre più diffusa e vicina. Mentre in Lombardia se ne iniziavano a registrare moltissimi casi, io ero in procinto di partire per l'altra parte del mondo con la mia famiglia, ma due giorni prima del viaggio tutte le partenze internazionali sono state sospese e fortunatamente io e la mia famiglia non abbiamo rischiato di rimanere chiusi nella cabina di una nave per giorni.

Poi è stato deciso dal governo il lockdown totale.

Le prime due/tre settimane sono state anche piacevoli, perché era una sorta di vacanza: non si faceva niente e trascorrevamo tutto il tempo a casa con le nostre famiglie, forse, per la prima volta.

---

\* Classe VC odontotecnico, Istituto Secondario di Istruzione Superiore "Alfonso Casanova", Napoli

Ma poi la situazione si è fatta pesante perché dopo un po' ognuno ha iniziato ad avere bisogno dei propri spazi e ad avere la sensazione che stare "un po' troppo" a contatto possa essere difficile. Infatti pur essendo la tua famiglia che ti vuole bene e a cui tu tieni, sono comunque persone con le proprie esigenze ed è facile che ci si inizi a scontrare.

Però oltre a questo ci sono stati anche degli aspetti positivi di questa pandemia. Nel caso della mia famiglia, non siamo stati più a contatto del solito, perché lo siamo sempre visto che collaboriamo un po' tutti all'attività lavorativa di famiglia, ma abbiamo fatto cose che di solito non facciamo insieme, come curare il giardino, riverniciare i cancelli e, come un po' tutti, ci siamo improvvisati cuochi e pasticceri e io, a essere sincero, mi sono molto divertito. Ci sono stati anche momenti in cui mi sono collegato con persone non appartenenti alla mia famiglia e mi sono sentito meno isolato, come durante le lezioni in DAD o per i corsi di ginnastica improvvisati con le bottiglie d'acqua che sostituivano i pesi.

Tuttavia, in alcuni momenti, mi sono sentito veramente molto triste, perché ogni volta che c'era una ricorrenza non avevi la possibilità di chiacchierare, vedere la famiglia e organizzare feste e incontri, ma bisognava limitarsi a fare una videochiamata tramite Meet, WhatsApp o Skype.

Finalmente prima dell'estate, con l'arrivo del caldo e i contagi in calo, abbiamo iniziato a incontrarci con prudenza e a condurre una vita quasi normale. È bastato incontrare anche poche persone per essere tutti più felici e farci sperare che, se si sta attenti e si seguono le regole, forse si può uscire da questo tunnel.

Non ne usciremo illesi, ma di sicuro sarà possibile.

Jessica Yu\*

*If something in life brings you joy,  
then you simply have to do it,  
regardless of what people say*

Because of the coronavirus I stayed at home every day and never went out during the quarantine, even at Christmas.

Each day was like the day before, day after day.

Yesterday, for instance, I got up at 10 o'clock and ate the breakfast prepared by my mother, usually bread and eggs or a sandwich plus a cup of hot water. After lunch I started to look at some movies that I was interested in; I usually watch one or two movies a day. I like to be moved watching films: I cry for the pain suffered by the main characters, laugh with them in the happy part and I hold my breath in the thrilling one. After having watched them, I like to take a nap, do some exercises or learn some English words. Then I have dinner with my family in the evening. Recently, our favourite food has been hot pot, because winter has come and it's very cold, so a hot pot dispels the cold and makes people feel warm; but the most important thing is that it's delicious!

---

\* Classe IV LL, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Antonio Serra", Napoli

At the end of the day, I lay in my warm bed, listening to the rhythm of the falling rain and reading novels.

Sometimes I feel like I haven't done anything for the whole day and time flies very quickly.

As a matter of fact, in addition to watching movies, I have also learned to cook some dishes. I have tried to cook pasta, eggs, fried rice, Korean kimbap, noodles and some simple soups.

I have learned a lot, and this makes me feel happy. My parents, for example, don't have to worry any longer that I will be hungry when I will live alone in the future!

## **Andrà tutto bene**

Il 2020 è stato un anno particolarmente difficile.

Vari avvenimenti hanno caratterizzato quest'anno, rendendolo negativamente indimenticabile, ma ciò che ha sconvolto il mondo intero è stata senz'altro la diffusione su scala mondiale del Covid-19, un killer silenzioso che continua a colpirci sin dentro le nostre case.

Il continuo espandersi del virus in tutta l'Italia ha fatto sì che il governo italiano prendesse la decisione di un lockdown, la chiusura della nazione. Da quel momento, forse, ci siamo davvero resi conto che la situazione in Italia era grave.

Il 9 marzo 2020 è stato il giorno in cui il governo ha deciso la chiusura su tutti i fronti: produttivi, commerciali, economici, pubblici e sociali. Una decisione tanto drastica quanto necessaria che ha senz'altro avuto conseguenze. Queste conseguenze le riscontriamo anche nelle piccole cose, nella nostra quotidianità

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

e ci siamo ritrovati a desiderare sopra ogni cosa la nostra normalità, la routine di tutti i giorni, i piccoli gesti e i momenti che prima davamo per scontati e che adesso hanno tutt'altro sapore.

Da quel giorno di marzo la mia giornata tipo è cambiata, e così è stato fino al 3 maggio 2020, data della fine del lockdown.

Mi svegliavo molto più tardi di quanto fossi abituato a fare e poi pranzavo con tutta la mia famiglia. Ecco, forse questa è stata l'unica nota positiva del lockdown; vedevo la mia famiglia molto di più di prima e finalmente potevamo pranzare tutti insieme.

Passavo interi pomeriggi sul divano a vedere film o serie TV. Una serie che mi ha molto colpito è stata *"The Rain"* basata su un virus legato alla pioggia che quasi estingue l'umanità. I due fratelli protagonisti abbandonano il bunker in cui erano stati abbandonati dal padre per proteggerli e iniziano una pericolosa missione con altri sopravvissuti. Nella loro lotta per la sopravvivenza scoprono un mondo post-apocalittico in cui ancora esistono sentimenti come l'amore, la gelosia e vari problemi che pensavano si fossero estinti insieme al mondo che un tempo conoscevano.

È stata questa la mia giornata tipo durante il lockdown. All'inizio mi sembrava anche divertente, ma con il passare del tempo è diventata sempre più noiosa e monotona.

«Ricordatevi che ai nostri nonni fu ordinato di andare in guerra, a noi stanno chiedendo di stare sul divano».

Alixander Balyabin\*

## MY LIFE DURING THE LOCKDOWN

From 9<sup>th</sup> March, when the national lockdown was announced, my routine changed, but not as much as most people say.

I have always been an introvert: I love spending time at home and alone, and due to my multiple hobbies I have a lot of things to do. Despite some exceptions, my life did not change a lot, even though there were little changes in the things I usually do. For example, I started to use contactless payments more, disinfecting my phone very often, etc. Due to Covid-19, I had to prepare a shopping list that helped me to save time when I was at a supermarket.

Other things have not changed too much, e.g. before the pandemic after school I used to use public transport and when I arrived at home I changed my clothes and I washed my hands, now I just wash my hands for a longer time. I was also used to use video communication programs before they became mainstream.

---

\* Classe VC odontotecnico, Istituto Secondario di Istruzione Superiore “Alfonso Casanova”, Napoli

During the lockdown I spent my free time learning something new to improve my skills. For example, I started to cook even if I had never cooked before. I also spent my time with my parents doing together things that we use to do only during holidays: for this reason I can say that the lockdown was like a very long holiday to me.

## ONE DAY FROM MY LIFE BEFORE THE COVID-19 PANDEMIC

I got up very early to prepare breakfast, take a shower and use public transport to reach school. I used to arrive about thirty minutes before school starts.

After school, I used to go to a café to spend some time with my friends and then I made the same trip back home eating later than my family.

After lunch, I started to do my homework; I always prefer to do it as soon as possible to have more free time. After having finished all my homework, I could spend some time having fun before dinner drawing, watching TV, surfing the Internet, reading, playing videogames, writing, going outside to play sport or for a walk and coming back home for dinner.

After dinner I used to take a shower and prepare the clothes for the following day, give a quick look at the homework done and prepare my backpack. After that, I prepared a hot tea and I read a book, a printed book, because I don't like very much using pc, TV or phone two hours before going to sleep.

I try to fall asleep not too late, trying to sleep at least eight hours.

## ONE DAY FROM MY LIFE DURING THE COVID-19 PANDEMIC

I don't have to get up that early because I don't have to go to school, so I get up later than usual, have a shower and turn on my pc for the video lessons. After two or three hours of school lessons we have a break, and I have my breakfast, a very light one because I don't have to walk or do any exercise. After the end of lessons sometimes I start doing homework or having lunch, depending on the amount of homework that I have to do. After lunch, if I don't have anything to do, I have a lot of free time until dinner.

I try to do something different every day and I also dedicate an hour to physical activities because I have to warm up my muscular system.

After dinner I wash my teeth and read something on my phone and go to sleep later than usual. I feel good and don't feel like I want to sleep much.

With the pandemic I started to use my device more often, do less physical activity, have fewer contacts with other people, become more cautious, always bring two masks with me and never go out without them.



*«You must be the change you wish to see in the world»*

Mahatma Ghandi

Caro diario,

oggi mi ritrovo con te a confidarmi sulla pandemia che stiamo vivendo a causa del coronavirus.

Siamo chiusi in casa e penso che lo saremo ancora per molto. Ormai non c'è nulla di sicuro, le notizie le veniamo a sapere tramite il telegiornale, sperando di sentire giorno dopo giorno che i contagi siano in calo.

La situazione per noi è davvero deprimente; ogni giorno muoiono centinaia di persone e per non contagiare i nostri parenti non possiamo andarli a trovare e possiamo sentirli solo tramite una telefonata o una videochiamata.

Penso che siamo noi giovani, soprattutto quelli della mia età, a perdere di più in questa situazione. Infatti durante questa pan-

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

demia la nostra vita si è veramente fermata e l'unica cosa che ci tiene attivi è svegliarci la mattina presto per fare "la scuola a distanza".

L'unico aspetto positivo di questo periodo è stato trascorrere più tempo con le nostre famiglie rendendole ancora più unite di prima.

Dice Esopo nella favola "Il leone e i quattro tori": «Uniti resistiamo, divisi cadiamo». Spero che questa pandemia abbia trasmesso a tutta l'umanità un po' di buon senso e di rispetto delle regole e per il prossimo.

Ti ringrazio anche oggi caro diario di essermi stato vicino e di avermi sopportato con le mie noiose riflessioni a causa di questo terribile momento che stiamo vivendo.

Ti aggiornerò in caso di nuove notizie.

Speriamo bene.

Alla prossima

2.10

Lucio\*

*«The truth is you don't know what's going to happen tomorrow,  
life is a crazy ride and nothing is guaranteed»*

Eminem

Caro diario,

penso che la pandemia stia mettendo a dura prova il morale di molti miei coetanei, me compreso, e ci stia distruggendo psicologicamente.

Molto tempo fa, prima che si diffondesse il Covid, avevo visto un esperimento in cui un ragazzo doveva rimanere chiuso in casa per circa due settimane, senza avere contatti con nessuno e senza social. Alla fine dell'esperimento si osservò che il ragazzo era riuscito a superare queste due settimane, ma che a livello psicologico ne era uscito distrutto: ebbe crisi nervose, attacchi di panico e una forma di depressione. Se è vero che stiamo trascorrendo il lockdown insieme alla nostra famiglia che ci sostiene, che abbiamo i social a disposizione e che possiamo chiamare un amico o un parente quando vogliamo, ciò non cambia il fatto che stiamo attraversando un momento di solitudine e di isolamento, proprio come il ragazzo dell'esperimento. Inoltre personalmente ho degli sbalzi d'umore, durante i quali si alter-

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe IV Es, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

nano felicità, noia, rabbia e tristezza. Molto spesso mi affaccio al balcone per prendere un po' d'aria, perché stando troppo tempo dentro casa mi sento come in trappola e uscire fuori al balcone allevia un po' la situazione.

Le mie giornate in questo periodo sono occupate per la maggior parte dai compiti che ci assegnano, che a parer mio sono troppi, cosa che non migliora per niente la situazione.

Quando riesco ad avere un po' di tempo libero faccio sport, fitness, che è la mia passione sin da piccolo; grazie ad esso, dopo ogni allenamento, mi sento rinato e torno a essere felice. Questo perché secondo me non esiste cosa più bella che superare i propri limiti a ogni allenamento facendo sempre di più e cercando di dare il massimo. Credo che lo sport sia importantissimo: quando ad esempio sei stanco e i tuoi muscoli non riescono ad andare avanti hai due opzioni: o ti arrendi o continui a spingere nonostante il dolore, cercando di affrontare i tuoi limiti e in quel momento riesci a capire chi sei veramente e cosa sei in grado di fare.

Oltre allo sport, guardo film o serie TV, che aiutano a tirare su il morale se sei annoiato. E poi c'è la musica: in questo periodo ho sempre le cuffiette nelle orecchie. La musica mi aiuta a calmare i nervi se sono particolarmente teso. Sto anche cucinando più spesso e diventando uno chef sempre più bravo! Stranamente, mi sto anche interessando alla politica e faccio spesso domande a mia madre su alcune problematiche legate a questo periodo che riguardano l'Italia.

Spero che questo periodo finisca al più presto e che ritorni tutto alla normalità, in modo da avere di nuovo la possibilità di sentirci, ed essere, tutti liberi.

Ciao

Antonio Cirillo\*

*«You're a lonely song  
 That I'll play forever  
 I just can't move on  
 Where did we go wrong?  
 Tell me you remember?  
 I just can't move on  
 Give me one for the memories  
 The silence is deafening  
 I can't keep living on repeat  
 I'm a broken record  
 I'm a broken record  
 I can't keep living on repeat  
 I'm a BROKEN RECORD»*  
 Krewella, "Broken record"

## A lockdown day

Every day I get up at 7:45 a.m. and I have breakfast. I join my online classes until 1 p.m., when I have lunch and then I do my homework for the following day. At about 4:30 p.m. I have a

---

\* Classe V D, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Antonio Serra", Napoli

little snack, after which I watch my favourite TV series.

At 9:00 p.m. I watch TV again and then I go to sleep.

Another day is over.

## Gioie e dolori

Era fine febbraio e le giornate passavano normalmente, la solita routine quotidiana, tranne delle strane notizie che arrivavano dalla Cina di un virus sconosciuto che faceva discutere. «Che sarà mai... E poi la Cina è così lontana!» pensavo. E invece, nel giro di pochi giorni, ci fu un'esplosione di casi prima al Nord e poi in tutta Italia, con conseguente chiusura di scuole, cinema, ristoranti, eccetera.

Non avevo capito subito la gravità della situazione e il 9 marzo, giorno in cui il Presidente del Consiglio Conte annunciò l'inizio del lockdown, ero sereno e non immaginavo quanto effettivamente sarebbe durato questo stato di emergenza. Questa cosa mi ha aiutato molto perché vivendo la situazione giorno per giorno senza sapere la durata della chiusura, mi sentivo sereno.

Inizialmente ero anche abbastanza curioso perché era un evento nuovo che non avevo mai vissuto prima e per questo mi interessava molto.

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Il primo mese è passato abbastanza rapidamente senza alcun problema, ma poi la vita quotidiana ha iniziato a mancarmi.

In primis gli allenamenti: giocando a calcio, non potevo stare fermo troppo tempo, e allenarmi nel poco spazio di casa era molto difficile.

Poi ovviamente avevo nostalgia degli amici, anche se grazie ai social e alle chiamate ci siamo fatti veramente tanta compagnia.

Devo dire che, essendo una persona molto pigra, non ho sofferto particolarmente neanche nei mesi successivi. Mi mancavano le mie passioni, gli svaghi, ma sono venuti meno anche molte ansie e problemi e questo mi è sembrato un buon compromesso.

Martina Siesto\*

*I will survive***In quarantine I didn't do anything in particular; the days were all the same**

During Distance Learning (DAD in Italian) I woke up at 7:45 a.m. and between one video lesson and the other, I ate something or studied. At the end of the video lessons, say about 2 p.m., I had lunch with my family and immediately after lunch I started my homework so that I had the afternoon free to watch a movie or a TV series, always eating something. Sometimes I prepared some desserts as I love cooking! Around 9 p.m. I had dinner and then I spent some time talking at the phone with my boyfriend and at 00:30 a.m. I went to sleep.

Every Tuesday evening, I used to watch a reality show called "The College" about a group of students that have to attend a college in the past years, such as the 80's or 90's, that in my parents' opinion were the best years ever...

---

\* Classe IV AL, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Antonio Serra", Napoli

We live in a century in which losing your cell phone may hurt more than anything else, fashion is so important that you may be judged by the way you dress, children can have an argument with their parents for an extra smartphone, love has become so shallow and you may worth nothing else than a number of likes on Instagram or Facebook.

Nowadays society is mainly ruled by people whose main precept is reason, while in my opinion, following your heart is more important than being guided by reason.

I think that the more we go on the worse the world could become.

Ilaria Condemi\*

*You're free*

«You're free» is a phrase that is often repeated in a Ultra Naté song that I often listen to.

Freedom is what we did not have during the first quarantine. We are not free again, but compared to the first lockdown, in this one we are a little freer.

I lived the first quarantine with anxiety and desperation; the desperation of not being able to go out, not seeing my friends, not going to school, not being able to hug my beloved ones, plus the anxiety of not knowing when the pandemic will end.

My days were monotonous: in the morning I got up, ate breakfast and join online classes; after the video lessons I had a rest until 5 p.m. when I started doing my homework. Sometimes I did physical activity and other times I helped my mom to make sweets and to try new recipes.

---

\* Classe IV LL, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Antonio Serra”, Napoli

This quarantine, this virus, is taking away the best years of our lives, but has also helped me to understand the real values of life.

I have understood that in life you should never take anything for granted, for example a simple handshake or a day with your best friends.

I hope that everything will end as soon as possible and that we can all start living as we were used to before the pandemic, i.e. happy, free and without masks which, in my opinion, are the worst thing that we are experimenting those days.

La mia prima quarantena l'ho passata insieme alla mia famiglia che è abbastanza numerosa. In casa eravamo in sette, tanti: è stato divertente.

Nel primo periodo la quarantena è stata una sorta di vacanza: ero molto rilassato perché non facevamo ancora la nostra “amata” didattica a distanza. Passavo intere giornate giocando alla Play e vedendo serie su Netflix. Ho capito poi che la situazione era più seria di quanto pensassi, quando il Presidente del Consiglio dei Ministri Conte ha iniziato ad aggiornarci ogni settimana sulla situazione della diffusione del virus Covid-19.

Ogni giorno che passava mi sentivo sempre più spaesato e sempre più triste perché non potevo vedere i miei amici. Può sembrare strano ma mi mancava vivere le giornate tra i banchi di scuola, condividendo sensazioni, divertimento, paure e crescendo con i miei compagni giorno per giorno, esperienza dopo esperienza.

---

\* Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

La mancanza più forte è stata quella di non calpestare quel prato verde per giorni, per troppi giorni. Cercavo una palla ovunque e trasformavo il cortile del palazzo in un campo di calcio, immaginando tifosi e luci da stadio. Ma c'era solo mio fratello, due o tre gatti e qualche pianta qua e là.

Alla fine ho superato questo brutto periodo grazie all'amore della mia famiglia.

Questa quarantena mi ha fatto capire che non bisogna mollare mai.

### **A day in quarantine**

Since quarantine has started, a lot of people have thought about how to spend their days at home, how bored they were, but I guess that they haven't done their utmost to spend their time in the best way possible.

I'm not judging them, because it has been a really tough time for everybody and changing one's own routine is always difficult, but I can say that I have tried to do all the things that before the pandemic I couldn't do due to my daily routine and responsibilities. For example, I have tried to do at least one hour of exercise every day. I have also tried to read a lot of books that I hadn't read before and, till now, I have read three books and I'm so proud of having achieved this goal.

But the thing that I'm mostly proud of, is probably the decoration of my room: I have painted the walls, put up a lot of posters, placed gadgets and souvenirs from all the places I have been, i.e. Liverpool, London, Lisbon, Budapest, Paris and Berlin. I have started to play guitar because I would like to sing all the Beatles' songs, but it's really hard as a self-educated person.

---

\* Classe IV LL, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Antonio Serra", Napoli

Since the start of the quarantine, I also had time to watch a lot of movies and series. Among the films I have watched “The Lord of the Rings”, “The Hobbit” and all the films with Hannibal Lecter as main character. Among the TV series my favorite one has been “Game of Thrones”.

I can say that I’m such a nerd, maybe because I’m one of the few people who have really enjoyed this time, because the quarantine made me think about myself, but at the same time I missed my friends and I would like to meet them without wearing a mask and go back to school and to my ordinary life.

## La mia quarantena

Caro diario,

era una sera di fine febbraio, quando vidi il telegiornale e notai che si parlava di questo nuovo virus che si era diffuso in Cina. Questa notizia mi fece preoccupare, anche se il virus non si era ancora diffuso in Italia. Andavamo ancora a scuola ed era tutto normale. Ma poi i casi di Covid-19 iniziarono ad aumentare nella nostra nazione e vennero chiuse le scuole.

Per tutta la prima settimana siamo stati felicissimi perché non andavamo a scuola e potevamo uscire e divertirci.

L'11 marzo 2020 Giuseppe Conte annunciò la quarantena in tutta la nostra nazione e fu da quel momento che iniziarono i nostri quasi tre mesi di lockdown.

Io la quarantena l'ho passata facendo tre cose: tesina, PlayStation e allenamenti.

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Emotivamente per me non è stata un'esperienza molto dura da superare, perché mi piace molto stare in casa con mia sorella e i miei genitori e poi non avevo per niente paura di questo virus.

Il 3 giugno alla fine siamo usciti e ho visto di nuovo i miei amici e, anche se con la mascherina, uscire mi è sembrato qualcosa di nuovo.

*I think this is a difficult situation, but we can overcome it. Everyone's commitment: never give up!*

Luigi Nadi De Fortis\*

«*Why you always such a Gemini?*»

Madison Beer, “Selfish”

These days I often listen to Madison Beer’s song “Selfish” and this sentence brings me back to the hard times we are all living. However, despite these bad days, I have spent a lot of beautiful moments. I felt happy, far away from negative thoughts and my anxiety. I felt distant from the sadness I feel since my grandmother died. This period of my life gave me so much, and, after all, I considered it wholly beneficial for me, because it gave me the opportunity to discover things about myself that I didn’t know. I have understood the value of things like relationships, face-to-face talk, friendship, daily routines and going to school, a place usually disliked by a lot of students, but now mostly desired. As a matter of fact, the quarantine taught us, or at least me, that school isn’t that boring place where you just study or listen to the teacher, but it’s also a place where you can stay together with your classmates and share beautiful moments of your growth.

---

\* Classe IV LL, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Antonio Serra”, Napoli

I have also understood that we used to taking a lot of things for granted, without thinking that one day like today a lot of little things could be denied to us, for instance: having a drink with your friends, hanging out with them, doing long walks and feeling free not having to wear a mask.

During these days of fear and anxiety, I have also tried to create a distance between me and this hard and awful situation and from the world, losing myself watching TV series and trying to forget for a moment what was going on around me and in the whole world.

I miss my past daily routine so much: waking up, going to school and my Saturday nights spent with my friends drinking all night long, being free and without thinking of anything else than have fun and enjoy life.

We were just free, and we were not afraid of anything.

I hope that one day, hopefully soon, we will be able to do these things again.

Martina Palumbo\*

*«I find it kind of funny, I find it kind of sad»*

During one of my typical days of the quarantine, which lasted two months, I used to wake up early for my online school lessons.

The lessons I did between March and May 2020, were different from current ones. We had to connect at 8 a.m. to Classroom, but some teachers decided to do online lessons using other apps like Zoom, Hangouts or Skype. After the lessons, I did my homework and I sent them through Classroom in the evening.

I must confess that the quarantine helped me to focus on many of my hobbies, like studying languages on my own, trying new makeups and I also started working out every day with a personal trainer's lessons on YouTube. This helped me to feel more confident and to get rid of a lot of stress. Since then I have never stopped training: I keep on working out without ever giving up. Once I finished the workouts, I used to help my mom and my sister to cook. During the quarantine we used

---

\* Classe IV LL, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Antonio Serra", Napoli

to make different kinds of cakes. My favorites were the so called “Zeppole di San Giuseppe”: they were delicious. Moreover, making them was also a celebration of my father’s name (Giuseppe), since all the pastry shops were closed and was impossible to buy any cake.

I think that the quarantine helped me to find myself and to understand what I really like to do. I have also learned many things: for example that we can be happy enjoying little daily things with our family and the meaning of real friendship. Regardless the distance and the time gone by, there wasn’t a single day in which I didn’t miss my friends and I looked forward to seeing them again and recovering all the time we lost and couldn’t spend together.

2.20

Assia\*

*«Parting is such sweet sorrow,  
that I shall say good night till it be morrow»*  
William Shakespeare

Caro diario,

appena è iniziata la quarantena ero felice di non dover andare a scuola, ma dopo poche settimane ho incominciato ad annoiarmi; volevo uscire, vedere i miei amici, mi mancavano addirittura la scuola e i miei compagni, gli abbracci e i baci.

A oggi siamo costretti a uscire con le mascherine e possiamo farlo solo se è necessario perché ci troviamo in zona rossa.

Per il Covid-19 ho passato a casa anche il mio compleanno...

A causa di questo virus sto perdendo dei momenti molto importanti della mia vita, sia per la mia crescita che come ricordi: mi mancano quei momenti di felicità e di divertimento che dovrebbero caratterizzare la mia età.

Inizialmente lo prendevo alla leggera; sapevo che si stava diffondendo, ma non così come dicevano i telegiornali. Quando

---

\* Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

la situazione è peggiorata, ho cominciato a ricredermi e fortunatamente nessuno dei miei cari lo ha preso. La prendevo alla leggera perché credevo che i notiziari esagerassero perché sembrava che qualunque morte fosse causata dal Covid; tutte le altre malattie, da quelle meno importanti alle più gravi come il cancro, erano passate in secondo piano. È un argomento su cui ho cominciato a riflettere in quarantena e che mi fa ancora arrabbiare.

Le giornate erano monotone e lo sono ancora perché siamo ancora in zona rossa. Ci si annoia a casa, si fanno le videolezioni che sono più difficili da seguire delle lezioni in presenza, poi si fanno i compiti, si guarda Netflix... Sono giornate noiose, tristi e, nonostante abbia una famiglia molto numerosa, talvolta mi sento sola.

Questa quarantena ha anche avuto dei risvolti positivi: per esempio mi sento più vicina alla mia famiglia e ho anche colto l'occasione per allenarmi un po', sebbene con scarsi risultati.

Ci sono stati momenti belli ma anche brutti, momenti di gioia e di tristezza, momenti in cui avrei solo voluto vedere le mie amiche e abbracciarle il più forte possibile, momenti in cui avrei voluto solo tornare a scuola quando in quei cinque minuti di pausa ti giri per parlare con i tuoi compagni o durante il compito in classe hai l'ansia e c'è sempre un compagno che ti dà un suggerimento.

Spero che tutto questo finisca al più presto.

Voglio vedere le mie amiche e abbracciarle.

Per oggi mi sono sfogata abbastanza.

Grazie caro diario

## Self-discipline

In 2020, the coronavirus spread. It spread very fast all around the world and turned into a pandemic. It has severely disrupted people's daily life routine. People are trying without success to stop its spread all over the world not going out and staying at home to avoid the risk of being infected and infecting others.

Due to the pandemic, my learning method has changed a lot, and now I have to study at home. On the first day of my online school class at home, I ate breakfast early and happily took the computer and was looking forward connecting to the online class. As soon as I turned on the classroom page, I saw all the homework sent to me by the teacher. I watched the video posted and then I completed the day's homework according to the teacher's request. There was a question that I didn't know how to answer, so I sent him an e-mail and he replied to me with a clear explanation. However, I quickly finished my task and even though I can contact the teacher for online lessons

---

\* Classe IV LL, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Antonio Serra", Napoli

at home, I cannot see my classmates and I can't study and play with them: I miss my classmates very much.

My lifestyle has also changed a lot: I have to wear a mask when I go out and the first thing I have to do when I get back home is to wash my hands to prevent being infected.

It's been a long time since I have been to a restaurant, because it is one of the most dangerous places for infections, so I miss the days when I could go out to eat with friends.

I hope that with everyone's efforts the coronavirus will be defeated soon and that our study and life can return normal as soon as possible.

*What doesn't kill you makes you stronger*

Il coronavirus o Covid-19 è un virus che provoca trombi e una seria forma di polmonite. La pericolosità di questo virus e il notevole aumento dei casi che ha colpito l'Italia e il resto del mondo, ha portato a un lockdown durato per cinquantacinque interminabili giorni (dal 9 marzo al 3 maggio 2020). Ognuno di noi ha vissuto questo periodo in maniera differente anche a causa della propria personalità: ad esempio gli introversi non l'hanno vissuto come un peso, anzi forse sono stati addirittura felici di non essere costretti ad avere contatti umani, mentre gli estroversi ovviamente l'hanno vissuto come un inferno, lontano dai propri amici e dal mondo in generale.

Io ho passato questo lockdown cercando di non trascorrere tutta la giornata sdraiato sul letto a perdere tempo, ma allenandomi, studiando e facendo molte videochiamate con i miei amici. Purtroppo andando avanti con la quarantena, ho iniziato a demotivarmi e a deprimermi un po'; infatti dopo il primo mese ho iniziato a provare un senso di angoscia e di tristezza proprio

---

\* Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

perché mi mancavano i miei amici e perché affacciandomi vedevo la città vuota e le strade pervase da un silenzio stravolgente.

Tuttavia, grazie alle numerose distrazioni che avevo, sono riuscito a gestire queste emozioni.

La mia giornata tipo della quarantena iniziava la mattina presto, quando mi allenavo per mantenermi in forma. Dopo la doccia mi collegavo alle 9.00 in videolezione con i miei compagni di classe. Finite le lezioni, facevo i compiti che ci assegnavano e nel resto del pomeriggio vedevo moltissime serie TV e film. La maggior parte delle sere le passavo facendo videochiamate con i miei amici e guardando film e serie TV.

Non c'è stato un film che mi ha colpito in maniera particolare, mi sono piaciuti tutti, anche perché se un film non mi piaceva lo interrompevo e ne sceglievo subito un altro. Quanto alle serie TV, ce n'è una che mi è piaciuta molto: "Friends". È una serie molto vecchia che tratta le vicende di sei amici che vivono a New York nello stesso palazzo e trascorrono le giornate insieme. La serie è durata dieci stagioni nelle quali le situazioni problematiche, le avventure divertenti e le storie d'amore rafforzano sempre di più il loro legame.

*Everything will be fine.*

## **My lockdown**

During the last few weeks my days have been very similar to each other: endless and boring.

I always wake up at 9 o'clock to attend video lessons; I have milk and cereals for breakfast during the first break and I spend the entire morning at my computer. At 2 o'clock I have lunch, after which the most boring part of the day starts. Everything I do bores me: watching a movie or a TV series, surfing the Internet or using social media.

I'm trying to use my free time to work out because it's one of the things I like best, apart from football, of course, which I miss a lot and I can't practice yet.

In the evening I do my homework, have dinner and go to bed, even though I'm not tired.

Nothing else happens.

---

\* Classe V D, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Antonio Serra", Napoli



Mauro\*

*«Everyone is trying to accomplish something big,  
not realizing that life is made up of little things»*

Frank Clark

Caro John,

ti scrivo dall'Italia per raccontarti il mio primo lockdown: dal 10 marzo al 18 maggio 2020 la vita di tutti in Italia è cambiata, soprattutto la mia.

Prima del lockdown si dava tutto per scontato, mentre in quel periodo anche uscire con un amico poteva essere una cosa illegale, visto che eravamo obbligati a rimanere in casa.

Prima del lockdown la mia vita era piena d'impegni e divisa tra scuola, palestra e compiti, tanto da aver bisogno di un momento di riposo e di stare con tutta la famiglia riunita, cosa che non capitava spesso, visto che ognuno era preso dai propri impegni.

Non è stato facile vivere quel periodo poiché la vita era diventata molto monotona e ogni giorno sembrava uguale all'altro, ma

---

\* Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

grazie alla tecnologia molte cose hanno continuato a svolgersi, anche se a distanza.

La notizia iniziale della chiusura mi ha sorpreso molto, ma poi, diversamente da molte persone, l'ho vissuta abbastanza bene. Trascorrevi le mie giornate svolgendo le lezioni scolastiche e di hip hop a distanza, inoltre tutti i pomeriggi portavo il mio cane a passeggio, guardavo molte serie TV e mi dedicavo a hobby che avevo trascurato in precedenza.

Tutto sommato credo che questa triste esperienza sia servita un po' a tutti per capire quanto le piccole cose possano diventare importanti.

Mi auguro che tutto torni alla normalità al più presto, sperando che ogni persona abbia potuto imparare qualcosa da questa esperienza, diventando una persona migliore, malgrado tutto.

2.25

Amos\*

*The most dangerous moment comes with victory*

Caro diario,

nel periodo del primo lockdown, cioè dall'11 marzo al 3 maggio 2020, ero veramente molto perplesso. Sinceramente non sapevo come trascorrere il tempo, però con l'aiuto di mia sorella sono riuscito a pensare a delle attività da fare, come vedere delle serie TV o giocare a calcio con i miei cugini con i quali abbiamo trascorso il lockdown. Insieme a loro abbiamo comprato una piscina anche piuttosto grande, dove ho trascorso molto tempo. Come tutti, penso, giocavo anche alla Play.

Inizialmente ero molto felice: due settimane a casa senza nemmeno la DAD, ma poi, giorno dopo giorno, ho iniziato a riflettere su come si sarebbe evoluto questo virus, e mai mi sarei aspettato questo disastro.

Sinceramente la parola virus mi metteva un po' di paura; l'avevo sentita alcune volte associata alla peste e ad altre malattie del passato e penso a quando i ragazzi del futuro ne sentiranno parlare quando studieranno storia.

---

\* Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe I Ls, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli



Flavia Romano\*

*«I cannot live without you»*

Joel Corry

This line of a song by Joel Corry, reminds me so much of the first quarantine I lived full of anxiety. We couldn't go to school, and the best we could do was to take out the garbage.

Somehow, the lockdown has been both hard and fine to me, because I spent almost three months with my father, while we usually don't have the opportunity to have lunch and dinner together. Moreover, the quarantine made me wiser. I learned, for example, to take care of myself, to be quieter and to cook: I can even make sweets!

I can say that this quarantine gave me the opportunity to work on myself and to reflect upon many things. Now I know that life must be lived fully and that you have to catch and enjoy every single moment of it and I have started to appreciate all the things that we have lost due to the pandemic.

---

\* Classe IV AL, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Antonio Serra", Napoli

Therefore, I think that there were both positive and negative aspects: among the positive ones, for example, there is managing one's own time. I think that we could take things slowly, starting from homework, that we usually do without having very much time.

Among the disadvantages, the days seem endless and I couldn't wait for this pandemic to be over and to get my life back. I couldn't wait to go outside with my friends and have fun, even with the necessary precautions.

I will never forget this quarantine.

Angelo\*

*Life is really simple,  
but we insist on making it complicated*

## Chiusure

Caro diario,

dopo aver letto questa frase mi è tornato in mente il primo lockdown. Tutto ebbe inizio nel mese di febbraio. Inizialmente si pensava che il Covid-19 si stesse diffondendo solo in Cina: In Italia la situazione era sembrata tranquilla fino a quando non arrivò la notizia del paziente zero. Con l'aumentare dei contagi si è giunti alla necessità di una quarantena.

All'inizio della chiusura tutto mi sembrava normale, anzi c'era il vantaggio di non dovermi svegliare presto per andare a scuola. La gente faceva lunghe code fuori ai supermercati pur di fare provviste.

---

\* Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Con il passare dei giorni però restare rinchiuso in casa e non poter uscire per vedere i miei amici, per andare a scuola o per fare una passeggiata è diventato molto triste e stressante.

Purtroppo a distanza di mesi siamo ancora in una situazione critica e i giorni si ripetono uno uguale all'altro: mi sveglio, faccio colazione e inizio le videolezioni fino all'ora di pranzo. Finito di mangiare, mi riposo, poi studio e quando finisco gioco con i miei amici alla Play. Ogni sera mi addormento con la speranza di tornare al più presto alla normalità.

Ti saluto e spero di scriverti in circostanze migliori.

## Niente di particolare

Caro diario,

oggi voglio raccontarti della mia quarantena per il coronavirus.

All'inizio del lockdown ero un po' felice perché non si andava a scuola. Dopo un paio di giorni però, ho iniziato ad annoiarmi perché non potevo fare niente. Le giornate erano e sono monotone e trascorrono facendo le videolezioni la mattina e usando il cellulare dopo le lezioni.

Però usare per sette ore il telefono stanca; quando prima andavamo a scuola era meglio. Il pomeriggio mi diverto giocando online con i miei amici; poi studio e la sera mi ritrovo di nuovo con i miei amici a giocare all'Xbox.

Non è successo mai niente di particolare, però posso dire di essere stato fortunato perché anche se non posso andare in giro con i miei amici, ho i nonni che vivono nel mio stesso palazzo e quindi posso vederli tutti i giorni.

---

\* Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Oggi la Campania è ancora in zona rossa, quindi non è cambiato niente. Continuo a fare sempre le stesse cose, mentre prima ne facevo molte di più.

Spero che al più presto si torni alla normalità.

2.29

Rosa Murolo\*

*«We could turn around  
or we could give it up  
but we'll take what comes  
take what comes.*

*Oh, the storm is raging against us now  
if you're afraid of falling  
then don't look down  
but we took the step  
and we took the leap  
and we'll take what comes,  
take what comes»*

Imagine Dragons, "Walking the Wire"

Hey diary,

We meet again! I haven't written for a few days as I haven't got so many new things to tell you. You know, the days are all very similar to each other. Today, for instance, I got up at 8:30 a.m. and I had breakfast with chocolate, almond, milk, a little cup of

---

\* Classe V D, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Antonio Serra", Napoli

coffee and two biscuits (I'm trying to keep fit). Video lessons started at 9:00 a.m. as always; we studied history, maths, geography and economics.

Bad news: next week we'll have to take a history test.

Between one lesson and the other we have a fifteen-minutes break during which I study for the following class and I have a snack. After the lessons I had rice and peas with a serving of zucchini for lunch. Then I took an hour nap. After waking up I did my homework and then I trained for two hours. I took a relaxing hot shower and I wore cozy clothes.

I tried to forget that I'm in quarantine.

I decided to cook and made an apricot tart. I'm becoming really skilled. Obviously, I cleaned everything up just before my parents come back home from work. As you know, they both have to work and therefore they are more exposed to the virus these days. We had chicken and salad for dinner and after that we tasted my tart and it was so appreciated that my family asked me to make another one the following day. At the end of the day I put on my pajamas, went to bed and watched a TV series hoping to fall asleep.

Dear diary, you have become my quarantine friend.

I hope that all this will end very soon and I wish I will talk in the near future with my friends about these days, as the pandemic will be over, maybe in the open air, during evenings spent having fun.

*Ignorance is the curse of God;  
knowledge is the wing wherewith we fly to heaven*

Caro diario,

quest'anno è arrivato in tutto il mondo un mostro invisibile, il coronavirus Covid-19. I primi casi si sono manifestati in Cina, attraverso i massmedia eravamo al corrente di ciò che stava succedendo nel mondo, ma mai ci saremmo aspettati che arrivasse in Italia.

A marzo ci siamo trovati chiusi in casa.

I giorni non passavano mai.

I primi giorni sono stata a casa di mia zia; non potevo stare a casa mia perché i miei genitori lavoravano in ospedale e avevano paura di potermi contagiare. Sono tornata a casa il giorno prima del mio compleanno, che ho passato in quarantena. È stato molto diverso dagli anni passati: ho spento le candeline solo con la mia famiglia e il resto dei parenti in videochiamata.

---

\* Nome di fantasia dell'autrice, alunna della classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Lo stesso giorno di sera, da tutti i balconi e le finestre del mio quartiere le persone hanno iniziato a cantare accendendo le luci dei cellulari o una candela come segno di solidarietà e unione in questo momento triste.

La scuola si è attrezzata con la DAD (didattica a distanza). La mattina mi svegliavo, facevo lezione online e il pomeriggio studiavo o sentivo i miei amici al telefono.

Dopo tre mesi ci hanno liberato, ma a novembre la regione Campania è stata dichiarata zona rossa e c'è stata una seconda chiusura di un mese.

Il virus è ancora in circolazione ma, se le persone rispetteranno le regole, penso che riusciremo a sconfiggerlo.

## Clouds

Caro diario,

il coronavirus Covid-19 ha modificato profondamente la vita di tutti noi, ci ha colti di sorpresa e da un momento all'altro ci ha catapultato in una realtà tragica costringendoci all'isolamento per fermare il contagio.

Ciò che mi ha colpito di più durante i quasi tre mesi di lockdown è stato il non aver avuto contatti con mia nonna, alla quale sono molto legato. Ancora oggi, per proteggere la sua salute, non vado a casa sua ma la saluto al di fuori della porta indossando la mascherina e a un metro di distanza.

Ricordo invece con molto piacere il fatto di aver vissuto ventiquattro ore su ventiquattro con la mia famiglia e di aver visto mio padre cucinare! Come si dice in inglese: «every cloud has a silver lining» e «a blessing in disguise», ossia non tutti i mali vengono per nuocere.

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe II A, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Con questa terribile esperienza, malgrado mi sia mancata la mia cara nonna, ho potuto apprezzare i beni più preziosi che ho e che prima davo per scontati: la salute e la mia dolce famiglia.

Antonella Principe\*

## Eat, study, watch TV

Dear Stefan,

Every morning my alarm rings at 7:30 a.m., but I wake up at 7:55. I have breakfast (a cup of milk and coffee), I brush my teeth and I attend my school video lessons that finish at 2 p.m.

When my school lessons end I have lunch with my whole family. We love to eat together and sit at the table as long as we can. Then I go to my room to do my homework.

In the afternoon I study for the following day and after that finally arrives the best part of the day: I watch my favourite TV series, “The Originals”. After watching TV, sometimes I wash my hair thoroughly and take a shower. When I finish, I have dinner (with too many carbohydrates) after which I have to do the washing-up.

Finally, I go to bed and watch a bit more of my favourite TV show and I fall asleep at about 00:30 a.m.

---

\* Classe V D, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Antonio Serra”, Napoli



Diego Molignano\*

«*Got to keep dancing when the lights go out*»  
Coldplay, “Everyday”

Ciao diario,

sono tornato a pronunciare, o meglio a scrivere, queste due parole dopo mesi di assenza. Probabilmente, se tu potessi, ti chiederesti cosa ho fatto in questo periodo.

In realtà non saprei risponderti precisamente.

Iniziamo dai momenti belli: sto inseguendo un sogno che si fa sempre più vicino. Tu sai che scrivo canzoni, ho una passione per la musica che mi accompagna ogni giorno e mi rende la vita meno dura di quanto sia, e da qualche mese sto lavorando con persone del settore per entrare nel mercato. Probabilmente non mi sono spiegato bene: in pratica a breve avrò una casa discografica tutta mia e i miei brani saranno su tutte le piattaforme digitali!!

Spero in un po' di fortuna...

---

\* Classe III As, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

Se non ci fosse stata questa novità, probabilmente sarei crollato da un po', perché è da qualche tempo che sto molto male. Per carità, siamo tutti bene in famiglia e abbiamo tutto quello che possiamo desiderare, ma a volte le cose materiali non possono colmare il vuoto lasciato dalle persone.

Sì, è da un po' che porto dentro di me un senso di vuoto. Da quando è partita una persona che per me era più di un'amica qualunque: era e continua ad essere un riferimento per me, una persona che mi rendeva felice. Purtroppo ci accorgiamo del valore delle cose e delle persone solo quando le perdiamo. Io poi non avevo mai vissuto una situazione del genere prima, sono una persona tendenzialmente allegra sebbene lo sia anche in questo periodo, non riesco a essere del tutto me stesso, poiché ho perso una parte di me con cui da qualche anno dividevo la quotidianità, che mi sosteneva anche quando non lo meritavo, e forse l'ho capito troppo tardi. Non voglio essere troppo esplicito, so che queste cose dovrei tenerle per me, ma mi sembra giusto spiegare a qualcuno come te, caro diario, ciò che da un po' mi rende triste come non mai. È brutto, davvero brutto, imparare la lezione troppo tardi. Sono cresciuto molto in questi anni e se oggi sono così, lo devo tanto a questa persona, anche se in questo momento tra noi c'è un muro che prima non c'era.

Mi sento in colpa, ho tanti rimorsi, ogni giorno vorrei tornare indietro per godermi ancora di più di quanto non facessi quei bei momenti insieme, quella felicità unica che sapeva darmi in ogni momento.

So che passerà, tutto passa nella vita, e se accadrà forse sarà anche grazie alla musica e al mio progetto, però in questo momento tutto è più complicato da solo e non so più cosa fare se

non dimostrare di aver capito i miei possibili errori giorno dopo giorno.

Mi scuso se non ti ho detto esplicitamente di chi io stessi parlando, ma purtroppo non me la sono sentita.

Ci vediamo presto,

Diego



Filippo\*

*«Wo Worte nicht ankommen...**Musik spricht»*

Ludwig van Beethoven

In questo periodo di lockdown non ho fatto particolari esperienze e perciò racconterò semplicemente come ho passato questi due mesi chiuso in casa.

Queste settimane le ho passate giocando ai videogame e studiando ciò che mi assegnavano i professori durante le videolezioni e poi ho aiutato mio padre a fare qualche lavoretto, come verniciare i cancelli. Ho anche finito di leggere tutta la collezione di libri “Young Sherlock Holmes” dello scrittore Andrew Lane.

In realtà un’esperienza del tutto nuova è stata la chiusura delle scuole.

Ricordo ancora il giorno in cui arrivò il decreto di primo pomeriggio mentre mi trovavo a scuola per un PON di informatica. Arrivò la professoressa e ci informò di ciò che stava accadendo, cioè che non saremmo più andati a scuola perché era stato deciso che le scuole sarebbero state chiuse. Io e i miei compagni iniziammo a urlare ed esultare di gioia al pensiero che saremmo

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

stati a casa fino alla fine dell'anno, ma non avevo pensato a ciò che ne sarebbe derivato. Infatti di lì a poco avrebbero chiuso negozi di ogni genere, tranne quelli di alimentari e le farmacie e non ci avrebbero più fatto uscire di casa se non per casi di estrema necessità.

Io, come un po' tutti i ragazzi della mia età, ero felice di rimanere a casa a giocare e di non andare più a scuola. Ma poco dopo mi sono accorto che mi mancavano sia la scuola che i miei compagni di classe, perché la scuola oltre ad insegnare ti fa anche stare a contatto con gli altri, con i tuoi amici, e non è un luogo solo di studio ma anche di divertimento e quello che fai in classe o con i tuoi compagni ti rimarrà per sempre. La scuola è anche un luogo dove poter fare nuove amicizie. Io sono figlio unico e dopo qualche settimana ho iniziato ad annoiarmi perché non avevo nessuno con cui divertirmi e con cui parlare, a parte i miei genitori.

In questo periodo ho visto molti telegiornali, per rimanere sempre aggiornato su ciò che stava accadendo nel mondo e sul Covid-19. Mi ricordo in particolare di un giorno della quarantena in cui al telegiornale si vide una processione di camion militari che trasportavano tantissime bare di vittime del virus. Alla vista di quella scena mi venne la pelle d'oca e provai tanta tristezza sia per quelle persone morte senza avere i familiari vicino, che per i familiari che non avevano potuto celebrare i funerali dei propri cari.

Da questa esperienza ho tratto un insegnamento, cioè che la libertà è una cosa bellissima e va apprezzata e custodita e nessuno al mondo ce la deve togliere.

Ho anche imparato che rispettare le regole è fondamentale. Infatti è stato proprio grazie al rispetto delle regole che tanti di noi si sono salvati e i contagi sono stati contenuti in gran parte d'Italia.

Lorena Russo

*Jack: «Are we on another planet?»**Ma: «Same one. Just a different spot»*

“Room” directed by Lenny Abrahamson

## Missing the time before

Dear diary,

Today is another quarantine day and I'm always late: it's 7:30 a.m.!

I have breakfast and a shower.

At 8 a.m. I switch on my computer and attend online video lessons until 2 p.m..

After the video lessons, I have lunch with my family, I wash the dishes with my mother and at about 4 p.m. I take a nap. I wake up after an hour, I have a coffee and start doing my homework. At 7 p.m. I finish doing it and I take a shower.

---

\* Classe V D, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Antonio Serra”, Napoli

I watch TV and wait with my family for my dad to come back home from work to have dinner at 9 p.m. and after that I watch a film and surf the Internet. I'm in bed now and I'm about to switch off the light...

In this period all the days are the same and even though they are extremely boring, I try to spend my time at my best.

I miss school, my teachers and friends, but most of all I miss my relatives. I can't wait for us to be reunited.

*«What does not kill you only makes you stronger»*

Friedrich Nietzsche

La prima volta che ci hanno chiusi in casa è stata una strana sensazione.

Tutto è iniziato una giornata di marzo quando siamo usciti da scuola e in tutte le radio e televisioni si sentiva la notizia che le scuole sarebbero state chiuse fino a metà mese. Quando arrivò la notizia, come tutti i ragazzi, ero felice perché avevamo due settimane per distrarci dalla scuola e stare con gli amici. Non avrei mai immaginato che dopo nemmeno una settimana sarebbe arrivato il decreto che imponeva a tutti di rimanere chiusi nelle proprie abitazioni senza la possibilità di muoversi.

I primi giorni non furono tanto pesanti, perché comunque ero a casa e passavo le mie giornate giocando con gli amici online, guardando serie TV, film e allenandomi nella speranza di tornare a giocare a calcio il più presto possibile.

È passato così il mio primo mese di quarantena.

---

\* Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Il secondo mese invece, le giornate iniziarono a essere ripetitive e monotone: non si potevano vedere né parenti né amici e non c'erano più certezze su quando saremmo potuti uscire.

A lungo andare le ore di videolezione, anche se poche, erano comunque un momento diverso dalla routine, perché rispetto al resto della giornata, ti collegavi con amici e professori e durante queste lezioni, nonostante fosse qualcos'altro rispetto allo stare in classe, c'era una parvenza di normalità. Durante quelle lezioni in un modo o nell'altro ti divertivi e passavi delle ore in maniera diversa.

Passarono diverse settimane e ogni giorno si sentivano solo notizie negative e previsioni di quando saremmo potuti uscire, finché arrivò la notizia che a metà maggio saremmo potuti uscire indossando le mascherine per strada.

Così arrivò il 18 maggio e finalmente iniziammo a pensare che saremmo tornati alla normalità.

*Distance and prolonged absence damage any friendship,  
however grudgingly it is admitted*

Durante la prima quarantena ogni giornata era monotona.

Mi alzavo la mattina presto per fare colazione e prepararmi per seguire le videolezioni, il pomeriggio mi allenavo per mantenermi in forma, la sera giocavo alla Play e poi andavo a dormire.

Il giorno dopo la stessa cosa, e ancora e ancora...

Questo ha influito non solo sul mio umore, ma anche sul rapporto che avevo con la mia (ex) fidanzata.

Prima che ci togliessero la possibilità di uscire, le cose tra di noi già non andavano molto bene, specialmente perché caratterialmente eravamo diversi e molte volte il mio pensiero non coincideva con il suo e viceversa. Quando poi non abbiamo più avuto la possibilità di vederci e di cercare di superare i problemi del nostro rapporto da vicino, le cose sono peggiorate. I primi giorni abbiamo provato a fare delle videochiamate per parlare

---

\* Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe III B, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

e ridere un po', ma ormai non eravamo più gli stessi e pian piano l'abbiamo capito entrambi. Siamo andati avanti per un po', anche se ormai era inutile continuare a stare insieme, finché un giorno parlando a telefono abbiamo deciso che era meglio per tutti e due lasciarci.

Nei giorni successivi, stando chiuso in casa ho riflettuto tanto. Mi sentivo un po' malinconico perché eravamo stati tanto tempo insieme, ma contemporaneamente mi sentivo sollevato perché sapevo di aver preso la decisione giusta per me. Con il trascorrere dei giorni la malinconia è passata e mi sono dedicato a tutto quello che mi faceva stare bene e ho cercato di essere felice.

È stato in quel momento che finalmente mi sono sentito come non mi sentivo da tanto.

Antonella Vitrano\*

*«I left my head and my heart on the dancefloor»*  
Lady Gaga feat. Beyoncé, “Telephone”

I must say that during this quarantine my days have changed a lot compared to my usual ones as the sportswoman and the hyperactive girl I am.

The only thing that I like is that my morning alarm rings later than usual, at 7:30 a.m.

Yesterday I got up, got ready and went into the kitchen to make breakfast. Afterwards, I went to the bathroom to brush my teeth and then I switched on my laptop to attend the online video lessons, which, in my opinion, is an excellent alternative to traditional classes. I attended lessons from 9 a.m. to 1 p.m.; some classes, such as Italian, history and English were easier to follow, while others, such as maths and business management, were much more difficult to attend, especially maths.

After lunch, which I had immediately after school, I started to do my homework to have the rest of the afternoon free. I used

---

\* Classe V D, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Antonio Serra”, Napoli

to spend my free time mainly on the phone doing videocalls to stay in touch with my friends and trying to have fun.

Unfortunately, this period is not so amusing.

I used to do gymnastics, but now I try to train as I can. I have recently downloaded an app that performs as a personal trainer.

I am also enjoying cooking, with or without my mom. I'm very good at baking cakes. My *piece de resistance* are my cream puffs and I must say that everybody in my family loves them.

After that, I generally look at my social media feeds, which helped me understand that I really love reading books. I have just finished reading the manga "Death Note" by Tsugumi Ōba and I loved it.

After dinner, I have two options: either watch something on TV or playing board games until late. After that, everybody goes to bed.

Thus end another endless quarantine day.

2.39

Alex\*

*Yesterday life was better than today...  
Tomorrow? Who knows?*

Caro diario,

oggi vorrei riflettere con te su alcuni momenti passati durante il lockdown imposto per la pandemia del virus Covid-19.

Penso che il primo periodo di quarantena abbia fatto riaffiatte le famiglie, facendole uscire da questa esperienza più unite che mai. Io ero triste durante il lockdown perché non potevo vedere i miei familiari e i miei amici e non potevo giocare a pallone.

Avrei voluto premere un pulsante per cambiare anno o almeno avrei voluto sperare che qualcosa di positivo venisse fuori da quello che stavamo vivendo.

Le giornate erano monotone, ma grazie alla tecnologia abbiamo avuto la possibilità di rimanere in contatto con amici e familiari, tramite PlayStation, telefono e computer.

---

\*Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe III B, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

La sera era il momento più bello della giornata, perché per un paio d'ore mi riunivo con i miei amici su WhatsApp attraverso le videochiamate.

La quarantena è stata un momento buio della mia vita, perché ha interrotto un periodo della mia gioventù che non tornerà mai più...

Alfonso D'Alessandro\*

*Nobody can give you wiser advice than yourself*

Durante il primo lockdown ci si è allagata casa.

Non ce ne siamo accorti subito perché ci trovavamo al piano di sotto, ma poi abbiamo visto l'acqua scorrere dalle scale e abbiamo capito che ci stavamo allagando. Siamo corsi al piano di sopra e abbiamo cercato di fermare l'acqua con degli stracci e alcuni vestiti vecchi. Non potevamo chiamare nessuno sia per colpa delle restrizioni che perché era domenica e così abbiamo provato a fare da soli provocando una doppia fuoriuscita d'acqua. Siamo anche andati a controllare i tubi fuori al palazzo e ci siamo accorti che alcuni erano rotti. L'unica cosa da fare era aspettare che lunedì potesse venire un idraulico a sistemare il tutto. Per fortuna lunedì è arrivato l'idraulico e abbiamo risolto, ma il fatto di non avere la certezza di riuscire a risolvere un problema semplice come quello di alcuni tubi rotti, mi ha fatto capire che momento difficile stavamo vivendo.

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli



Vincenzo Tassieri\*

*«We must accept finite disappointment,  
but never lose infinite hope»*  
Martin Luther King Jr.

Mai avrei pensato di trascorrere circa tre mesi in lockdown.

Inizialmente ero un po' scettico sulla gravità della situazione, le informazioni sul virus erano poco chiare: c'era chi diceva che bisognava chiudere le scuole e chi no, chi che il virus fosse solo una forma influenzale e chi lo classificava come mortale.

Adesso ne abbiamo capito la gravità.

I primi giorni di quarantena ero tranquillo: stavo bene e non dovevo svegliarmi presto per andare a scuola. Passavo semplicemente più tempo a casa con la mia famiglia. I primi giorni sono trascorsi così. Tuttavia i morti aumentavano sempre di più, gli amici mi mancavano e mi mancava persino andare a scuola.

---

\* Classe III Cs, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti", Napoli

Il telegiornale mostrò camion militari pieni di corpi di persone sconfitte dal virus. In quei momenti ho avuto un po' di paura, temevo per i miei familiari quando andavano a fare la spesa.

Un'esperienza del genere sicuramente ti fa riflettere, abbiamo armi potenti per combattere, ma un virus può arrivare a sterminare migliaia di persone e mettere in ginocchio intere nazioni.

Come fa riflettere che durante il lockdown la natura abbia ricominciato a respirare. Quando le attività si sono fermate per la quarantena il fiume Arno, ad esempio, era tornato più pulito di quanto fosse prima della pandemia. L'inquinamento si stava riducendo: l'uomo si fermava e la natura ripartiva.

Occorreva una pandemia per dare modo alla terra di ripulirsi.

Nel pieno del lockdown mi sono sentito triste perché non potevo uscire e per sentire il calore del sole dovevo accontentarmi del balcone; poi però ho pensato che c'era anche chi un balcone soleggiato come il mio non l'aveva. Mi sono sentito triste soprattutto per quelle persone che avevano perso i propri cari e non avevano né potuto piangerli né dare loro un ultimo saluto.

Prima della quarantena abbiamo letto con la prof. di italiano il libro "Terra di nessuno" e abbiamo anche realizzato dei video. Ho l'impressione che anziché approfittare del fatto che il pianeta si sia ripulito grazie al lockdown, la gente pensi solo a far ripartire la propria attività e sembra non accorgersi di aver ricominciato ad avvelenare la Terra.

La morale di questa triste storia è che l'uomo sta distruggendo il pianeta e che dovremmo cercare di pensare di più come preservarlo: trovare soluzioni ecocompatibili e non scaricare a

mare tutti i nostri rifiuti; dare più valore alla vita e non al profitto; finanziare la ricerca scientifica per la cura delle malattie e non spendere tutte le nostre energie per la costruzione di armi sempre più potenti.



Renato\*

«*The greater the obstacle, the more glory in overcoming it*»  
Jean-Baptiste Poquelin (Molière), “Amphitryon”

Non penso che sia possibile spiegare con le parole la sofferenza che si prova nel ricordare quel periodo, che nonostante le splendide giornate di sole, sembrava buio, monotono, triste e vuoto.

Io ho cercato di riempire le mie giornate con lo sport, la compagnia virtuale dei miei amici e lo studio costante, che mi ha dato modo di rendere un po' più normale la quarantena.

Non era di certo facile vivere il mondo reclusi e accettare che tutto si fosse fermato.

Le paure erano tante: usciremo? Quando? Sarà tutto come prima? Cosa faremo dopo tutto questo?

Non riescivo a trovare una risposta a queste domande, e ogni mattina mi sentivo sempre più ansioso quando accendevo il telefono pronto a iniziare una nuova, lunga, giornata.

---

\* Nome di fantasia dell'autore, alunno della classe V Ds, Istituto di Istruzione Secondaria Superiore “Francesco Saverio Nitti”, Napoli

L'affetto dei miei genitori e dei miei parenti mi ha sicuramente rassicurato, mi ha dato la forza di pensare positivo, al di là del dolore che provavo nello stare fisicamente lontano dalle persone a me care.

Una delle giornate più “originali” ma anche più tristi è stata il mio diciottesimo compleanno. Normalmente lo si immagina come una grande festa in compagnia di amici e parenti, ma per me non è stato così. Mi svegliai come ogni giorno per andare al lavoro. Solita routine: solito cielo azzurro che non potevo guardare con nessuno se non con mio padre con cui andavo a lavorare. Durante la quarantena c’era sempre quel sole splendente ma che, chiuso in casa, non potevi goderti. Quando tornai a casa ero un po’ malinconico, perché di certo non avrei voluto una bella festa, ma speravo almeno di poter soffiare le candeline in compagnia dei miei migliori amici che, in quel periodo, sentivo vicini ma non potevo incontrare. Aperta la porta trovai tanti palloncini colorati intorno alla tavola, la mamma felice di vedere suo figlio divenuto maggiorenne, mia sorella che mi aspettava impaziente e mio padre che aveva mantenuto il segreto di quella piccola grande sorpresa.

Ero felice perché avevano avuto quel pensiero per me, ma la nostalgia della normalità era troppa. Spensi le candeline, immaginai di essere circondato dai miei amici e mi chiesi se un giorno tutto questo sarebbe finito. È stata un’esperienza strana, sicuramente diversa da come me la sarei immaginata.

Vorrei poter ricordare quel momento senza tristezza e poter viaggiare indietro nel tempo per poter far sapere al “me” di allora che tutto sarebbe passato, che saremo riusciti a riabbracciare i nostri amici e i nostri cari e che un po’ di felicità sarebbe arrivata, anche se in ritardo.





## Ringraziamenti

Mia, questo volume è dedicato a te. A te che ti sei entusiasmata quando te ne ho parlato e avresti voluto presentarlo, a te che all'Orto Botanico dovevi fare un saluto rapidissimo e invece non volevi più andar via e hai voluto vedere uno a uno tutti i lavori realizzati dai ragazzi e farti le foto con loro, a te che c'eri sempre per tutti, a te che ci hai ispirato e guidato in tanti momenti delle nostre vite e hai illuminato con la tua luce quella di tanti ragazzi che hanno avuto la fortuna di incontrarti. La tua stella fulgida brillerà per sempre.

Questo libro è stato realizzato grazie all'impegno instancabile dei docenti che hanno lavorato con i ragazzi a distanza durante l'anno scolastico 2020/2021, l'anno della pandemia. È a loro che va innanzitutto il mio ringraziamento per la realizzazione del progetto di cui questo libro è espressione. Grazie a Michela Petrucci dell'Istituto Secondario di Istruzione Superiore "Alfonso Casanova", a Valerio Rinaldi e Sabrina Parrella dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Antonio Serra" e a Donatella De Gregorio, Marchilia Volini, Chiara Alba Antonelli, Graziella D'Acerno, Simona Lignano, Loredana Liguori e Maria Grazia Persico dell'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Francesco Saverio Nitti".

Ringrazio Pasquale Sabbatino, Direttore del Centro Linguistico di Ateneo dell'Università degli studi di Napoli Federico II, che sostiene da sempre con entusiasmo il progetto del Cineforum in lingua originale del CLA per le scuole.

Grazie al Centro di Servizio di Ateneo per il Coordinamento di Progetti Speciali e l'Innovazione Organizzativa (COINOR) per il sostegno fondamentale e costante per la realizzazione di tutte le rassegne del Cineforum in lingua originale del CLA.

Ringrazio Daniela De Angelis, instancabile nel contribuire alla realizzazione delle rassegne del cineforum in lingua originale, che ha revisionato tutti i materiali pubblicati in questo volume.

Un ringraziamento a Janet Parker, Geraint Ross Thomas e Dianna Jean Pickens per la revisione delle pagine di diario in lingua inglese.

Grazie a Daniela Vajana per aver curato in maniera impeccabile l'editing del volume.

Ringrazio Fabiana Fiengo per aver realizzato e regalato al progetto la splendida illustrazione e Antonio Di Rosa per aver curato la grafica di copertina.

Grazie ad Antonella Rea e a Monica Spedaliere per i consigli e il costante supporto.

Concludo ringraziando chi mi sostiene ed è per me fonte di ispirazione e di incoraggiamento ogni giorno: Alessandro, Ludovico, Leonardo e Iris. I miei ragazzi mi hanno aiutata a capire l'entità della tempesta che abbiamo attraversato e che non dimenticheremo anche grazie alle pagine di questo diario.

Introduzione .....	9
1. Arcobaleni e nuvole: cronaca di una pandemia .....	13
1.1 Marzo 2020 .....	15
1.1.1 Enrico .....	17
1.1.2 Clara.....	19
1.1.3 Miriam .....	21
1.1.4 Umberto Junior.....	23
1.1.5 Mario .....	25
1.1.6 Caterina .....	27
1.1.7 Marisa Pia .....	29
1.1.8 Marcello .....	31
1.1.9 Federica .....	33
1.1.10 Francesco .....	35
1.1.11 Marika .....	37
1.1.12 Roberto .....	41
1.1.13 Davide .....	43

1.1.14 Andrea .....	47
1.1.15 Astrid .....	51
1.2 Aprile 2020 .....	53
1.2.1 Gianfranco .....	55
1.2.2 Matteo .....	57
1.2.3 Manuela .....	59
1.2.4 Chiara .....	61
1.2.5 Anna .....	63
1.2.6 Emanuele .....	67
1.2.7 Gabriele .....	69
1.2.8 Francesco .....	71
1.2.9 Sara .....	73
1.2.10 Daniela .....	75
1.2.11 Valerio .....	77
1.2.12 Carlo .....	79
1.2.13 Alessandro .....	83
1.3 Maggio 2020 .....	85
1.3.1 Sabrina .....	87
1.3.2 Vittoria .....	89
1.3.3 Antonio .....	91
1.3.4 Greta .....	93
1.4 Giugno 2020 .....	95
1.4.1 Christian .....	97
1.4.2 Lucrezia .....	99

1.4.3 Alessandro .....	101
1.4.4 Manuela .....	103
1.4.5 Giulia Giovanna .....	105
1.4.6 Irene .....	109
1.4.7 Giulia .....	113
1.4.8 Stefano .....	115
1.5 Settembre e ottobre 2020 .....	117
1.5.1 Pasquale .....	119
1.5.2 Alberto .....	121
1.5.3 Gianluca .....	123
1.5.4 Terry .....	125
1.5.5 Simona .....	127
1.5.6 Cristiano .....	129
1.6 Novembre 2020 .....	131
1.6.1 Ciro .....	133
1.6.2 Francesco Paolo .....	135
1.6.3 Loredana .....	137
1.6.4 Igor .....	141
1.6.5 Diandra .....	143
1.6.6 Alessandro .....	145
1.6.7 Gerardo .....	147
1.6.8 Manila .....	149
1.6.9 Emma .....	151
1.6.10 Christian .....	153

1.6.11 Francesco .....	155
1.6.12 Chiara .....	157
1.6.13 Lavinia .....	159
1.6.14 Luigi .....	161
1.6.15 Luca .....	163
1.6.16 Rodolfo .....	167
1.6.17 Andrea .....	169
1.6.18 Alessia .....	173
1.6.19 Eros .....	175
1.6.20 Luigi .....	177
1.6.21 Michela .....	179
1.6.22 Benedetta .....	181
1.6.23 Lorenzo .....	183
1.6.24 Ludovica .....	185
1.6.25 Kevin Francesco .....	187
1.6.26 Maria .....	189
1.6.27 Giuliana .....	191
1.6.28 Antonio .....	193
1.6.29 Francesco Vito .....	195
1.6.30 Sergio .....	197
1.6.31 Miriam .....	199
1.6.32 Chiara .....	201
1.7 Dicembre 2020 .....	203
1.7.1 Isabella .....	205

1.7.2 Marco .....	207
1.7.3 Erminia .....	209
1.7.4 Allegra .....	211
1.7.5 Livio .....	215
1.7.6 Matilde .....	217
1.7.7 Lorenzo .....	221
1.7.8 Christian .....	223
1.7.9 Elio .....	225
1.8. 2021 .....	227
1.8.1 Erika .....	229
1.8.2 Giuliano .....	233
1.8.3 Piera .....	235
1.8.4 Carlotta .....	237
1.8.5 Benny .....	239
1.8.6 Matteo .....	241
1.8.7 Luigi .....	243
1.8.8 Gregorio .....	245
1.8.9 Daniele .....	247
2. Riflessioni .....	249
2.1 Sam .....	251
2.2 Divyavarshani .....	253
2.3 Vincenzo .....	257
2.4 Fabrizio .....	259

2.5 Danilo .....	261
2.6 Jessica .....	263
2.7 Eduardo .....	265
2.8 Alixander .....	267
2.9 Sirio .....	271
2.10 Lucio .....	273
2.11 Antonio .....	275
2.12 Paolo .....	277
2.13 Martina .....	279
2.14 Ilaria .....	281
2.15 Ruggero .....	283
2.16 Giada .....	285
2.17 Raffaele .....	287
2.18 Luigi .....	289
2.19 Martina .....	291
2.20 Assia .....	293
2.21 Ni .....	295
2.22 Niccolò .....	297
2.23 Alfonso .....	299
2.24 Mauro .....	301
2.25 Amos .....	303
2.26 Flavia .....	305
2.27 Angelo .....	307
2.28 Fulvio .....	309

2.29 Rosa .....	311
2.30 Susanna .....	313
2.31 Erminio .....	315
2.32 Antonella .....	317
2.33 Diego .....	319
2.34 Filippo .....	323
2.35 Lorena .....	325
2.36 Ludovico .....	327
2.37 Leonardo .....	329
2.38 Antonella .....	331
2.39 Alex .....	333
2.40 Alfonso .....	335
2.41 Vincenzo .....	337
2.42 Renato .....	341
Illustrazione di Fabiana Fiengo .....	343
Ringraziamenti .....	345
Indice .....	347

La pandemia di Covid-19 ha cambiato per sempre le nostre vite. Tutte le nostre certezze sono state messe in discussione dall'esserci trovati a vivere qualcosa di più simile a un film che alla realtà, qualcosa che nessuno di noi avrebbe mai potuto immaginare che sarebbe potuto succedere. I nostri ragazzi hanno attraversato questo periodo, con la loro effervescenza, ma anche con la grande tristezza di chi sente di aver perso alcuni momenti che non torneranno più. Lo hanno raccontato scrivendo pagine di diario che sono state raccolte e pubblicate in questo volume. In alcune di queste pagine si cita una frase divenuta virale: "Ricordiamoci che ai nostri nonni fu ordinato di andare in guerra, a noi stanno chiedendo di stare sul divano".

*The Covid-19 pandemic changed our lives forever. Our certainties have been questioned by having found ourselves living through something more similar to a film than reality, something that none of us could ever have imagined would happen. Our kids went through this period, with their customary joy, but also with the sadness of those who feel they have missed moments that will never return. They have expressed all this in diary pages that have been collected and published in this book. In one of those diary pages a phrase is quoted that has gone viral on the Internet: "Remember that our grandparents were ordered to go to war, while they are asking us to stay on the couch".*

## Fabrizia Venuta

La dott.ssa Fabrizia Venuta è il direttore tecnico per le certificazioni linguistiche internazionali dell'Università degli studi di Napoli Federico II. Dal 2008 cura rassegne di film in lingua originale sviluppando progetti con le scuole di ogni ordine e grado in ottemperanza della Terza Missione di Ateneo.

*Fabrizia Venuta is the director for the international language certifications of the University of Naples Federico II. Since 2008 she curates seasons of foreign language films developing projects with schools of all levels in compliance with the University Third Mission.*



[www.cla.unina.it](http://www.cla.unina.it)

